

CCCLXXIX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	23324	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	23325	
(Deferimento a Commissioni)	23324	
(Trasmissione dal Senato)	23325	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	23325	
(Deferimento a Commissioni)	23324	
(Trasmissione dal Senato)	23325	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	23326	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		
PRESIDENTE	23344	
BUCCIARELLI DUCCI, <i>Presidente della Giunta</i>	23345, 23348	
FOSCHINI, <i>Relatore di minoranza</i>	23345	
ROBERTI	23346	
MADIA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	23349	
CAPALOZZA, <i>Relatore di minoranza</i>	23349	
Interrogazioni, interpellanza e mozioni (Annunzio):		
PRESIDENTE	23349, 23388, 23389	
INGRAO	23386, 23388, 23389	
AUDISIO	23387	
ROCCHETTI	23387	
MARABINI	23388	
CIANCA	23388	
BERLINGUER	23388	
BUCCIARELLI DUCCI	23388	
GASPARI	23388	
MARTUSCELLI	23389	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	23326, 23331, 23335 23336, 23343, 23344	
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	23327	
LA MALFA	23328	
MUSOTTO	23329	
ALICATA	23331	
PESSI	23333	
SANTI	23333, 23339	
DEGLI OCCHI	23334	
DANTE	23335	
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	23336	
CAPALOZZA	23337	
DEL BO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	23338	
STORCHI	23341	
GIOLITTI	23341	
POLANO	23341	
ALMIRANTE	23343	
SABATINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	23344	
Ordinanze di rimessione di atti alla Corte costituzionale (Annunzio):		
PRESIDENTE	23326	
Per una sciagura sul lavoro nell'Adria- tico:		
SEMERARO SANTO	23326	
PRESIDENTE	23326	
Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	23324	

La seduta comincia alle 17.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 febbraio 1956.
(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bontade Margherita, Cavallaro, Cucco, Manzini, Sammartino, Spadola e Tosi.

(I congedi sono concessi).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

CAROLEO: « Norme integrative delle leggi 29 maggio 1939, n. 782, e 5 giugno 1951, n. 376, concernenti l'ammissione nei ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato di alcune categorie di personale » (*Urgenza*) (1044) (*Con parere della IV Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

CAPALOZZA ed altri: « Norme interpretative ed integrative della legge 18 giugno 1955, n. 517, contenente modificazioni al Codice di procedura penale » (2042);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Stanziamento nel bilancio del Ministero delle finanze (esercizio 1955-56) della somma di lire 125.000.000, occorrenti per le esigenze relative alla liquidazione della Società "Ala italiana" » (2019);

« Autorizzazione del rimborso al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza della somma di lire 400.000 anticipata dal Fondo stesso a mente dell'articolo 7 del regio decreto-legge 10 maggio 1938, n. 571 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2021);

MAROTTA: « Modifica dell'articolo 2 del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 674, sulla sistemazione dei contratti di guerra e recupero dei contributi » (2036);

DEGLI OCCHI ed altri: « Modifiche agli articoli 131, 132 e 133 del testo unico sulla finanza locale » (2043);

alla V Commissione (Difesa):

« Costruzione dei nuovi aeroporti civili di Venezia e Palermo ed esecuzione di opere straordinarie agli aeroporti già aperti al traffico aereo civile » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2037) — (*Con parere della IV e della VII Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

RUBEO ed altri: « Trasferimento nella categoria del personale di ruolo degli agenti che rivestono qualifiche di guardiano, scritturale, dattilografo e fattorino d'ufficio, dipendenti da aziende esercenti trasporti pubblici in regime di concessione » (2035);

GRAZIADEI ed altri: « Trasferimento degli assuntori nei ruoli organici delle aziende esercenti ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione » (2041);

alla XI Commissione (Lavoro):

PASTORE ed altri: « Elevazione del massimale e modifica dei contributi del Fondo di previdenza impiegati di cui ai contratti collettivi nazionali di lavoro degli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 e 31 luglio 1938 e successive variazioni » (2023) (*Con parere della X Commissione*);

CHIAROLANZA: « Assicurazione obbligatoria dei medici radiologici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e dalle sostanze radioattive » (2034);

RAPELLI: « Intervento degli Uffici del lavoro nei licenziamenti per riduzione di personale » (2045).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla III Commissione (Giustizia):

BERLINGUER ed altri: « Riordinamento dell'Amministrazione giudiziaria » (1901) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

l'esercizio finanziario 1954-55 » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2020);

« Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale » (*Approvato dal Senato*) (2038);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1956, n. 28, recante modificazioni all'articolo 31 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1217 » (2044);

alla IX Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Riduzione dei canoni di affitto di fondo rustico composti in canapa » (2022);

alla XI Commissione (Lavoro):

RUBEO ed altri: « Modifica all'articolo 4 della legge 14 maggio 1949, n. 269, concernente disposizioni in materia di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (2040).

Trasmissione dal Senato di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori MENGHI ed altri: « Riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430 » (*Approvato da quella III Commissione permanente*) (2048);

Senatori TADDEI e ZAGAMI: « Applicabilità alle cancellerie giudiziarie militari dell'articolo 2 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 486 » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (2050);

« Norme relative a nuove attribuzioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (*Approvato da quella II Commissione permanente*) (2052);

« Proroga della facoltà di trattenere nelle precedenti funzioni in uffici del distretto della corte di appello di Trento magistrati di tribunale promossi alla corte di appello » (*Approvato da quella II Commissione permanente*) (2053).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (2049);

dal Ministro dell'agricoltura e foreste.

« Incremento dell'autorizzazione di spesa destinata alla concessione del concorso statale 3,50 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento agrario per la bonifica integrale di parte del territorio delle provincie di Bologna, Mantova, Modena e Ravenna » (2051).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BIGIANDI: « Accesso agli opifici dei senatori e dei deputati in carica » (2054);

ROSINI: « Liquidazione dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dall'autorità giudiziaria » (2055);

COLITTO: « Sistemazione in ruolo di personale avventizio assunto in posti lasciati liberi da titolari collocati anticipatamente a riposo » (2056);

TOGNONI ed altri: « Agevolazioni fiscali ai contadini assegnatari di terre » (2057);

SCALIA: « Passaggio dalla terza alla seconda categoria del 22° Corpo dei vigili del fuoco di Catania » (2058);

CIBOTTO e ROMANATO: « Esenzione dai gravami della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (addizionale 5 per cento pro Calabria) dei comuni del Polesine colpiti dalla alluvione del 1951 » (2059).

CHIARAMELLO ed altri: « Integrazione del trattamento economico dei giudici ordinari della Corte costituzionale » (2060).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Filosa, per il reato di cui all'articolo 343 del codice penale (*oltraggio a magistrato in udienza*) (Doc. II, n. 300).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente

Annuncio di ordinanze di rimessione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza, a norma dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, ordinanze dell'autorità giurisdizionale per la rimessione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi nel corso dei quali sono state sollevate questioni di legittimità.

Gli atti sono depositati in Segreteria a disposizione dei deputati.

L'elenco delle ordinanze sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per una sciagura sul lavoro nell'Adriatico.

SEMERARO SANTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO SANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta vite di lavoratori italiani sono stroncate e lasciano nella costernazione familiari e cittadini.

Sabato 4 una barca addetta alla piccola pesca era partita dal porticciolo di Savelletri (Fasano) nelle acque dell'Adriatico, quando fu sorpresa da una bufera di vento e di neve, e, nonostante lo spirito eroico dei marinai che si adoprarono per raggiungere un posto di salvataggio, la barca fu travolta dai marosi e quattro dei sei pescatori lasciarono la loro vita, mentre due soli di essi riuscirono a raggiungere, vincendo i marosi, la riva. L'Adriatico, solitamente così chiaro e limpido in quella zona, era divenuto in quel giorno così crudele e infido da orbare tre famiglie dei loro cari.

Dopo una settimana, le acque hanno restituito solo i cadaveri di due dei quattro poveri pescatori, a cui Fasano ha reso solenni

onoranze nel pomeriggio di sabato 11 scorso alla presenza del prefetto di Brindisi e di deputati e sindaci della regione pugliese.

Da questi banchi, a nome del mio gruppo, mi inchino dinanzi ai feretri di questi lavoratori, i quali, in cerca di un tozzo di pane per sfamare se stessi e le loro famiglie, hanno trovato invece la morte e portato la desolazione nelle famiglie stesse.

Approfitto dell'occasione che mi è data di avere la parola per ringraziare l'onorevole Cassiani, ministro della marina mercantile, il quale, sollecitato da me e dall'onorevole Guadalupi, ha rimesso la somma di lire 50 mila ad ogni famiglia. Tale somma, però, non è sufficiente, per cui faccio formale richiesta affinché il Governo faccia giungere alle famiglie di questi poveri lavoratori, così duramente colpiti dalla sciagura, un ulteriore congruo sussidio. Prego altresì l'onorevole Presidente di volersi rendere interprete presso i familiari e la città di Fasano delle più sentite e profonde condoglianze del Parlamento della Repubblica.

PRESIDENTE. Ritengo mio dovere associarmi alle nobili espressioni pronunziate dal collega Santo Semeraro per la tristissima sciagura che ha provocato la morte di quattro pescatori in Adriatico (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

La Malfa e Macrelli, al ministro dell'interno, « per conoscere quali sono state le ragioni che hanno portato le autorità di polizia ad arrestare lo scrittore Danilo Dolci, in che la sua azione diretta a richiamare l'attenzione dei poteri pubblici sulla desolante situazione dei braccianti e dei disoccupati della zona abbia violato la legge e l'ordine pubblico »;

De Martino Francesco, Fiorentino, Musotto, Minasi, Mancini, Guadalupi, Andò e Gaudio, al ministro dell'interno, « per conoscere quali misure ritiene di adottare nei confronti di quei funzionari di polizia, che hanno proceduto all'arresto di Danilo Dolci, trattandolo come un volgare delinquente, senza comprendere l'alto valore morale nella azione di solidarietà dello scrittore cattolico con i lavoratori disoccupati di Partinico e se non ritiene che sia finalmente giunto il momento di dare agli organi dell'amministrazione direttive ri-

volte a considerare i gravi problemi della disoccupazione e della miseria nel Mezzogiorno su di un piano diverso da quello della repressione poliziesca »:

Li Causi, Alicata, Grasso, Nicolosi Anna, Sala e Berti, al ministro dell'interno, « per sapere se intende adottare provvedimenti a carico di quei funzionari che, disponendo l'ingiusto arresto dello scrittore cattolico Danilo Dolci, hanno dimostrato insensibilità di fronte ai gravi problemi della disoccupazione della zona di Partinico e dispregio per un cittadino che, circondato dalla simpatia popolare, solidarizza con altri cittadini che cercano disperatamente lavoro e pane »:

Pessi, al ministro dell'interno, « sul nuovo episodio di repressione poliziesca svoltasi a Partinico (Sicilia) e col quale a pochi giorni di distanza dalla sanguinosa violenza esercitata a Venosa contro i lavoratori disoccupati ed affamati, si cerca ancora una volta di soffocare il disperato bisogno di lavoro e di pane espresso dalla intollerabile situazione di miseria delle popolazioni meridionali »:

Avverto che saranno svolte anche, congiuntamente, le seguenti altre interrogazioni sullo stesso argomento che non figurano all'ordine del giorno:

Santi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, « sull'arresto dello scrittore Danilo Dolci e di sindacalisti a Partinico, nonché sui provvedimenti che intendono prendere d'urgenza per provvedere ad assicurare possibilità di vita ai lavoratori delle località del Mezzogiorno più duramente colpite dalla disoccupazione e dai rigori di un inverno eccezionale »:

Degli Occhi, al ministro dell'interno, « al fine di conoscere quanto si è verificato in Partinico — le ragioni e i fatti — il loro modo, i provvedimenti e le conseguenze, nonché le ripercussioni nell'amministrazione comunale di Firenze. Chiede risposta urgente »:

Dante, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi dell'arresto dello scrittore Danilo Dolci avvenuto recentemente a Partinico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. In merito alle varie interrogazioni presentate sull'episodio svoltosi il 2 del corrente mese in Partinico, tengo prima di tutto a precisare che l'indice di disoccupazione, alla data del 31 dicembre ultimo scorso,

sui 24.673 abitanti di quel comune era del 10,03 per cento, che le opere pubbliche eseguite dal 1946 a tutto il gennaio 1956 a cura dello Stato ammontano complessivamente a lire 456.868.644, e che sono in corso di esecuzione opere per un importo complessivo di lire 131.130.269.

A cura della regione siciliana sono state eseguite opere per lavori pubblici, dal 1946 a tutto il gennaio 1956, per un ammontare di lire 423.438.714, e sono in corso di esecuzione lavori per un importo complessivo di lire 58.720.045.

Per la trasformazione delle trazzere, sempre nel territorio di Partinico sono stati effettuati lavori per 210 milioni e sono in corso lavori per 335 milioni e 500 mila lire. Dal 1950 sono stati istituiti in Partinico 21 cantieri-scuola, per un totale di 77.960 giornate lavorative per una spesa di lire 81.826.274. Attraverso l'« Eca », il comune ed altri enti sono stati concessi, dal 1946, contributi per un ammontare di lire 118.473.072. È stata assicurata, per il periodo assistenziale invernale 1955-56, fino a tutto il maggio prossimo venturo, l'assistenza a 1225 bambini e ragazzi appartenenti ad asili infantili, a refettori scolastici ed a istituti di ricovero. Nel decorso anno sono stati assistiti in colonie 600 minori, dei quali 380 ospitati in colonie diurne e 220 in colonie temporanee. La spesa è stata sostenuta per 400 milioni dal Ministero dell'interno e per 200 milioni dalla regione siciliana. Sono stati ricoverati pure, nel decorso anno, 72 minori presso istituti di assistenza e beneficenza del luogo, per una spesa complessiva di lire 6.352.750.

Concludendo, le cifre che dimostrano lo sforzo del Governo e della regione siciliana per il territorio del comune di Partinico si concretano nei seguenti numeri: da parte dello Stato, una spesa di lire 794.651.000, da parte della regione lire 482.158.000. In totale, cioè, oltre un miliardo di lire a prescindere da quanto in questi ultimi anni è stato assegnato dagli aiuti internazionali.

Per quanto riguarda poi la situazione scolastica e la relativa assistenza scolastica, lo scarto tra gli obbligati e i frequentatori non è di 2.500 unità, come affermato dal Dolci, ma di 497. In atto funzionano 78 classi distribuite in 70 aule appositamente costruite. Cosicché, a smentita delle facili affermazioni del Dolci, solo per otto classi si pratica il turno pomeridiano.

Comunque, dal 1947 al 1955 in quel comune il numero delle aule è passato da 30 a 70. Tutto questo rappresenta lo sforzo effettuato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

in un solo comune della Sicilia ed è un'esemplificazione dell'azione compiuta in tutto il mezzogiorno d'Italia in questi ultimi anni di governo: ciò si vuole precisare ed affermare con pieno senso di responsabilità per rispondere a quegli onorevoli interroganti che parlano di insensibilità e di volontà di soffocare il disperato bisogno di lavoro e di pane. (*Interruzioni a sinistra*).

Ho già detto, giorni fa, alla Camera che, se non abbiamo raggiunto ancora tutti gli obiettivi prefissi (cosa che ci proponiamo di fare), v'è tuttavia la sicura consapevolezza, da parte di questo e dei precedenti governi, di avere finalmente da alcuni anni a questa parte seriamente operato a favore del Mezzogiorno, e che non è col suscitare attese di miracolosi eventi o con l'eccitare lo stato d'animo di chi si trova in bisogno o con l'esercitare azioni di disturbo che si migliora la situazione delle categorie più depresse.

Venendo, ora, all'episodio di polizia di cui sono oggetto le varie interrogazioni, è da dirsi che il 2 corrente mese in Partinico il signor Dolci, insieme con altri esponenti sindacali, aveva preordinato e posto in atto una pubblica manifestazione per la quale non era stato dato il prescritto preavviso all'autorità di pubblica sicurezza, organizzando anche uno dei cosiddetti scioperi alla rovescia, con l'esecuzione di lavori arbitrari sul suolo pubblico comunale e con l'intendimento di chiederne il corrispettivo al comune. Gli organizzatori della manifestazione, all'invito dei dirigenti i servizi d'ordine a desistere dall'azione illegalmente intrapresa, si rifiutavano di obbedire e, sobillati dal Dolci, rivolgevano alla forza pubblica parole oltraggiose (*Interruzioni a sinistra*) e opponevano resistenza, allor quando gli agenti erano costretti ad intervenire per ristabilire l'ordine pubblico.

Pertanto, il Dolci e gli altri manifestanti furono tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria, che procede nei loro confronti per i reati di oltraggio, resistenza ed invasione di terreno, nonché per infrazione alle norme di cui agli articoli 18 e 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. L'azione di polizia è stata dunque chiaramente determinata dal comportamento penalmente rilevabile del Dolci e degli altri responsabili.

Per quanto riguarda l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, devo rilevare che nessuna ripercussione si è verificata nell'amministrazione comunale di Firenze a seguito dell'episodio di Partinico.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA MALFA. Onorevole sottosegretario di Stato, prendo atto delle comunicazioni del Governo e noto la secchezza, per quanto riguarda la specifica personalità del Dolci, delle informazioni governative; secchezza che non molto si inquadra in quella che è stata la ripercussione di questo episodio nell'opinione pubblica nazionale.

La personalità del Dolci e quello che ha fatto in precedenza sono un elemento di questa ripercussione dell'episodio. Il Parlamento, evidentemente, non può trascurare questo aspetto della questione, tanto più che nella polemica di stampa sono affiorati dei motivi che hanno destato su me, personalmente, qualche preoccupazione: un organo cattolico e un organo indipendente di informazione hanno sollevato, intorno alla personalità del Dolci, questioni che non sono affatto pertinenti: per esempio quella di una connivenza del Dolci con l'ambiente dei protestanti, come se questo legame, se vi fosse stato, potesse costituire una aggravante per la posizione del Dolci stesso, come se avere un certo rapporto con l'ambiente dei protestanti rappresentasse un sospetto tale sulla personalità del Dolci da aggravarne la posizione.

Su questo punto amerei avere qualche assicurazione dal Governo. D'altra parte, come ho già detto nell'illustrare l'interrogazione, non posso trascurare dove questi episodi di violazione della legge, come li qualifica il Governo, sono avvenuti, in quale ambiente economico e sociale sono maturati.

Non posso trascurare, e la Camera mi perdoni questo ardire, che la nostra coscienza legale ed umana è stata in contrasto e in grave perplessità quando un conflitto del genere, per esempio, è stato determinato da un uomo che noi altamente stimiamo, e che ha una altissima carica di carattere pubblico, l'amico La Pira. Non sempre le disposizioni formalmente legali si sono conciliate con alcune necessità di ordine economico e sociale. Questo va tenuto presente perché, evidentemente, il Governo, se si attiene alla stretta interpretazione della legge, vi si deve attenere in ogni caso e di fronte a qualunque manifestazione. Se il Governo qualche volta ritiene che queste situazioni di una certa contraddittorietà vanno inquadrate in determinate condizioni di ordine economico e sociale, evidentemente il criterio vale per tutte.

Comunque, il problema è ormai passato all'autorità giudiziaria e confido che questa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sappia valutare tutti gli elementi della situazione.

Se il Presidente mi permette, data l'importanza dell'argomento, vorrei, abbandonando il problema della persona, intrattenermi un momento sulle cose e sul loro aspetto.

Ho ascoltato con attenzione le cifre che il sottosegretario ha letto, e sono l'ultimo a trascurare o a sottovalutare quel che il Governo fa per il Mezzogiorno, che rappresenta un fatto nuovo nella vita nazionale. Evidentemente non posso considerare la politica delle aree depresse iniziata nel 1950 come un fatto trascurabile: è un fatto molto importante nella storia della riforma strutturale della vita del nostro paese.

Però, quando l'onorevole sottosegretario dice che il 10 per cento della popolazione di Partinico è disoccupata, questo significa 2.500 disoccupati, cifra che va aumentata in ragione dell'ambiente familiare in cui vive ogni disoccupato. Ci troviamo di fronte a un aspetto estremamente grave del problema, senza togliere nulla al merito di quello che è stato fatto finora e senza misconoscere il significato delle cifre che sono state lette.

È l'aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento. Ripeto, 2.500 disoccupati su una popolazione di 24 mila abitanti...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La percentuale dei disoccupati è calcolata sulla popolazione attiva e non sul totale della popolazione. (*Commenti a sinistra*).

LA MALFA. A me la cifra risulta da altra fonte.

Comunque, si tratta di un problema che dovremo discutere più ampiamente in altra sede. Noi dobbiamo preoccuparci della priorità da dare ai vari problemi. A nome del mio gruppo mi riservo di presentare una mozione in base alla quale si possa discutere la priorità da dare all'azione del Governo per quanto riguarda una esatta considerazione delle situazioni depresse nel nostro paese. Ho l'impressione (come ho potuto constatare *de visu*) che, nel quadro generale della politica delle aree depresse, noi non abbiamo saputo individuare i veri luoghi della depressione e concentrare i nostri mezzi per affrontare queste situazioni eccezionali. Per esempio, ho appreso che si stanno studiando progetti di autostrade per la Sicilia; che non hanno nemmeno le strade! Si tratta di criteri di esecuzione della politica di intervento dello Stato che sono — a mio avviso — assolutamente sbagliati.

Non voglio anticipare su questo punto una discussione. Credo tuttavia che il problema non debba esaurirsi con queste interrogazioni, ma vada ripreso in appropriata sede e con una discussione più vasta.

PRESIDENTE. L'onorevole Musotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSOTTO. Se non dichiarassimo la nostra insoddisfazione per la risposta che il Governo ha dato alle istanze della nostra interrogazione, accrediteremmo certo una consuetudine parlamentare che non darebbe serietà ai nostri dibattiti.

È stata la solita risposta: la solita risposta di maniera, di obbligo, direi, che, pretendendo di trarre certezza dalle informazioni degli stessi responsabili degli eventi, viene a deformare i fatti se non addirittura a darne una versione diversa dalla vera.

La personalità di Danilo Dolci in tutta la sua intelligenza, negli ideali che la illuminano, nel fine che la travaglia e la sospinge, nei mezzi indicati e messi in opera per raggiungerlo, lo troviamo dispiegata e chiara in tutte le manifestazioni precedenti ai fatti che noi discutiamo. Lo troviamo nel diario del suo libro *I banditi di Partinico* (così egli chiama i poveri e i diseredati della zona messi al bando del vivere civile) e nelle due lettere che nel novembre 1955 inviava a tutti i deputati, ai senatori, e ai maggiori responsabili della vita pubblica italiana, una sottoscritta da un migliaio di cittadini e l'altra da lui, dopo aver digiunato per più giorni, per solidarietà con chi muore di fame, per una protesta contro chi non vuol credere, per un ammonimento e un richiamo a coloro che non vogliono sapere. E disvela le piaghe della zona: la miseria, la prolungata disoccupazione degli operai, dei pescatori, dei braccianti. Lo rattristano i bambini che non vanno a scuola, i figli dei carcerati, scarni, malvestiti, abbandonati nelle strade; il numero crescente dei delitti, ed anche dei suicidi (14 negli ultimi due anni su 33 mila abitanti), nonché delle rapine, denunciate o no.

Occorre evitare i delitti, salvare la popolazione ed incanalare l'attività in forme di vivere civile: a tal fine si prodiga Danilo Dolci. Ed egli trova i suoi autorevoli amici a Roma: fra gli altri Carlo Levi, che lo aveva commosso con le lacrime della povera mamma del martire socialista Salvatore Carnevale, ucciso a tradimento in quel di Sciarra da coloro che volevano punirlo della difesa ad oltranza dei braccianti del luogo; a Torino vede Giulio Einaudi; a Milano, Elio Vittorini; a Firenze, Aldo Capitini, ed altri ancora, che gli faranno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

poi giungere al carcere di Palermo la parola di solidarietà, e la civile rampogna (non mancherà la voce del sindaco di Firenze, onorevole La Pira). Ai suoi amici spiega e giustifica la necessità di una azione profonda, sempre in forme civilissime, senza violenza, per uscire da quella situazione mortale.

Non vi era tempo da perdere: la situazione che egli aveva scoperto, e nella quale viveva insieme con i poveri e con gli umili della zona, era ormai grave. Voleva affrontarla subito, non lasciare ancora che altri non l'ascoltasse. Occorre cominciare e pagare anche di persona. Ed il giorno 13 gennaio da Torino, dalla televisione, Danilo Dolci commenta la miseria della zona ed annuncia che gli operai mal soffrivano che i loro arnesi di lavoro arrugginissero a casa. Chiede invano di poter conferire con il presidente della Regione e con l'assessore ai lavori pubblici.

Dai pescatori di Trappeto e di Balestrate e dai braccianti di Partinico furono in quei giorni sottoscritte e inviate alla stampa due dichiarazioni, e il 30 gennaio 300 pescatori e 700 braccianti digiunano per 24 ore.

Con Danilo Dolci sono i rappresentanti locali della C. G. I. L. e della U. I. L. La parola d'ordine è una: basta con i mitra, vogliamo lavorare.

Ci avviciniamo agli avvenimenti. Il 1° febbraio alla camera del lavoro di Partinico i dirigenti locali annunciano che l'indomani si sarebbe iniziato il lavoro senza compenso, come un atto di generosità, per non restare inoperosi. Testimoni: i professori Lombardo Radice, Benedetto Pettineo e Luigi Cardamone, dell'università di Palermo.

L'indomani mattina, poco dopo l'alba, duecento lavoratori, con pale e picconi, a gruppetti, si avviano verso la trazzera vecchia per Valguarnera, strada di campagna a fondo impraticabile. Danilo Dolci e i primi arrivati cominciano ad assestare il piano melmoso, quando un tenente dei carabinieri ed il commissario di pubblica sicurezza di Partinico impongono di smettere. A Danilo Dolci viene strappata di mano la pala, ed il tenente lo fa allontanare da tre o quattro agenti. Lasciato libero, si accorge di un folto gruppo di agenti che si avvicina al luogo di lavoro e per altra via raggiunge i lavoratori, ormai circondati dalle forze di polizia. Danilo Dolci afferma che il lavoro è non solo un diritto ma anche un dovere, ed il commissario ed il tenente con ironia: « Questi utopisti ! ».

Il digiuno del lunedì, i colloqui successivi, il comportamento dei lavoratori — inermi e in

dimostrazione pacifica di lavoro — non bastano a convincere la polizia delle intenzioni pacifiche dello scrittore e dei lavoratori. Danilo Dolci viene afferrato per le braccia e per i piedi da quattro o cinque agenti; e, come un volgare delinquente, lo scrittore cattolico, così alto e nobile nella sua statura morale ed umana, viene trascinato di peso per circa 800 metri lungo la trazzera fangosa, e poi caricato su di una camionetta. E così gli altri, fra cui i sindacalisti. Nessuno ha opposto resistenza; ché questo Danilo Dolci ed i sindacalisti avevano stabilito. Ma perché l'intervento della polizia? Se non vi fosse stato, che cosa sarebbe successo? Nulla. Nulla v'era infatti da prevenire o da reprimere. Nessun bene giuridico attaccato o minacciato, nessun pericolo per l'ordine pubblico. L'intervento della polizia non era legittimato.

Eppure Danilo Dolci e i suoi collaboratori sono stati tradotti in carcere, e denunciati per un complesso di reati, che vanno dal rifiuto di sciogliersi alla resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale, alla istigazione a delinquere.

Il procedimento dal rito direttissimo si tramuterà poi in quello formale, perché la polizia denuncia a singhiozzo: altri 13 individui vengono denunciati dopo tre giorni: e così la procedura si allunga e si infastidisce.

« La figura morale e religiosa di Danilo Dolci — scrive nella prefazione al libro *I banditi di Partinico* Norberto Bobbio — è quella dell'obietto di coscienza ». Danilo Dolci afferma, e lo dirà anche in carcere, di non obbedire agli ordini che sono contro la legge di Dio. Non è quindi un sovversivo o un uomo pericoloso, ma è un cristiano integrale, come egli stesso ama definirsi.

Affermatosi come scrittore, infatti, Danilo Dolci ritorna a Trappeto, dove era vissuto col padre, allora capostazione, e vi crea a proprie spese il Borgo di Dio, che accoglie una cinquantina di bambini poveri e diseredati.

Una maligna voce: Danilo Dolci ha comperato della terra, dieci are di terreno, una pertica di terreno. Egli (che al ricco matrimonio di Trieste ha preferito quello di Trappeto con una povera donna del popolo, sposandone la miseria e gli stenti) ha voluto partecipare alla vita speciale di quella terra, da molti purtroppo conosciuta come terra di riprovazione, con l'intento di bonificarla e di ridimerla.

Non è questa una missione di bene che egli si è imposta? E perché allora metterlo in carcere? Aveva egli, in difesa di quella società

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dolente e mortificata, additato molte piaghe, segnalato alle autorità del luogo ingiustizie e soprusi; era sorto a protestare contro i pescatori di alcuni paesi vicini, che in odio alla precisa disposizione di legge, che vieta la pesca con battelli a propulsione meccanica esercitata con reti a strascico, avevano impoverito la pesca, affamando quelli di Trappeto.

Egli urtava contro grossi interessi; era divenuto, onorevoli colleghi, un elemento di disturbo: bisognava mettere a tacere questa voce. Per ciò è stato arrestato, e non per i reati che la pubblica sicurezza gli attribuisce.

Danilo Dolci è diventato però un mito. Recatevi a Partinico, e negli altri luoghi della zona! I lavoratori sono in ansia e in fermento. Attendono il ritorno di Danilo Dolci e dei compagni di lui; la cittadinanza ancora è presa dallo sdegno. Sono provvedimenti questi, onorevole sottosegretario, che raggiungono l'effetto contrario.

Dal carcere, a firma sua e dei suoi compagni, Domenico Macaluso, Salvatore Termini, Francesco Abbate, Ignazio Speciale, Carlo Zanini e Gaetano Ferrante, è stato inviato un messaggio alla stampa: « Il gruppo di polizia — vi si legge — giovedì ha impedito violentemente a dei cittadini la libertà dell'esercizio del loro lavoro, che è diritto e dovere ».

E Danilo Dolci, nel carcere, nel congelarsi dal suo amico e difensore, avvocato Antonino Sorgi, aggiungeva: « Non si sta facendo il processo a Danilo Dolci e ai compagni di Danilo Dolci: si fa il processo alla Costituzione e alla libertà del lavoro ».

Il Governo deve sollecitamente intervenire, d'accordo, onorevole sottosegretario con la regione siciliana.

Non leggeteci un elenco di somme, ché a noi manca il controllo se siano state spese. Intervenga il Governo per risanare quella plaga, così tragicamente colpita, con un piano organico di opere pubbliche, anche per lenire la prolungata disoccupazione. Così, e non con le misure di polizia, si risana e si bonifica.

Negli stessi termini, e con le stesse istanze, è la recente interrogazione dei deputati socialisti siciliani al ministro dell'interno, ché il perseverare di queste misure di polizia spesso angustia la vita siciliana senza recare alcun vantaggio.

Sentiranno allora, non solo i braccianti, gli operai ed i pescatori di Partinico, di Trappeto e di Balestrate, ma tutti i siciliani

più alte e più nobili le parole del Presidente della Repubblica: la Sicilia — egli disse venendoci a visitare — avrà la via aperta ad un migliore avvenire. E noi oggi diciamo: avvenire di giustizia, e di libertà, consentito dalla Carta costituzionale e dalle libere istituzioni che il popolo italiano si è voluto dare. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alicata, cofirmatario dell'interrogazione Li Causi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALICATA. Cercherò di essere breve sia per ossequio al regolamento, sia perché, in verità, mi è molto difficile rispondere a ciò che ancora una volta è venuto a dirci in questa Camera l'onorevole Pugliese. Purtroppo, infatti, tocca ancora una volta a me di assolvere al dovere malinconico e desolante di chi si trova di fronte ad un uomo il quale è periodicamente chiamato alla triste bisogna di venire in questo Parlamento a leggerci con voce monotona dei documenti offensivi per la dignità e l'intelligenza dei rappresentanti del popolo italiano.

PRESIDENTE. Invece di dire « un uomo » dica: « un membro del Governo », « un sottosegretario ». Mettiamoci d'accordo su certe espressioni.

ALICATA. Sì, un membro del Governo.

Io avrei potuto anche ammettere che una risposta di questo genere ci fosse data prima che in queste ultime settimane si fosse profilato in tutta la sua cruda realtà questo Mezzogiorno pieno di miseria, arretrato, desolato, affollato solo di disoccupati, di affamati di gente che ha freddo.

È possibile, onorevole Pugliese, che ella non senta la vergogna (mi consenta questo termine), in questa situazione, di venire a leggerci il suo documento? Io non voglio neppure contestare l'esattezza delle cifre. Ma non comprende quanto suonino grottesche, non vede come è la realtà stessa che dice come queste cifre, anche se esatte, non abbiano alcun significato?

È vero o non è vero che in questi giorni nel Mezzogiorno vi sono decine di migliaia di persone disoccupate ed in miseria? Ella lo sa bene, lo sa bene come me, e lo sa anche l'onorevole Tambroni.

È vero o non è vero che l'episodio di Partinico, in cui è stato arrestato lo scrittore Danilo Dolci, si inquadra in una catena di lotte e di agitazioni, durante le quali, ancora una volta, è stato sparso sangue di lavoratori? È vero o non è vero che l'arresto di Danilo Dolci è venuto a pochi giorni di distanza dal giorno in cui a Venosa (ed

ancora attendiamo la risposta alle nostre interrogazioni su quei fatti), si è sparato su una massa di braccianti affamati e disoccupati?

Fa veramente meraviglia e stupore che voi non comprendiate come l'Italia non sia più disposta ad accettare dei resoconti burocratici di questo genere di fronte al modo in cui il Governo interviene per « far fronte » alla miseria e alla situazione tragica e desolata delle popolazioni meridionali. Ma leggete almeno i giornali! Qui non si tratta di allineare dei nomi più o meno illustri i quali hanno espresso la loro solidarietà per Danilo Dolci, ma di interpretarli come un sintomo della situazione. Le centinaia e centinaia di intellettuali italiani, di uomini di cultura, i quali in questi giorni hanno levato la voce contro l'arresto di Danilo Dolci, perché lo hanno fatto? Ma perché sentono che così nel Mezzogiorno non si può andare avanti, che a questa miseria si deve dare una risposta ben diversa da quella che finora è stata data non soltanto con un indirizzo sbagliato agli interventi statali, i quali non hanno rimosso le cause della miseria e della arretratezza, ma anche e soprattutto col modo in cui vengono concepiti e mantenuti i rapporti fra lo Stato e i cittadini.

Non si può accettare che alla miseria e alla disoccupazione si risponda oggi con una sventagliata di mitra, domani con un certo numero di arrestati: sempre con l'arbitrio, col sopruso, col tentativo di soffocare la realtà sotto la violenza poliziesca!

E poi le cifre! Debbo dire con franchezza a questo proposito che neppure il modo in cui l'onorevole La Malfa si è comportato nella sua replica all'onorevole Pugliese mi ha persuaso, perché credo che ora tutti, anche coloro che sei anni fa potettero credere onestamente nella bontà di un certo indirizzo, possono e debbono oggi comprendere che in questa politica è qualcosa di sbagliato nel fondo, se, dopo questa elencazione di cifre e di miliardi spesi, è possibile contestare come la miseria del Mezzogiorno non sia stata neppure sfiorata, come la miseria dell'Italia meridionale sia rimasta, nel complesso, quella di prima.

Questa è la realtà della situazione, onorevole Pugliese, e alla quale bisogna rispondere! Ma che cosa bisogna dunque fare perché voi comprendiate, nella vostra sordità, nella vostra incapacità di aderire alla realtà del paese? Che cosa bisogna fare per scuotervi da questa inerzia burocratica? Ieri non è bastato a scuotervi il sangue del bracciante

di Venosa, oggi non basta a scuotervi la ribellione di tutta la cultura italiana!

Ma dove vivete? Vivete coi piedi sul suolo della nazione italiana o dove mai? Credete davvero che bastino le stolte menzogne del giornale del senatore di Partinico, i cui capi elettori non sono certo da ricercarsi fra i disoccupati e i lavoratori onesti cui faceva capo lo scrittore Danilo Dolci, per confondere la realtà della situazione? Ma non comprendete che in questo modo vi distaccate ogni giorno di più dalla realtà della situazione italiana, e in questo caso anche da quel minimo di considerazione che gli intellettuali e la cultura italiana attendevano da voi?

E infine, le « azioni di disturbo ». Ma, se vogliamo parlarci chiaro, onorevole Pugliese, devo dirle che anche quel poco che si è fatto nel Mezzogiorno, e che purtroppo si è fatto male e in una direzione sbagliata, si è fatto per le incessanti « azioni di disturbo » che dal 1947 in poi le popolazioni meridionali hanno condotto contro tutti i governanti; debbo dirle che quel poco che vi abbiamo strappato ve lo abbiamo strappato con la lotta, con « azioni di disturbo » di tutti i generi e in tutti i campi! (*Applausi a sinistra*).

Noi facciamo lode a Danilo Dolci di avere ad un certo momento incontrato sulla sua strada il movimento organizzato delle masse lavoratrici meridionali e di avere in questo modo dato alla sua opera, che fino a quel momento era un'opera individuale di missionario e di apostolo, sulla cui rispettabilità credo che nessuna calunnia possa gettare ombra, un contatto con la nuova realtà vera del Mezzogiorno, e di essere così andato alla lotta e all'« azione di disturbo » non soltanto con i suoi libri, ma anche con il movimento organizzato dei braccianti e dei disoccupati del Mezzogiorno.

E, onorevole Pugliese, voglio concludere con tutta sincerità: voglio concludere avvertendola che noi - democratici meridionali - abbiamo intenzione di chiamare non solo il popolo del Mezzogiorno ma l'Italia intera a compiere una grande « azione di disturbo » di fronte alla situazione che oggi nel Mezzogiorno si è determinata, perché abbiamo compreso che ancora una volta bisogna fare appello alla coscienza del paese per farvi comprendere che la miseria del Mezzogiorno è intollerabile, che intollerabile è la volontà di curarla con le manette e con i mitra, e che di nuovo la nazione reclama che il problema del Mezzogiorno sia affrontato fino in fondo e siano trovati i rimedi adeguati affinché non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

succedano più Venosa o Partinico, ma sia finalmente dato un po' di pane e lavoro alle misere popolazioni meridionali! (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pessi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PESSI. Avrei potuto anche rinunciare a replicare all'onorevole sottosegretario, la cui risposta, come ha detto l'onorevole Alicata, è semplicemente vergognosa, tanto più nei riguardi di problemi seri come quelli che in quest'ultimi tempi hanno agitato il meridione d'Italia. Desidero però replicare perché l'onorevole sottosegretario ha tentato di presentare il Dolci e gli altri lavoratori di Partinico, con lui arrestati o non arrestati, come dei sediziosi, dei disturbatori della quiete per fini sediziosi.

Onorevole Pugliese, io sono stato nei giorni scorsi a Partinico e non solo ho potuto parlare con Dolci in carcere e con gli altri arrestati, ma ho potuto anche rendermi conto delle condizioni di quella gente. Faccia anche lei un viaggio a Partinico e dintorni, onorevole sottosegretario: le sarebbe estremamente istruttivo. Io infatti ho toccato con mano la realtà siciliana, ho visti i bambini privi di ogni cosa, ho visto come laggiù si vive, come si veste e come ci si nutre. Il Dolci mi è apparso sereno, sicuro, lieto quasi, convinto di aver agito da galantuomo e di aver richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulla povera gente di Partinico che muore di fame.

Dopo i tragici fatti di Venosa noi della Confederazione generale del lavoro abbiamo avuto un colloquio con il ministro dell'interno, al quale abbiamo chiesto urgenti misure a favore del meridione. Non si sarebbe trattato di misure decisive, ma, dal momento che laggiù la miseria va peggiorando, qualche sollievo era necessario arrecarlo urgentemente. Ella, onorevole sottosegretario, ha letto delle cifre e ha detto che solo il dieci per cento della popolazione è disoccupata, ma in questa percentuale non si è certamente tenuto conto delle donne che non sono iscritte nelle liste dei disoccupati. Sappia, onorevole Pugliese, che a Partinico, in una zona cioè di 25 mila abitanti, in due anni vi sono stati 14 assassini o suicidi, naturalmente dovuti allo stato di miseria di quelle popolazioni. E sappia altresì che in tutto il meridione, che rappresenta il 38 per cento della popolazione italiana, nel 1954 il reddito *pro capite* è stato di 85.915 lire annue, cioè di 225 lire al giorno per ogni cittadino. Ma fra questi vi sono i grossi pro-

prietari di terre, i baroni, i monopolisti che fanno grossi guadagni, mentre la massa dei cittadini vive con nulla, non ha di che mangiare e di che nutrire i propri figli.

Credo dunque che la sua risposta, onorevole Pugliese, debba essere rigettata con sdegno, in quanto essa cerca di coprire la noncuranza, la incapacità del Governo a risolvere il problema meridionale, la mancanza di volontà di seguire nuove strade, visto che quelle precedenti hanno dato cattiva prova. Ed io, così parlando, credo di essere compreso da tutti i lavoratori onesti d'Italia, ed è a nome loro che plaudo a quei lavoratori del sud e di tutta Italia che si battono per il lavoro, per il pane, per la fine della miseria nel nostro paese. Credo anche che noi possiamo, con tutta sicurezza ed onestà, fedeli interpreti di tutti i lavoratori italiani, mandare un fraterno e solidale saluto a Danilo Dolci, ai suoi compagni arrestati, a tutti quanti lottano per migliorare la situazione del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Sono veramente desolato per le spiegazioni che ha fornito alla Camera l'onorevole Pugliese. Speravo anch'io che a distanza di alcuni giorni dagli avvenimenti dei quali ci occupiamo il rappresentante del Governo avrebbe fatto uno sforzo per comprendere la gravità della situazione.

Io contesto innanzitutto le cifre date sulla disoccupazione. Non è vero che a Partinico sia disoccupata soltanto il dieci per cento della popolazione attiva. Se questo fosse vero, noi dovremmo dire che a Partinico si sta meglio che nelle altre parti di Italia. Perché se è vero, come dicono gli economisti, che la popolazione attiva in Italia è di 18 milioni circa, dato che vi sono 2 milioni di disoccupati, si avrebbe il 12 per cento di disoccupati su scala nazionale e il 10 per cento soltanto a Partinico. Ma questo non è esatto. I disoccupati di Partinico sono molti di più. Non so dove l'onorevole sottosegretario abbia attinto le sue informazioni; non so se le ha chieste al sindaco di Partinico.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'indice di disoccupazione non si chiede al sindaco, ma agli uffici provinciali del lavoro, che sono gli organi competenti.

SANTI. Il sindaco di Partinico ha dichiarato a me e all'onorevole Pessi: ma qui non vi è niente di anormale, tutto va bene; sì, vi è un po' di disoccupazione, ma si tratterà di 500 disoccupati, che però ora faremo lavorare con una somma stanziata dalla re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

gione. La somma stanziata per far lavorare i disoccupati di Partinico è di 2 milioni 500 mila lire. Anche se fossero 500 i disoccupati, il provvido intervento della regione si esaurirebbe rapidamente, in pochi giorni.

I disoccupati di Partinico, dunque, sono molti di più; e migliaia sono gli iscritti nell'elenco dei poveri, mentre pochissime centinaia, purtroppo, sono gli assistiti. Del resto vi è una testimonianza non sospetta, quella dell'assessore al lavoro della regione siciliana, signor Dino Napoli, il quale, il 10 febbraio, parlando all'assemblea regionale sulla situazione di Partinico, secondo quanto risulta dal resoconto, che ho ragione di ritenere fedele, della *Giustizia*, quotidiano socialdemocratico, metteva in evidenza « il particolare stato di miseria di Partinico e delle zone adiacenti ».

Ella, onorevole sottosegretario, ha portato delle cifre a partire dal 1947. Se avesse cominciato dall'unità di Italia sarebbero state probabilmente molto più consistenti. (*Interruzione del deputato Dante — Commenti*).

La verità è questa: che le somme maggiori che si spendono a Partinico sono quelle per il servizio di polizia. Ora, io penso che queste somme avrebbero una destinazione più felice e concorrerebbero maggiormente al mantenimento dell'ordine, se fossero spese per dare assistenza e lavoro ai bisognosi e ai disoccupati.

La situazione di Partinico è, a mio avviso, estremamente seria e indicativa di una situazione generale che presenta nella Sicilia e nel mezzogiorno i suoi aspetti più gravi. Di questo ho avuto una sensazione diretta, viva e calda quando con l'onorevole Pessi mi sono recato l'altro giorno a Partinico per partecipare a una riunione di lavoratori, ad un convegno al quale hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali di tutte le zone circostanti. Non vi è stato uno solo degli oratori il quale non abbia denunciato la tragica situazione del proprio paese, uno stato di disoccupazione che non trova soluzione, una miseria che è soltanto alleviata in minima parte da assistenze e provvidenze che non hanno carattere di continuità.

È una situazione sulla quale il caso Dolci ha gettato una luce improvvisa. Noi dobbiamo approfittarne per guardare questa realtà con i nostri occhi e proporci di prendere non soltanto dei provvedimenti di polizia quali quello dell'arresto di cui si parla.

Credo che anche da un punto di vista psicologico e politico i funzionari di polizia

di Partinico vi abbiano reso un cattivo servizio. Oggi il nome di Dolci assume un significato nella polemica politica e sociale del nostro paese.

Io ho salutato il Dolci l'altro giorno e ho espresso la solidarietà dei lavoratori italiani a lui, e ai suoi compagni in quel carcere dell'Ucciardone nel quale egli è costretto a seguito della denuncia delle autorità di polizia. Ho visto un uomo sereno, forte, consapevole di aver dato il suo contributo alla redenzione delle plebi siciliane. Questa volontà di resurrezione è del resto in tutti coloro che prendono parte al movimento operaio organizzato nell'isola.

Voglio ricordare una frase che è stata detta da un intervenuto al convegno di Partinico: « Da questo momento l'ora della rassegnazione è finita, incomincia l'ora della speranza e della lotta ».

Signori del Governo, meditate su questa espressione che è manifestazione non più di disperata rivolta, ma è fermo proposito di lottare con serietà e continuità per risolvere i problemi angosciosi della Sicilia e del mezzogiorno. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Non avendo il filo diretto che evidentemente ha il sindaco di Firenze con Partinico, ho creduto di presentare una interrogazione all'onorevole ministro.

Non potevo conoscere le ragioni dei fatti. Potevo immaginare le grida di dolore, che del resto provengono da ogni parte d'Italia, che non lasciano insensibili nessuno, nemmeno i settori che sono contrapposti alla estrema sinistra. Ho ascoltato, ora, il sottosegretario per l'interno.

Non posso rimproverare al rappresentante del Governo di avere comunicato dei dati statistici. Io non amo le cifre per antica consuetudine, ma profondamente le rispetto e non credo che possano essere travolte esclusivamente con argomenti di commozione civile.

Quando ho inteso le espressioni veementi, nobilmente ispirate ma ingenerose nei confronti del cireneo che è il sottosegretario per l'interno, mi sono detto: se questo episodio di Partinico deve essere assunto come prova di una situazione nazionale, allora l'episodio di Partinico deve avere assunto forme clamorose, e se ciò è accaduto non posso concludere che gli informatori dell'onorevole sottosegretario siano fraudolenti.

La discussione si dovrà fare in relazione all'eterno problema del Mezzogiorno, e si farà: ma per quanto riguarda l'episodio intorno al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

quale tutti abbiamo chiesto chiarimenti, io non posso non avvertire prima ancora che il sottosegretario parlasse, vi è stata una specie di insurrezione cartacea, che deve renderci perplessi intorno alla sostanza e alla forma di determinazioni che io, non sindacalista, non posso censurare con l'autorità di una grande esperienza, ma che non mi persuadono, perché la tecnica dello sciopero a rovescio non mi pare molto persuasiva, a meno che non sia una di quelle espressioni dalle quali poi si intende dedurre per impostazioni che trascendono l'episodio.

Pertanto, le notizie forniteci dall'onorevole sottosegretario sono da me rispettosamente accolte. Non credo che si possa essere insensibili di fronte alle difficoltà nazionali; ugualmente non credo che il nostro sottosegretario voglia essere un seviziatore, particolarmente efferato nei riguardi del proletariato siciliano!

Ma l'onorevole sottosegretario evidentemente non ha risposto alla parte finale della mia interrogazione su di un intervento di autorità territorialmente incompetente: il sindaco di Firenze. Curiosa la ostentazione cattolica per uno scrittore che dalla stampa cattolica risulta non essere tale, tanto che l'onorevole La Malfa ha parlato testè di un Dolci attaccato per solidarietà protestantiche...

PAJETTA GIAN CARLO. Ma se parlasse delle cose che conosce?

DEGLI OCCHI. Evidentemente, l'onorevole Pajetta è un interprete autorizzato del pensiero cattolico. Ma qui i giornali cattolici dicono che Danilo Dolci non è affatto cattolico.

PAJETTA GIAN CARLO. E ad uno scrittore non cattolico bisogna mettere le manette?

DEGLI OCCHI. Ma no! Ella sa benissimo ch'io ho fatto altra osservazione: ho detto che l'insurrezione per Dolci è partita da questa clamorosa premessa: che il Dolci fosse un cattolico.... (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Ella sa che in questo momento sto dicendo che i fatti di Partinico sono stati giudicati prima di essere stati istruiti, con anticipate erronee risultanze e definizioni. Ella sa benissimo che mai potrei pensare alle manette da disporsi ad alcuno perché non cattolico.

Per quanto riguarda la parte finale della mia interrogazione il nostro sottosegretario mi è parso che si richiamasse all'immortale Ferravilla. Quando ha detto che sull'amministrazione comunale di Firenze non si sono determinate ripercussioni per il telegramma di La Pira, si è espresso con squisito candore. Firenze non è in dissesto per esso. Ma io mi

auguro che le discussioni più ardenti si facciano anche in sede di interrogazioni, non ritengo utili e convenienti le dissipazioni letterarie per affermare in Parlamento solidarietà che sono deperate, proprio oggi, da quei giornali cattolici all'autorità dei quali quel gioioso confusionario della politica italiana che è l'onorevole La Pira dovrebbe prestare ossequio.

PRESIDENTE. L'onorevole Dante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DANTE. Non posso non aggiungere, alle voci di solidarietà verso la gente che soffre, la mia voce e quella del mio gruppo; ma non posso non denunciare il sospetto che sulla miseria si sia inserita una bassa manovra di speculazione politica. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in Parlamento vi può ben essere una voce difforme!

DANTE. ...il che è estremamente ingeneroso, soprattutto verso le popolazioni che soffrono. Disse recentemente in questa aula l'onorevole Tambroni che i morti non giovano a nessuno, tanto meno alla causa della libertà e della democrazia. Io ripeto che le violenze di piazza non servono né a chi le provoca, né a chi è costretto a respingerle e, soprattutto, non giovano a chi tenta di specularci sopra. Molte menzogne sono state dette in questi ultimi giorni sulla Sicilia in genere e su Partinico in particolare, e molte verità sono state sottaciute. È stato sottaciuto il massiccio intervento dello Stato e della regione siciliana nelle opere pubbliche in quel settore (*Interruzioni a sinistra*), intervento che, come avete sentito dall'onorevole sottosegretario per l'interno, in quattro anni ha raggiunto cifre ragguardevoli.

PAJETTA GIAN CARLO. Il panettone per Pisciotta...

DANTE. Io non sto qui a ripetere quanto ha detto l'onorevole Pugliese; ma a Partinico non c'erano scuole (*Interruzioni a sinistra*), non c'era acqua, non c'erano fognature (*Interruzione del deputato Calandrone Giacomo*)... non c'era ospedale, non c'erano strade, non c'era niente.

Mi addolora che ella, onorevole Santi, che è stato a Partinico, non si sia accorto che tutte queste opere sono state fatte. (*Interruzioni del deputato Failla*). Non voglio dire con questo che i doveri della regione e dello Stato verso questa zona, incancrenita da un secolare abbandono, siano stati tutti soddisfatti, ma è ingeneroso non prendere atto dello sforzo che è stato compiuto. La verità, invece, ritengo che sia un'altra, e cioè che la politica degli investimenti nei lavori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

pubblici può risolvere i problemi delle opere pubbliche, come in gran parte, in Sicilia sono stati risolti (cito ad esempio, la risoluzione, in senso integrale, del problema degli edifici scolastici) (*Interruzione del deputato Failla*).

PRESIDENTE. Onorevole Failla, ella che scrive dei pregevoli versi dovrebbe per lo meno rispettare Dante. Dunque, taccia (*Commenti — Si ride*).

DANTE. ... ma non può risolvere integralmente il problema della disoccupazione, ove a tale politica non segua quella di investimenti produttivistici che dia continuità di lavoro a tutte le popolazioni tribolate. Ecco perché il problema del Mezzogiorno si chiama industrializzazione e gli sforzi del Governo nazionale e regionale debbono essere rivolti verso il potenziamento di tutte le risorse della Sicilia, onde avviarle a un rapido sviluppo industriale per il quale vi sono tutte le premesse.

Quanto all'arresto del signor Dolci, non posso non rilevare l'inopportunità di questa o di altra polemica. Il signor Dolci è stato arrestato in flagranza di reato e sui fatti è chiamata a dire la sua parola l'autorità giudiziaria. Ritengo che abbiamo il dovere di avere fiducia nel responso dell'autorità giudiziaria.

Quanto al protagonista di questa dolorosa vicenda, egli è piombato in Sicilia, in una zona da poco bonificata dalla triste piaga del banditismo (sul quale si era inscenata la più virulenta delle polemiche), sospinto da ideali che non hanno niente a che vedere con quelli del cattolicesimo militante. Parlo di cattolicesimo, perché nelle interrogazioni degli onorevoli Alicata e Li Causi si dà al Dolci, non so con quale autorità, la patente di cattolico.

Vorrei approfittare di questa favorevole occasione per rivolgere alla stampa un invito perché indagli e controlli a distanza ravvicinata quello che ha scritto e soprattutto quello che ha fatto questo strano apostolo in quel di Partinico. (*Commenti a sinistra — Apostrofe del deputato Pajetta Gian Carlo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non sono disposto a subire questa mancanza di urbanità parlamentare.

PAJETTA GIAN CARLO. Volevo dire forchettone.

PRESIDENTE. Qui usciamo non soltanto dalla cortesia, ma dalla buona educazione!

PAJETTA GIAN CARLO. Gli tolga la parola. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non persista!

DANTE. Vorrei che la stampa indagasse con quel senso di assoluta obiettività che è vanto del nostro giornalismo. Ho motivo di ritenere che una indagine di questo genere potrebbe ristabilire la verità al di sopra di ogni polemica e di ogni speculazione. (*Interruzione del deputato Santi*).

Concludo ricordando alla Camera e soprattutto agli onorevoli miei conterranei che la ragione siciliana ha già approntato un disegno di legge che prevede nella Sicilia massicci interventi produttivistici, per svariate decine di miliardi. (*Interruzione del deputato Gian Carlo Pajetta*). Sì, onorevole Pajetta, la legge è stata approntata e le somme sono state reperite, perché la Sicilia possa finalmente essere avviata sulla via del progresso, sulla quale già cammina dal giorno in cui ha conquistato la sua autonomia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alla interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, degli onorevoli Capalozza, Maniera, Massola e Bei Ciufoli Adele, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, della quale il Governo riconosce l'urgenza, « per conoscere e quali provvedimenti intendono promuovere al fine di: 1°) indennizzare alle province, ai comuni ed agli altri enti interessati delle Marche i danni provocati alle strade dagli straripamenti dei fiumi a seguito delle recenti alluvioni; 2°) risarcire i danni subiti dai privati per le dette alluvioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In seguito al nubifragio abbattutosi nei giorni 11 e 12 settembre 1955 nelle Marche, il Ministero dei lavori pubblici ha immediatamente provveduto all'accreditamento dei fondi (51 milioni 850 mila lire) richiesto dal provveditorato alle opere pubbliche di Ancona per consentire agli uffici del genio civile di Ancona e di Ascoli Piceno di intervenire con la necessaria tempestività per l'attuazione delle opere di pronto soccorso.

La somma assegnata è stata così utilizzata:

Provincia di Pesaro: a) ripristino del transito sulle stradi comunali e delle passerelle provvisorie nei comuni di Petriano, Urbino, Colbordolo, Saltara, Montefelcino, Fossombrone, Maiolo, Montegrignano, San Leo, per un importo di lire 12.320.000; b) ripristino delle opere di presa degli acquedotti a servizio dei comuni di Cantiano, Saltara, San Leo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Petriano ed Urbino, per un importo complessivo di lire 8.130.000.

Provincia di Ancona: a) opere di ripristino del transito e delle passerelle nei comuni di Senigallia, Chiaravalle, Ostra, Iesi, e su alcune strade provinciali per un importo di lire 22.000.000; b) ripristino delle opere di presa dell'acquedotto di San Michele Cupramontana per un importo di lire 2.000.000.

Provincia di Ascoli Piceno: a) demolizione e puntellamenti nel comune di Altidona per un importo di lire 1.000.000; b) ricostruzione del muro di sostegno a valle del Fosso Colatore nel comune di Porto San Giorgio per un importo di lire 6.000.000; c) demolizioni e puntellamenti nel comune di Montegiberto per un importo di lire 400.000.

Dal canto suo il Ministero dell'interno ha disposto la erogazione di sovvenzioni straordinarie a favore delle prefetture di Ancona, Pesaro ed Ascoli Piceno per dare assistenza alle persone più bisognose e maggiormente danneggiate dagli eventi calamitosi.

Per quanto riguarda i danni subiti dalle aziende agricole, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha fatto conoscere di non avere possibilità di intervenire in mancanza di apposite disposizioni legislative.

Tuttavia lo stesso Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati dell'agricoltura perché nella concessione dei contributi per l'acquisto del grano da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venga data preferenza ai produttori agricoli che abbiano subito, nella decorsa annata, danni alle culture in dipendenza di avversità meteorologiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. I violenti nubifragi che hanno imperversato sulle coste marchigiane e nel vicino retroterra nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1955 hanno determinato rilevanti e gravi fenomeni alluvionali che hanno danneggiato seriamente le valli di molti fiumi della regione marchigiana, e precisamente dei fiumi Cesano, Conca, Misa, Metauro, Foglia, Marecchia, Esino, Chienti ed Aso, e i territori attraversati dai torrenti che affluiscono in questi fiumi e, così, parte dei territori di tutte e quattro le province marchigiane, soprattutto quelle di Ancona e di Pesaro, per un ammontare che raggiunge la cifra di qualche miliardo.

A titolo esemplificativo, dirò che per quanto concerne una piccolissima zona, la sola frazione di Cuccurano di Fano, il Ministero dell'agricoltura, nella risposta scritta alla

mia interrogazione n. 15420, ebbe ad ammettere che i danni ascendevano ad un milione e 900 mila lire per il limitato settore dei fondi rustici.

Prendo occasione dalla presente interrogazione per rilevare che le conseguenze rovinose del maltempo sono dovute soprattutto allo stato di quasi totale abbandono in cui sono lasciati i fiumi, i torrenti e le zone montane d'Italia ed alla mancata esecuzione delle opere cui si riferisce la legge 19 marzo 1952, n. 184, concernente, appunto, il piano orientativo ai fini di una sistematica regolazione delle acque.

A seguito di queste alluvioni, due proposte di legge sono state presentate in Parlamento: una di iniziativa di alcuni deputati democristiani, con una valutazione di danni assai inferiore alla realtà (un miliardo e 540 milioni) e riferiti soltanto alle province di Pesaro e di Ancona, e, per di più, senza la previsione del risarcimento ai privati per perdita di merci e prodotti e per danni agli stabili industriali; l'altra, di iniziativa dei senatori Molinelli, Cappellini e Cianca, assai più completa ed esauriente. Ma l'inattività del Governo, sia sul piano degli interventi assistenziali, sia sul piano delle iniziative legislative, è stata questa volta più evidente e preoccupante che mai, malgrado le promesse demagogiche che sono state fatte alle popolazioni della zona da ministri e da sottosegretari. Vorrei chiedere al sottosegretario la ragione di questa carenza governativa. Forse per il fatto che si tratta delle Marche, regione tradizionalmente, direi quasi proverbialmente, parca e schiva?

Non posso non essere insoddisfatto della risposta del sottosegretario, il quale ha parlato, non so perché, di un solo nubifragio, mentre sono stati parecchi, e, esponendo le sue cifre, ha implicitamente riconosciuto che le provvidenze sono state irrisorie. Ed io aggiungo che sono state derisorie.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

« Ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, di fronte alla terrificante sciagura di Quaregnon nella quale hanno perduto la vita 7 minatori italiani allargando così paurosamente la interminabile catena degli infortuni mortali dei nostri emigranti, quali provvedimenti inten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dono proporre per la certa protezione della vita degli italiani occupati nelle miniere belghe ».

SANTI

« Al ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a tutela del lavoro e della vita dei minatori italiani nel Belgio e ciò particolarmente in relazione alla recente sciagura di Quaregnon nella quale altri nostri connazionali hanno perso tragicamente la vita ».

STORCHI

« Ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare efficacemente la vita e l'integrità fisica dei minatori italiani in Belgio, in seguito alla nuova sciagura che tragicamente riconferma la gravità di una situazione già più volte denunciata in occasione di precedenti luttuosi episodi ».

GIOLITTI

« Ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, sulle condizioni di lavoro che esistono nelle miniere del Belgio dove in brevissimo tempo sono periti due sardi, il minatore Pietro Cam, di trentasette anni a padre di sei figli, ed il minatore Giuseppe Caccioni di ventisei anni, entrambi da Chiaramonti (Sassari), e sulle responsabilità degli uffici preposti all'avvio dei lavoratori emigrati verso le miniere di quello Stato senza aver accertato — dopo tante luttuose sciagure — se esistessero in quelle miniere sufficienti garanzie per l'incolumità dei lavoratori stessi.

Si fa presente che molti lavoratori disoccupati della Sardegna avevano accettato di recarsi a lavorare nelle miniere belghe dopo aver appreso le dichiarazioni a suo tempo fatte dall'allora sottosegretario agli esteri, onorevole Dominedò, il quale aveva affermato che ogni misura era stata predisposta per garantire l'incolumità dei nostri connazionali e che un soddisfacente accordo era stato già raggiunto fra i due governi italiano e belga.

Un coro di voci di madri sarde si è levato chiedendo alla stampa isolana di convincere i propri figli a non partire all'estero per lavori nelle miniere, giacché numerosi sono quelli partiti e non più tornati. Purtroppo la diffusa e perdurante disoccupazione spinge molti lavoratori disoccupati ad accettare l'ingaggio in quelle miniere della morte.

L'interrogante chiede di conoscere i propositi del Governo per garantire l'incolumità dei lavoratori che vengono ingaggiati nelle miniere del Belgio ed altri Stati e per soccorrere le famiglie dei periti nelle recenti sciagure minerarie all'estero ».

POLANO

« Al ministro del lavoro, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere e quali assicurazioni possa fornire al Parlamento in merito al grave ripetersi di dolorosi infortuni sul lavoro di minatori italiani nel Belgio ».

ALMIRANTE, ROBERTI.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

DEL BO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nell'inverno 1953 avvenne a Manny nel bacino di Liegi una sciagura nella quale persero la vita 26 lavoratori, dei quali 14 italiani. In seguito a questo luttuoso avvenimento il governo del tempo ottenne dal governo belga che si costituisse una commissione mista di inchiesta. A questa partecipavano un rappresentante del governo italiano, un esperto minerario e un membro del Parlamento, sotto la presidenza di un esperto dell'Alta Autorità del carbone e dell'acciaio, l'ingegner Daum. Va rilevato che le decisioni di questa commissione vennero tutte assunte all'unanimità tranne una, quella relativa all'apprendistato dei lavoratori ammessi ai lavori di fondo in miniera, la quale venne assunta a maggioranza. Bisogna rendere atto al governo belga che esso accolse tutte le decisioni scaturite da questa commissione di inchiesta e le tradusse in provvedimenti legislativi, in decreti e in regolamenti; decreti e regolamenti i quali vennero applicati da parte degli *charbonnages*, grazie anche alla costante attenzione dei rappresentanti diplomatici e degli esperti dell'emigrazione italiana.

In seguito a queste iniziative la percentuale degli infortuni mortali nel Belgio accennò a diminuire. Senonché in questi ultimi tempi ebbe a lamentarsi una serie di luttuose sciagure, culminate in quella recentissima nella quale persero la vita sette lavoratori italiani ed un lavoratore dell'Africa settentrionale.

Quantunque occorra rendersi conto che, quali che siano le garanzie di sicurezza, non è quasi mai possibile eliminare il margine di pericolo per i lavoratori addetti allo scavo di fondo delle miniere, il Governo italiano ritenne opportuno assumere determinati prov-

vedimenti. Innanzitutto, in ordine alla luttuosa contingenza, attraverso la manifestazione del cordoglio del paese, la partecipazione del ministro degli esteri alle esequie dei lavoratori deceduti, l'erogazione di doverosi soccorsi alle famiglie, l'accettazione della richiesta formulata da una di queste che la salma del loro congiunto venisse trasportata in Italia a spese del Governo. E poi provvedimenti intesi ad evitare o a ridurre il più possibile per l'avvenire il ripetersi di questi così incresciosi incidenti. Primo provvedimento è stato naturalmente quello di sospendere l'inoltro di nuovi lavoratori italiani per il Belgio. Nel contempo è stato inviato sul posto il vicedirettore generale per l'emigrazione, dottor Pazzaglia, con l'incarico di riferire quali miniere non presentino sufficienti garanzie di sicurezza e siano tali da dover escludere per l'avvenire l'inoltro di lavoratori italiani. Questa inchiesta è attualmente in corso e dai primi rilievi dobbiamo fin d'ora prevedere che sarà necessario rivedere la riammissione della manodopera italiana in alcuni bacini del Borinage e specialmente in quello di Mons. Questo pronostico è giustificato anche dal fatto che talune di queste miniere sono già state definite come miniere marginali dagli stessi *charbonnages*.

Per potere al più presto possibile arrivare ad una soluzione soddisfacente — restando inteso che fino a quando essa non sarà raggiunta verranno mantenuti in vigore i provvedimenti recentemente assunti — è intenzione del Governo italiano chiedere che sia convocata entro il più breve tempo, e se possibile in Roma, la commissione mista italo-belga per affrontare ancora una volta il problema e cercarvi una soddisfacente soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Purtroppo non è la prima volta che dobbiamo in quest'aula occuparci del triste destino di nostri connazionali, cioè dei minatori italiani in Belgio. Ed ogni volta lo facciamo con il cuore veramente oppresso dall'angoscia, giacché dall'inizio dell'emigrazione in questo dopoguerra ormai si contano a centinaia i lavoratori italiani che hanno lasciato la vita nel durissimo lavoro della miniera.

L'onorevole Del Bo ha ricordato le due gravi sciagure del settembre e dell'ottobre 1953, nelle quali ebbero morte dolorosa complessivamente 21 italiani; ed ha richiamato l'istituzione di una commissione mista di inchiesta che ha operato per qualche mese nel Belgio allo scopo di esaminare quali prov-

vedimenti avrebbero dovuto o comunque potuto essere adottati per rendere meno rischiosa la fatica dei nostri lavoratori.

Ebbene, questa commissione di inchiesta si è costituita, ha portato a termine i suoi lavori, ha presentato una serie di proposte e di suggerimenti, alcuni dei quali hanno, a quanto sembra, trovato applicazione, particolarmente per quanto concerne l'assistenza ai lavoratori ed il problema delle abitazioni.

Però, nonostante le proposte ed i suggerimenti della commissione d'inchiesta, lo stillicidio degli infortuni mortali è continuato, accompagnato sempre in misura rilevante dagli infortuni non mortali, che assommano in Belgio, per i lavoratori delle miniere, che sono poco più di centomila, a circa 120-130 all'anno.

La ripresa di questi infortuni ha fatto sì che nello scorso anno oltre 30 lavoratori italiani abbiano lasciato la vita in questo duro lavoro; ed un inizio non meno triste ha avuto l'anno 1956, che è stato particolarmente funestato ai primi di febbraio dalla sciagura di Quaregnon.

Ora, bisogna domandarsi se è stato fatto tutto quello che si poteva per ricondurre entro determinati limiti questo numero impressionante di infortuni, per di più mortali.

La situazione in Belgio, onorevole sottosegretario, continua, a mio avviso, a essere estremamente grave e pericolosa per i lavoratori italiani. Ella sa che le miniere carbonifere del Belgio sono tra le più accidentate, le più profonde e le più vecchie d'Europa. Numerosissime sono le cosiddette miniere grisoutose, dove il gas si trova quasi in permanenza, costituendo un pericolo continuo per la vita dei nostri lavoratori.

Ella sa anche, onorevole sottosegretario, che la manodopera belga rifugge dalle miniere. Ormai più della metà dei lavoratori addetti allo scavo del carbone sono di nazionalità italiana; e sono italiani la grande maggioranza dei lavoratori al fondo, addetti alle vene.

Io ricordo che nel 1953 il governo belga spese diversi milioni per organizzare il reclutamento di cittadini belgi; preparò anche un treno speciale di propaganda. Riuscì dopo un mese di lavoro ad ingaggiare 700 lavoratori. I quali dopo un esperimento di 2-3 mesi disertarono completamente la miniera. I pochi belgi che vi sono addetti lo sono per lo più in funzione direttiva o comunque lavorano alla superficie.

Se vi è questa renitenza, giustificata, del resto, dei belgi a lavorare nelle miniere del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

proprio paese, nonostante che i salari siano piuttosto alti, se tutto questo avviene, vuol dire che in realtà miglioramenti sostanziali non ve ne sono stati, che la vita del minatore, specialmente di fondo, continua ad essere un rischio permanente.

Sui provvedimenti che ella ha preso, sono completamente d'accordo, onorevole Del Bo. Ella ha fatto bene a disporre perché sia sospesa la partenza di altri minatori per il Belgio.

Ricordo che una analoga misura venne presa dopo la sciagura del Many, e venne presa da lei, se non sbaglio, nella sua qualità di sottosegretario per il lavoro.

Questa misura ha sollevato perplessità nel Belgio. Pare anzi, secondo indiscrezioni della stampa, addirittura fra elementi delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari.

Io dico che non ne dobbiamo tener conto; noi dobbiamo avallare e mantenere questo divieto di partenza e non dobbiamo, per revocarlo, accontentarci di promesse o comunque di assicurazioni che, anche se date in buona fede, abbiamo visto come la realtà si incarichi duramente e tristemente di smentire.

Permanga quindi il divieto di partenza di lavoratori italiani per le miniere del Belgio.

Il carbone costituisce una grande ricchezza per il Belgio. Ebbene, questo paese crei le condizioni per le quali sia possibile ai lavoratori italiani di andare a dare il loro contributo.

Ella ha anche indicato una direttiva al vicedirettore dell'emigrazione perché in un certo senso faccia (mi esprimo in termini molto correnti) un inventario delle miniere.

Io penso che questo compito deve essere adempiuto quanto prima possibile, che noi dobbiamo far conoscere a tutti gli italiani che hanno in animo di emigrare nel Belgio i nomi di queste miniere, dobbiamo dare disposizioni alle nostre autorità diplomatiche e consolari perché sia impedito ai lavoratori italiani di essere avviati in queste miniere che sono — ripeto — le più vecchie, le più accidentate, che sono tenute aperte soltanto perché, come miniere cosiddette marginali, sono un elemento nella determinazione del costo del prezzo del carbone, sono cioè un qualcosa che si tiene in piedi artificiosamente per consentire agli *charbonnages* belgi di giustificare un prezzo elevato del minerale.

Commissione mista: bisogna indagare. Il Parlamento italiano probabilmente non ha i poteri di nominare una sua commissione di

inchiesta che possa operare in paese straniero. Probabilmente questa commissione dovrà essere mista. Però io chiedo nel modo più esplicito che di questa commissione facciano parte i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali italiane e belghe.

Nel passato sono avvenute cose non giuste a questo riguardo. Penso che il Governo italiano abbia il preciso dovere di rimediare agli errori, di consentire la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali alla commissione di inchiesta, perché ognuna di esse possa portare il contributo della propria esperienza e della propria conoscenza, al fine di meglio tutelare la vita dei nostri minatori.

Concludo invitando il Governo italiano a mantenere fermo il divieto di emigrazione per i nostri lavoratori in Belgio e a non revocarlo, comunque, prima che un'inchiesta seria sia stata effettuata con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Che sia fatto divieto, che sia impedito ai nostri lavoratori di recarsi in quelle miniere dove il pericolo è maggiore; che sia revocato il divieto soltanto quando gli *charbonnages* avranno dimostrato di aver fatto qualche cosa di concreto per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni e il miglior trattamento — trattamento umano — ai nostri lavoratori.

La ragione principale degli infortuni è costituita dal bestiale sfruttamento al quale sono sottoposti i lavoratori nelle miniere. Il sistema di salario ad incentivo che è stato introdotto è tale per cui questi lavoratori sono portati talvolta a trascurare norme elementari di sicurezza per poter raggiungere quel determinato livello di guadagno. Bisogna migliorare anche da questo punto di vista le condizioni dei nostri minatori, migliorarne la sicurezza e l'assistenza.

Comunque, non sarà l'invio o la permanenza in Belgio di 50-60 mila minatori che potrà risolvere il problema della disoccupazione nel nostro paese. Io preferisco 50 mila disoccupati di più che 50 mila italiani condannati nel fondo delle miniere ad un lavoro penoso, sui quali sovrasta di continuo la minaccia della morte e che ne escono spesse volte coi polmoni intaccati e con la salute scossa.

Come italiani, noi dobbiamo preoccuparci della tutela e della difesa di questi nostri fratelli. Facciamolo con tutta l'energia necessaria, perché soltanto in questo modo potremo, non dico acquietare la nostra coscienza, ma potremo dare calore di sincerità all'omaggio reverente che rendiamo a questi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

nostri fratelli quando giunge nel nostro paese e si ripercuote in quest'aula la triste notizia delle sciagure che li colpiscono.

PRESIDENTE. L'onorevole Storchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STORCHI. Ogni qualvolta ci giunge la notizia di sciagure collettive fra i nostri minatori del Belgio, un senso di profonda solidarietà umana e patria ci unisce in questa Camera nel valutare questi avvenimenti alla luce di quella gravità che essi indubbiamente hanno sempre, qualunque sia il luogo dove avvengono o la causa che li determina, giacché si tratta sempre di vite umane, tutte egualmente preziose di fronte a Dio e di fronte agli uomini.

Era un po' di tempo che sciagure collettive di questo genere fortunatamente non avvenivano, e già ci sorrideva la speranza che quei provvedimenti, presi a seguito dei risultati della commissione d'inchiesta qui opportunamente richiamata dal sottosegretario Del Bo, avessero portato benefici effetti nella vita dei nostri minatori, quando quest'ultima sciagura — col suo tragico bilancio di sette vittime italiane, più un altro lavoratore associato con loro nella morte — ci ha fatto rimeditare ancora una volta sul tragico destino di questi nostri lavoratori e sulla situazione di pericolo in cui li pone il lavoro nel fondo di una miniera. Giacché, per quanto tutto debba essere tentato sotto tutti gli aspetti e in tutte le forme, forse vi è una tragica, una drammatica fatalità che pesa su di loro e a volte anche oltre ogni misura e possibilità di prevenzione umana. Ma certo è che dinanzi a notizie di sciagure e di morti sul campo del loro così arduo lavoro, non possiamo non elevare il nostro pensiero e la nostra viva preghiera a Dio, per loro e per le loro straziate famiglie, insieme con la ferma richiesta a tutte le autorità responsabili di fare tutto quanto possibile perché possano essere evitati altri sacrifici di vite umane. È per questo che condividiamo quanto l'onorevole sottosegretario ha ora comunicato alla Camera, nel vivissimo augurio che la commissione mista italo-belga, di cui è stata annunciata la riconvocazione, possa riesaminare la situazione generale in ordine alla sicurezza nel lavoro e soprattutto possa accertare come le leggi che il governo belga ha emanato dopo le risultanze della commissione di inchiesta nonché i regolamenti predisposti dagli stessi *charbonnages*, siano tradotti in pratica nella realtà della vita di ogni giorno.

Data però la convocazione della commissione mista, vorrei pregare l'onorevole sotto-

segretario di vedere se sia possibile porre in discussione oltre agli argomenti che hanno già formato oggetto di delibera da parte della commissione di inchiesta, anche qualche altro che indubbiamente influisce nel determinare una maggiore o minore condizione di sicurezza nel lavoro delle miniere. Intendo dire, per esempio, il problema del cottimo, in quanto a volte una comprensibile volontà di produrre di più ai fini del guadagno non vada a detrimento di quella garanzia a cui i lavoratori stessi sono tenuti nel fondo delle miniere. Così pure mi permetterei di suggerire di riesaminare, se possibile, in questa occasione, qualche altro aspetto del lavoro di miniera che forse non è ancora sufficientemente tutelato. Alludo alla silicosi, quella malattia che colpisce così frequentemente e così gravemente i minatori, ma che nella legislazione belga non viene riconosciuta come malattia professionale. Se fosse possibile in questa occasione fare riconoscere la silicosi come malattia professionale, andremmo certo incontro ad una delle esigenze fra le più sentite dei nostri minatori.

Infine, mi permetto richiamare l'attenzione delle autorità di Governo sulle condizioni particolari della miniera di Rieu du Coeur di Quaregnon, giacché, se male non sono informato, è già la terza volta che infortuni del genere avvengono nella stessa miniera e sempre con il doloroso bilancio di 7 morti: la prima volta nel 1951, la seconda volta nel 1954 e la terza volta ora. È vero che le prime due volte si è trattato di frane e questa volta di *grisou*, comunque mi pare che la miniera sia tra quelle considerate di terza categoria, cioè tra quelle nelle quali la proporzione di *grisou* è molto elevata.

Per parte nostra vogliamo fare affidamento sulla vigile cura delle nostre autorità, nella fiducia che anche le autorità belghe, che hanno dato in questa occasione così viva prova di solidarietà, vorranno considerare la voce che parte oggi dal Parlamento italiano come una voce umana e cristiana di fraternità con chi ha lasciato la patria per andare a cercare lavoro in altri paesi e chiede che la sua vita sia adeguatamente protetta e tutelata.

PRESIDENTE. L'onorevole Giolitti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIOLITTI. Mi associo alle considerazioni espresse dall'onorevole Santi.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. Poco tempo fa, Pietro Canu, un minatore sardo, periva in una oscura galleria di una miniera belga. Subito dopo,

dato il frequente ripetersi di tali sciagure, un appello di un folto gruppo di madri sarde veniva pubblicato sulla stampa dell'isola. In questo appello le madri di Sardegna esortavano i giornali a distogliere, attraverso la stampa, i giovani disoccupati in Sardegna dal voler espatriare sia per le miniere della Francia, sia per quelle del Belgio, poiché numerosi sardi erano già periti in quelle miniere. I giornali segnalavano infatti il traffico che da qualche tempo avveniva negli uffici del lavoro, dove scaglioni di giovani arrivavano da tutti i comuni delle tre province sarde, pronti a partire per un ingaggio nelle miniere francesi e belghe.

Non era ancora spenta l'eco suscitata dall'appello delle madri e delle vedove di Sardegna, che già un'altra dolorosa notizia giungeva dal Belgio: la notizia della nuova, grave sciagura nella miniera belga di Rieu du Coeur, a Quaregnon, dove sono periti sette italiani, e fra questi due sardi, Giuseppe Caccioni da Chiaramonti, in provincia di Sassari, e Giuseppe Pintore da Nuoro.

A distanza di poche settimane, dunque, tre sardi, di cui due nativi di Chiaramonti, un paese della mia provincia, sono periti in queste miniere della morte: Pietro Canu, di 37 anni, che ha lasciato sei figli; Giuseppe Caccioni, un giovane di 26 anni che ha lasciato i vecchi genitori, e Costante Pintore di 28 anni. Erano partiti appena un mese fa! E sebbene novelli a quella dura professione erano stati mandati a lavorare proprio in quella galleria aperta da poco.

Queste sciagure si ripetono troppo frequentemente. In questo anno 1956, appena cominciato, già 11 sono i morti italiani nelle miniere di carbone del Belgio, senza contare i feriti.

Bisogna dire che i giovani di Sardegna erano riluttanti a partire per le miniere del Belgio, perché negli ultimi anni sciagure simili si erano verificate troppo spesso. Senonché gli ingaggiatori interessati facevano circolare le dichiarazioni fatte a suo tempo dall'allora sottosegretario Dominèdò, il quale assicurava che erano state prese tutte le misure per garantire l'incolumità dei nostri connazionali ingaggiati nelle miniere del Belgio, e che erano intervenuti degli accordi in questa materia fra il Governo italiano e il governo belga. Queste circostanze, nonostante gli appelli delle madri e delle mogli, hanno incoraggiato ancora recentemente molti giovani sardi, come i due che ho citato, a prendere la via dell'estero.

Vi sono purtroppo ragioni gravi che spingono i nostri giovani di Sardegna a prendere questa via dolorosa. Esse sono la miseria, l'arretratezza della nostra isola, le sofferenze continue, aggravate negli ultimi anni da calamità naturali, quali la siccità prima e il gelo adesso. Non vi è lavoro per troppi lavoratori, e particolarmente per i giovani in cerca di una prima occupazione per aiutare la propria famiglia, e per i giovani che vengono dall'agricoltura, dove vi è sempre meno possibilità di lavoro. Perciò la disoccupazione aumenta; migliaia di nuovi disoccupati si sono aggiunti con i licenziamenti fatti nel bacino carbonifero del Sulcis a seguito del cosiddetto « ridimensionamento ». Disoccupazione, licenziamenti, miseria e fame: queste sono le terribili condizioni di vita, le sofferenze che spingono i lavoratori italiani in generale, e quelli sardi in particolare, ad espatriare, ad accettare gli ingaggi specialmente per le miniere di Francia e del Belgio.

Non molto tempo fa abbiamo conosciuto la tragedia di numerose famiglie di Alghero, in provincia di Sassari, che erano state ingaggiate nel Brasile a lavorare, in condizioni veramente orrende, nelle piantagioni di caffè; famiglie che sono dovute tutte ritornare, dopo lunghe e gravi peripezie.

Ora, dunque, altri nostri connazionali sono tragicamente periti nelle miniere del Belgio, tutta la nazione è in lutto, e tutti ci inchiniamo davanti alle salme di quei nostri fratelli morti in così tragiche circostanze lontano dalla propria terra e dai loro cari.

L'Alta Autorità della « Ceca » aveva nominato tempo fa una Commissione di inchiesta per indagare sulle cause dei continui e ripetuti disastri minerari nel Belgio. La Commissione aveva constatato che la sicurezza nelle miniere di carbone del Belgio lasciava a desiderare. Il padronato belga ha tuttavia eluso le raccomandazioni di detta Commissione e continua a fare i suoi comodi senza curare le più normali esigenze di sicurezza sul lavoro. E continua a seminare il lutto in mezzo a tante famiglie.

Ma il Governo italiano come ha lasciato ingaggiare lavoratori italiani in quelle miniere? Dove sono le garanzie di cui aveva parlato a suo tempo il sottosegretario Dominèdò?

Noi chiediamo al Governo che veramente siano prese tutte le misure per garantire l'incolumità di coloro che sono costretti a partire a causa della miseria e della disoccupazione; che si mantenga la sospensione delle partenze degli altri scaglioni; si faccia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

l'inchiesta perché vengano accertate le responsabilità di coloro che all'estero ingaggiano tranquillamente questi giovani senza dare ad essi garanzie per la loro incolumità sul lavoro, ma anche per accertare le responsabilità di quei funzionari dell'emigrazione che lasciano partire questi giovani per miniere, come quella in cui adesso è avvenuta la sciagura, che fu già teatro, nel 1954, di una altra tragedia in cui perirono altri 7 connazionali. Chiediamo infine che venga dato soccorso ed assistenza alle famiglie di questi lavoratori, cadute nella più triste desolazione.

A queste famiglie inviamo le nostre più sentite condoglianze. Ma ciò non basta. Dobbiamo far sentire ad esse la solidarietà della nazione.

Raccomando perciò al Governo perché dia la dimostrazione della solidarietà verso queste famiglie a nome di tutta la nazione, e chiedo che siano prese adeguate misure affinché questa solidarietà sia effettiva e impegnativa nel modo più largo possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Almirante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALMIRANTE. Debbo confessare che ho avuto una certa esitazione nel decidere di prendere la parola, perché questa socialità funeraria, così propria al Parlamento italiano, così inutile e così tardiva, mi dispiace, mi ripugna (e penso che almeno siamo d'accordo su questo).

Ho preso la parola perché è necessario mettere in luce gravi responsabilità governative, gravi responsabilità della classe dirigente e più gravi responsabilità di questa triste e spesso tragica Italia del dopoguerra.

Gravi responsabilità governative, onorevole Del Bo, ce le ha ella stessa confessate e confermate quando, annunciando che è stato deliberato di sospendere l'emigrazione per il Belgio e che è stata deliberata una inchiesta, ha ricordato (e lo hanno ricordato altri colleghi, e in particolare l'onorevole Santi) che questa misura era stata presa in precedenza, che l'emigrazione era stata già sospesa, che un'inchiesta era stata già deliberata e condotta da governi precedenti all'attuale, comunque dalla stessa formula dell'attuale.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ella non è informata.

ALMIRANTE. Mi riferisco a quanto l'onorevole Dominedò ebbe a comunicare a questa Camera. Onorevole Sabatini, ella siede in quei banchi, ma dimostra spesso di sedervi con la stessa incompetenza con la quale sedeva sui banchi di deputato.

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, non usi questo linguaggio!

ALMIRANTE. Signor Presidente, sono stato interrotto inurbanamente e fuori luogo, perché, purtroppo, sono informato.

PRESIDENTE. Vi è una differenza di gradualità fra il dire « non informato », e il dire « incompetente ».

ALMIRANTE. Ci dovrebbe essere anche una differenza di responsabilità fra chi siede in questi banchi e chi siede in quelli del Governo. Se sono stato inurbano, me ne dispiace; ma l'onorevole Sabatini deve saper stare al Governo, finché ci sta.

PRESIDENTE. Cerchi di non drammatizzare: ella può dire che l'onorevole sottosegretario è incorso in un errore. Se permettessi a un deputato di ingiuriare a piacimento il Governo e richiedessi al Governo di rispettare comunque l'Assemblea, credo che non compirei il mio dovere.

ALMIRANTE. Stavo dicendo che governi precedenti all'attuale, ma con la stessa formula, hanno annunciato le stesse misure: sono state compiute inchieste, è stata sospesa l'emigrazione nel Belgio, ma lo stillicidio delle tragedie è continuato.

Non è che noi vogliamo *a priori* togliere credito alle misure che si stanno per adottare e alle inchieste che si stanno per condurre, ma è certo che le dichiarazioni dell'onorevole Del Bo non possono indurre me — come è stato indotto a fare, per evidenti motivi politici, l'onorevole Storchi — a dichiararmi soddisfatto.

Debbo aggiungere che alle gravi responsabilità governative si assommano, come ho detto, responsabilità di classe dirigente, che riguardano un po' tutti i partiti. Sono morti ora sette minatori italiani nel Belgio; ne sono morte molte decine, ma io non ho udito le espressioni di tremendo sdegno che ho ascoltato altre volte, allorché altre sciagure si sono verificate in Italia; e, cosa molto più grave, ho visto insensibile la maggior parte della stampa italiana, e proprio quella stampa qualificatamente detta proletaria che suole dedicare titoli a nove colonne alle dolorose sciagure che si verificano in Italia o a casi di minore gravità, quale quello di cui ci siamo occupati oggi.

Si è dimenticato di prestare una certa attenzione a quanto da anni sta accadendo nel Belgio. Perché? Onorevoli colleghi, per un semplice motivo: non si sa a quale partito appartengono i morti italiani nel Belgio. Non appartengono a nessuna circoscrizione elettorale, non sono elettori...

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

PAJETTA GIAN CARLO. Ma sono nostri compagni, come minatori italiani!

ALMIRANTE. Sono italiani dei quali ci si dovrebbe ricordare non soltanto per commemorarli! (*Vivaci proteste del deputato Pajetta Gian Carlo*).

PRESIDENTE. Se è triste che su fatti così luttuosi si possa polemizzare, è molto più triste che si debba arrivare ad incidenti, che non farebbero certo omaggio alla memoria di questi nostri cari lavoratori morti. È una osservazione che indirizzo non soltanto all'onorevole Pajetta, ma a tutta l'Assemblea.

Prosegua, onorevole Almirante.

ALMIRANTE. Debbo ripetere quello che ho detto, senza voler sollevare polemiche né tanto meno lanciare ingiurie, perché non è il caso: è una dolorosa constatazione quella che faccio. Grandissima parte della stampa italiana — a cominciare dalla vostra stampa — dedica scarsa attenzione a queste tragedie, ed io ritengo che grandissima parte della stampa italiana — a cominciare dalla vostra — dedica scarsa attenzione a queste tragedie e in genere tuteli molto scarsamente gli interessi e la vita stessa di questi nostri lavoratori lontani, proprio perché sono lontani, perché sono all'estero, perché non votano, perché non militano nei partiti politici. Questa è l'Italia dei partiti, non è l'Italia degli italiani, che è tale in vita e in morte! (*Applausi a destra*).

È un appunto che faccio al vostro partito e ad altri partiti, e che potrei fare anche al mio, perché purtroppo ci siamo un po' tutti imputriditi in cure strettamente partitiche, che ci tolgono la possibilità di considerare con il dovuto rispetto eventi che costituiscono davvero tragedie di fondo per il popolo italiano.

Onorevole Del Bo, ella è uonio della mia stessa generazione, in parte del mio stesso passato. Siamo stati molto derisi: anche lei, a suo tempo, perché amavamo un'Italia che — si è detto — poi mandava a morire i suoi figli. Morivano altrimenti.

Quest'Italia del dopoguerra che li lascia morire così ci rattrista e ci dà tardivamente e luttuosamente ragione. Io preferirei che non avessimo ragione, preferirei di aver torto, preferirei di non essere costretto a ricordare il rispetto e la tutela di cui il cittadino e, soprattutto, il lavoratore italiano all'estero era, in tempi cosiddetti di tirannide, circondato ovunque andasse a lavorare e a vivere. (*Commenti a sinistra*).

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero che la Camera sia informata che nella interruzione che ho fatto durante l'intervento dell'onorevole Almirante, ho affermato che la Commissione d'inchiesta nel Belgio non era una commissione nominata dal Governo italiano bensì dal governo belga, e questo l'onorevole Almirante non potrà mai smentirlo. Anzi, devo dire di più, quale membro di questa Commissione sono stato nel Belgio e mi sono interessato di più di quanto non abbia fatto l'onorevole Almirante, che è venuto qui a fare delle speculazioni, prendendo lo spunto dalle condizioni dei minatori italiani nel Belgio. Devo anche dire che nel Belgio ho trovato solo i membri delle « Acli », i patronati delle « Acli » e sacerdoti che assistevano i minatori, ma non ho trovato gente del suo partito. Questo ho inteso dire per quanto compete ai governi precedenti e a quello che attualmente ha questa responsabilità. Evidentemente, l'atteggiamento dell'onorevole Almirante scaturisce dal fatto di un'opposizione preconcetta nei confronti del Governo. (*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di 22 domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Gatti Caporaso Elena, per il reato di cui agli articoli 290 del codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate dello Stato).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La seconda è contro il deputato Faralli, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offese all'onore del Presidente della Repubblica).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La terza è contro il deputato Rosini, per i reati di cui agli articoli 414, 635, n. 2 e articolo 112 n. 1 del codice penale (istigazione a delinquere e danneggiamento aggravato).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

BUCCIARELLI DUCCHI, Presidente della Giunta. A nome del relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

FOSCHINI, Relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La quarta è contro il deputato Pessi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quinta è contro il deputato Pessi per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo).

La Giunta propone che l'autorizzazione a procedere sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sesta è contro i deputati Bardini e Baglioni, per i reati: *a*) di cui agli articoli 110, 112 e 415 del codice penale (istigazione all'odio fra le classi sociali); *b*) di cui agli articoli 110, 112 e 595 del codice penale. 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, 57 e 81 del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa aggravata e continuata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La settima è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio della polizia).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

L'ottava è contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 57, 81 e 262 del codice penale, in relazione all'articolo 1 del decreto 11 luglio 1941, n. 1161. (rivelazione di notizie di cui è vietata la divulgazione).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La nona è contro il deputato Barbieri, per i reati di cui agli articoli 290 del codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio del Governo e delle forze armate dello Stato); e 341 del codice penale (oltraggio aggravato a pubblico ufficiale).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La decima è contro il deputato D'Amore, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317 (offese all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La undicesima è contro il deputato Colognatti, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La dodicesima è contro il deputato Pozzo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate della Liberazione).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La tredicesima è contro il deputato Boldrini, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle forze armate di polizia).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quattordicesima è contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 2 e 3 del testo unico sul controllo delle armi, approvato con decreto presidenziale 19 agosto 1948, n. 1184, in relazione all'articolo 2 della legge 29 luglio 1949, n. 450 (detenzione di armi da guerra ed esplosivi).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quindicesima è contro il deputato Marilli, per il reato di cui all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (distribuzione non autorizzata di manifesti).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sedicesima è contro il deputato Gallico Spano Nadia, per il reato di cui all'articolo 12 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, in relazione all'articolo 663 del codice penale, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1382 (distribuzione abusiva di cartelli stampati).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciassettesima è contro il deputato De Felice, per i reati: a) di cui agli articoli 81, 110 e 610 del codice penale, in relazione all'articolo 339 dello stesso codice (violenza privata aggravata continuata); b) di cui agli articoli 81, 110, 112 e 582 del codice penale (lesione personale aggravata continuata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciottesima è contro il deputato Semeraro Santo, per i reati di cui agli articoli 612 e 594 del codice penale (minaccia e ingiuria).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciannovesima è contro il deputato D'Onofrio, per il reato di cui all'articolo 269 del codice penale (attività antinazionale del cittadino all'estero).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Con tutto il rispetto dovuto alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, debbo esprimere parere contrario a quello manifestato dall'onorevole Bucciarelli Ducci nella sua relazione. In verità, a me pare che nel formulare questa relazione e nell'esprimere il suo parere la Giunta si sia — e me ne meraviglio, data la figura dell'onorevole Bucciarelli Ducci, che appartiene all'ordine giudiziario — investita indebitamente delle funzioni del magistrato, in quanto è intervenuta nel merito della questione e, per una serie di considerazioni che non esaminerò, ha ritenuto che i fatti dedotti nella richiesta di autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole D'Onofrio non fossero tali da meritare una condanna penale: ha ritenuto, cioè, che il magistrato potesse assolvere praticamente l'imputato da questi fatti e in base a questa considerazione principalmente, anticipando

il giudizio di merito. ha negato l'autorizzazione a procedere.

Voglio ricordare a me stesso che l'istituto dell'autorizzazione a procedere è ben altro: esso non è stato creato per esaminare il merito dei fatti addebitati ad un imputato che sia anche rappresentante del popolo nel Parlamento, perché altrimenti l'istituto dell'autorizzazione a procedere si muterebbe in una forma, più o meno larvata e costituzionale, di interferenza ed influenza sul potere giudiziario. L'istituto dell'autorizzazione a procedere non è stato creato neppure per stabilire una condizione di privilegio nei confronti dei parlamentari come tali.

L'istituto dell'autorizzazione a procedere sostanzialmente pone in essere una condizione di procedibilità, a garanzia della funzionalità e dell'autonomia del Parlamento come tale. Quindi è questo l'elemento che — a mio avviso — deve essere prevalente per motivare in un senso o nell'altro il giudizio della Giunta ai fini della concessione o meno della autorizzazione a procedere e, quindi, della concessione di questa condizione di procedibilità.

Che il fatto sia più o meno grave, che esso rientri o non nei limiti precisi dell'ipotesi di reato presentata dall'autorità giudiziaria nel richiedere l'autorizzazione a procedere, che il processo poi possa concludersi con una condanna o con una assoluzione, tutto questo non rientra nella competenza della Giunta, perché altrimenti essa si sostituirebbe al magistrato. Infatti, l'autorizzazione a procedere è richiesta proprio per questo: per l'accertamento del reato come si legge anche nella richiesta avanzata nella specie dal procuratore della Repubblica: « Poiché nel fatto sopra menzionato potrebbero ricorrere gli estremi del denunciato reato, chiedo la prescritta autorizzazione a procedere ».

Se ricorrano o meno questi estremi, non è compito della Giunta indagare. Altrimenti cosa starebbe a fare il magistrato? Quindi ben altro argomento avrebbe dovuto addurre la Giunta per sostenere la sua tesi. Sostanzialmente trattasi di un giudizio di ordine politico e tecnico-politico, cioè se l'autorizzazione a procedere politicamente investa un fatto che possa ledere l'autonomia e la funzionalità del Parlamento ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

A questo proposito passo ad esaminare come si è verificato il fatto: esso è accaduto oltre i confini dello Stato. Si tratta di un reato di attività antinazionale del cittadino all'estero, mentre l'attività parlamentare si esplica

entro i confini dello Stato italiano per ovvie ragioni di ordine internazionale, interno e costituzionale, e quindi l'attività che un parlamentare eventualmente svolge fuori dei confini dello Stato italiano non la svolge come parlamentare, ma come semplice cittadino, come uomo di parte, come privato individuo. Evidentemente tutto questo esorbita completamente da quella che può essere la preoccupazione della funzionalità del Parlamento italiano.

È sotto questo aspetto che non posso assolutamente condividere l'opinione della Giunta e le conclusioni cui essa è pervenuta.

Ma vi è qualcosa di più. Se il parlamentare un dovere deve avere oltre i confini dello Stato, è quello di non sfiorare neppure la possibilità di incappare in quella particolare figura di reato perché egli, come parlamentare dello Stato italiano, della nazione italiana, è rappresentante della nazione italiana. Quindi, se una cura gelosa deve avere, quando varca i confini dello Stato italiano, è quella di non sfiorare, neppure nella supposizione (e qui non siamo nel campo della supposizione, ma di fronte ad una valutazione già fatta dalla autorità giudiziaria, che l'ha portata a richiedere l'autorizzazione a procedere, che avrebbe fatto già processare l'imputato D'Onofrio se non fosse stato deputato), la possibilità di incappare in quella particolare figura di reato.

La qualità di parlamentare — caso mai — è un elemento aggravante; non può, in nessun caso, costituire un elemento per impedire la procedibilità del reato. Quindi ci troviamo di fronte ad un caso specifico. Ma qui noi siamo in sede politica e vi è ancora un'altra argomentazione: la Giunta avrebbe dovuto tener presente che nei confronti del deputato D'Onofrio già vi era stata una precedente sentenza del magistrato, la quale aveva già ritenuto che, in una situazione precedente, l'attuale deputato D'Onofrio si era reso passibile di una grave attività antinazionale nei confronti dei cittadini italiani, anzi dei soldati italiani durante la guerra. Ci troviamo quindi di fronte ad un caso di recidività in un comportamento delittuoso antinazionale, che è tipico di questo individuo e di questo deputato.

Quindi, anche sotto questo aspetto è veramente molto grave che la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia ritenuto di opinare in senso contrario all'autorizzazione stessa. Ed è molto grave che lo abbia ritenuto l'onorevole Bucciarelli Ducci, me lo consenta, il quale, oltre che presidente della

Giunta per le autorizzazioni a procedere, è anche componente del direttivo del gruppo parlamentare democristiano, di quel gruppo parlamentare democristiano che — se non sbaglio — a questo proposito ebbe a votare un ordine del giorno nel quale dichiarava che la posizione di vicepresidente dell'Assemblea ricoperta dal D'Onofrio era incompatibile con l'attività antinazionale che da quella determinata sentenza risultava. E diceva, quell'ordine del giorno, che la pendenza di questa attuale processura avrebbe potuto chiarire la figura del D'Onofrio; sotto questo aspetto, dunque, proprio quel giudizio del magistrato che oggi si vuole impedire avrebbe potuto, per il gruppo democristiano, chiarire la posizione del D'Onofrio, anche ai fini della carica che egli ricopre in questa Assemblea.

Ora è molto strano che, mentre il gruppo democristiano riteneva che era opportuno, stante quella richiesta di autorizzazione a procedere, aspettare che questa processura giudiziaria si svolgesse, poi la maggioranza democristiana della Giunta per le autorizzazioni a procedere, negando la condizione di procedibilità, renda impossibile la celebrazione di quel processo, e quindi l'accertamento di quei fatti.

Per questa serie di argomentazioni di ordine giuridico, politico e soprattutto morale, noi dobbiamo votare a favore dell'autorizzazione a procedere e contro le conclusioni della maggioranza della Giunta. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bucciarelli Ducci.

BUCCIARELLI DUCCI, Relatore. Signor Presidente, per quanto le conclusioni alle quali è pervenuta la Giunta siano state prese alla quasi unanimità (non vi fu infatti alcun voto contrario, ma soltanto l'astensione di un solo membro della Giunta stessa), ritengo necessario aggiungere alla relazione scritta qualche parola che valga a chiarire meglio i fatti di cui ci stiamo occupando e sui quali dovrà ora pronunciarsi l'Assemblea.

Ritengo utili e doverosi i chiarimenti verbali che mi accingo a dare, perché a mio giudizio non può passare sotto silenzio quanto è stato pubblicato da un organo di stampa il quale all'epoca in cui la Giunta prese in esame questa richiesta di autorizzazione a procedere avanzò critiche piuttosto severe all'operato della Giunta stessa e soprattutto al relatore, quasi insinuando che per questo caso sia stato assunto un atteggiamento di benevola particolare compiacenza. A quell'epoca ritenni non opportuno fare delle precisazioni alla

stampa, anche per non dare origine ad una polemica del tutto fuor di luogo; ma mi ripromisi di cogliere l'occasione di questa discussione per precisare i fatti e per respingere decisamente tale inopportuno e quanto mai infondato apprezzamento avanzato contro i componenti della Giunta e per affermare una volta per sempre che la Giunta di fronte ai vari casi sottoposti al proprio esame si è sempre ispirata a criteri di doverosa, spassionata obiettività ed imparzialità, che deve costituire, come sempre ha costituito e come costituisce, sua norma assoluta ed inderogabile.

È bene precisare che i fatti dai quali trae origine l'imputazione mossa al deputato D'Onofrio e che è stata rubricata come attività antinazionale di cittadino all'estero si verificarono a Praga il 20 ottobre 1954. Non si tratta quindi di nessun clamoroso « caso D'Onofrio », come quello di cui si parlò e si scrisse in occasione di altre e diverse vicende giudiziarie, le quali nessun riferimento hanno con il caso di cui ora ci stiamo occupando. Il 20 ottobre 1954 il deputato D'Onofrio si recò a Praga in occasione del congresso nazionale del partito comunista cecoslovacco, e in quella circostanza portò il saluto del partito comunista italiano, scusando l'assenza del segretario del suo partito perché impegnato in importanti lavori parlamentari, dovendosi discutere — egli disse — la proposta di legge per la soppressione della legge elettorale maggioritaria, di quella legge cioè mediante la quale — affermava il D'Onofrio — i partiti di maggioranza e la borghesia italiana avevano tentato, nella imminenza delle elezioni politiche del 1953, di eseguire un rivolgimento rivoluzionario in virtù del quale le forze capitalistiche avevano voluto assicurarsi per molto tempo una dittatura parlamentare e governativa. Queste in sostanza le frasi pronunciate dal D'Onofrio, e in ciò consisterebbe l'imputazione rubricata nei suoi confronti, sulla quale deve ora pronunciarsi l'Assemblea per concedere o per negare l'autorizzazione a procedere. La Giunta, da parte sua, ha ponderatamente valutato tutte le circostanze e dovendo, come è nei suoi doveri e nei suoi poteri, emettere un giudizio sia pure di semplice delibazione sul fondamento giuridico dell'accusa, ha ravvisato che le frasi attribuite al D'Onofrio non costituiscono né possono identificarsi con quell'insieme di attività compiute dal cittadino all'estero e che devono possedere intrinsecamente per la loro concretezza e per la loro intensità l'idoneità a menomare il prestigio del nostro paese fino a comprometterne le relazioni internazionali con le altre nazioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

ROMUALDI. Ha detto che siamo al servizio degli angloamericani. Più di così!

BUCCIARELLI DUCCI, *Relatore*. Onorevole Romualdi, anche il suo collega onorevole Madia, componente la Giunta, ritenne di non dare voto contrario alle conclusioni della Giunta stessa, ma si astenne; il che significa che non era proprio della sua opinione.

LOPARDI. L'onorevole Madia si astenne perché è un giurista.

BUCCIARELLI DUCCI, *Relatore*. La Giunta ha ravvisato, invece, nella frase pronunciata dal D'Onofrio la riproduzione dei termini di quella accesa polemica politica sorta a suo tempo tra maggioranza ed opposizione e che trovò larga eco in Parlamento e larga diffusione nella stampa nel corso della campagna elettorale del 1953.

Trattandosi quindi di uno strascico della polemica elettorale, la Giunta, pur deplorando che tale polemica sia stata portata oltre i confini della patria, ha ravvisato di dover proporre all'Assemblea la non concessione della richiesta autorizzazione a procedere.

Così operando, la Giunta ritiene di avere assolto come doveva al suo delicato compito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta, di non concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

La ventesima è contro il deputato Marabini, per il reato di cui all'articolo 654 del codice penale (manifestazioni sediziose).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La ventunesima è contro il deputato Lombardi Carlo, per il reato di cui agli articoli 39 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 7 giugno 1946, n. 122, e dalla legge 15 luglio 1950, n. 585 (organizzazione di lotteria senza preventiva autorizzazione).

La Giunta ha presentato due relazioni una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, ed una di minoranza che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

MADIA, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

CAPALOZZA, *Relatore di minoranza*. Anche io mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La ventiduesima è contro il deputato Scarpa, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (riunione senza preavviso).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurita la discussione delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio poste all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti saranno presi in favore delle popolazioni molisane, gravemente colpite in questi giorni dalla eccezionale ondata di freddo e dalle abbondanti nevicate, abbattutesi su tutti i 136 comuni della regione.

« In particolare, cosa si intende fare per portare aiuto ai comuni isolati e non, dovendosi far fronte con la massima urgenza alla mancanza (già totale in precedenza) di lavoro e alla richiesta di viveri, indumenti e medicinali, e quale somma per un sussidio straordinario *pro-capite* si intende destinare per la pronta assistenza ai bisognosi, ai vecchi, ai braccianti e agli operai dell'edilizia disoccupati.

(2447)

« AMICONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

quali provvidenze siano state adottate e si intendano adottare in relazione alla situazione di eccezionale gravità creatasi in alcune regioni del Meridione e particolarmente in Puglia e Lucania a seguito del freddo intenso e delle abbondanti nevicate che hanno reso insostenibili le condizioni di miseria estrema già esistenti tra le masse bracciantili e contadine, tra i pescatori e gli edili e tra i lavoratori di ogni categoria già fortemente colpiti dalla disoccupazione e dalla crisi sempre più aggravatasi in questi ultimi anni.

« Se non si ritiene che:

1°) siano assolutamente insufficienti gli aiuti finora forniti dal Governo e prefetture, inadeguati alla pressante e drammatica richiesta delle popolazioni e dei sindaci di ogni parte politica, dalle organizzazioni politiche e sindacali, dai parlamentari e consiglieri provinciali mobilitati intensamente per l'opera di aiuto e di soccorsi alle popolazioni colpite ed isolate dalla neve;

2°) debba essere considerata assolutamente insostenibile la carenza della prefettura di Bari, dove l'assenza del titolare da tre mesi crea enormi difficoltà di contatto con le popolazioni di questa grande ed importante provincia, che risulta tra le più danneggiate e tra le più colpite dagli eventi disastrosi che si sono susseguiti in questi ultimi mesi, dalla brinata dello scorso anno alla nevicata della notte del 6-7 gennaio scorso, che ha distrutto il 60-70 per cento degli alberi di ulivi e di mandorli nella zona di Andria-Canosa-Minervino, alla mosca olearia che ha distrutto circa i due terzi del raccolto di olive, ai licenziamenti e alla smobilitazione di alcune delle poche fabbriche esistenti, licenziamenti che si sono intensificati in questi ultimi mesi.

A tale situazione non soltanto non ha corrisposto una intensificazione dei lavori pubblici, ma il piano per i cantieri di lavoro approntato dal locale ufficio del lavoro è stato quasi dimezzato rispetto allo scorso anno, e nello stesso tempo le giornate di manodopera sono state ridotte in grandissima misura a seguito dell'offensiva degli agrari locali contro l'imponibile, offensiva sostenuta ed appoggiata dalle autorità locali.

« È divenuto pertanto urgentissimo assicurare un titolare efficiente alla prefettura di Bari.

« Se non ritenga, infine, il ministro del lavoro e previdenza sociale di voler predisporre

l'immediato pagamento, per le case più colpite, del primo trimestre anticipato 1956 degli assegni familiari per i braccianti agricoli e del sussidio di disoccupazione per l'agricoltura.

(2448) « FRANCAVILLA, SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, di concerto con la Regione siciliana, per alleviare il gravissimo disagio economico in cui sono venuti a trovarsi agricoltori, piccoli coltivatori diretti e mezzadri delle zone costiere della Sicilia con particolare riferimento alle provincie di Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta ed Agrigento dove, a causa del gelo e della eccezionale ondata di freddo verificatasi nella prima decade del mese di febbraio 1956 sono andate distrutte le coltivazioni di prodotti primaticci da esportazione ed arboree, provocando incalcolabili danni che nella sola provincia di Ragusa ascendono a più di un miliardo di lire.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Governo intende promuovere una dilazione nei termini di pagamento per anticipazioni bancarie contratte dai predetti coltivatori di prodotti primaticci oltre alle eventuali provvidenze in contributi statali per il ripristino delle colture e per l'effettivo danno subito, nonché per la immediata sospensione dal pagamento dei tributi e dei contributi unificati.

(2449)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle aziende agricole diretto-coltivatrici dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Cerveteri in provincia di Roma, che, a causa delle recenti gelate, hanno subito notevoli danni alle colture ortive e floricole, danni che per ora possono valutarsi in oltre 300 milioni di lire.

« I provvedimenti richiesti hanno carattere di urgenza per alleviare le tragiche condizioni di migliaia di famiglie diretto-coltivatrici e quelle dei territori, preminentemente agricoli, delle zone danneggiate.

(2450)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dotto il Comitato interministeriale prezzi, in sede di perfezionamento dei provvedimenti nn. 348, 354 e 368, relativi alle utenze elettriche, di modificare fundamentalmente le proposte dei rappresentanti delle utenze elettroagricole, basate sul concetto di sviluppare, anche nell'interesse dell'industria produttrice, l'impiego dell'energia elettrica nel settore agricolo.

« Gli aumenti delle tariffe elettriche che dal C.I.P. si vorrebbero fare approvare, sia pure limitatamente, per ora, al consumo compreso tra i 30 ed i 500 chilovatt, non soltanto porranno le aziende agricole — con particolare riguardo a quelle di bonifica — in condizione di non incrementare l'impiego dell'energia elettrica, ma costringeranno queste a degli oneri superiori che l'attuale situazione economica delle aziende stesse non consente.

« L'interrogante chiede pertanto che il Comitato interministeriale prezzi non respinga le proposte formulate dai rappresentanti delle utenze elettroagricole, ma le accolga integralmente perché l'agricoltura non può sopportare oneri superiori e merita di essere sempre più incoraggiata nel diuturno sforzo che i coltivatori compiono per contenere i costi di produzione.

(2451)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ravvisi nel provvedimento della chiusura dello stabilimento di Sesto Fiorentino della Richard-Ginori — con il quale si immette nella disoccupazione 650 lavoratori e si chiude all'economia della piccola cittadina un'importante attività economica — un'aperta violazione dell'articolo 41 della Costituzione repubblicana, che precisa l'obbligo della proprietà privata di agire in connessione con la utilità sociale ed in modo da non recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana; e se non ritenga che ricorrano gli elementi per avvalersi dell'articolo 42 della stessa Costituzione, che prevede la requisizione di quelle proprietà che vengano meno all'assolvere di quella funzione sociale per la quale la proprietà privata è consentita e protetta.

(2452)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare per venire incontro agli strati più poveri della popolazione della Sardegna duramente colpita — dopo le

miserie e le sofferenze causate dalla tremenda siccità dell'annata agraria 1954-55 — dalla recente ondata eccezionale di neve e di freddo: e particolarmente se intendano devolvere ulteriori stanziamenti dal fondo di assistenza invernale e dai fondi di interventi di urgenza in occasione di calamità eccezionali, ai prefetti delle provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari perché vengano distribuite a mezzo degli Enti comunali di assistenza alle famiglie più bisognose;

e se intendano assicurare la distribuzione di indumenti caldi e viveri ai disoccupati ed agli iscritti agli elenchi dei poveri, e refezioni calde ai vecchi e ai bambini poveri. (2453)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbia presi, o intenda prendere, per far liquidare tempestivamente i saldi aggi dovuti ai ricevitori del lotto della regione veneta, che dal 1952 sollecitano tale pagamento.

« L'interrogante ebbe a sottoporre al ministro il problema, nonché suggerire delle possibili soluzioni in accordo con l'intendente di finanza di Venezia.

« Poiché sino ad oggi non si è avuta la concreta, dovuta soluzione, sviluppo la seguente interrogazione con preghiera d'essere solleciti nella risposta. (2454)

« CAVALLARI NERINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali particolari ragioni abbiano indotto i competenti servizi ministeriali a nominare un proprio rappresentante nel consiglio dell'Istituto nazionale pelli, ente privato creato nel 1954 da una ristretta cerchia di operatori nel campo delle pelli grezze, con scopi che interferiscono con quelli della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli e con quelle delle libere associazioni delle categorie commerciali e industriali del ramo pelli, cuoi e manufatti. (2455)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quali provvidenze intenda venire incontro agli agricoltori — particolarmente mezzadri, affittuari, coltivatori diretti e piccoli proprietari — della provincia di Sassari, gravemente danneggiati in seguito alle recenti nevicate abbattutesi in tutto il territorio della predetta provincia, e che hanno distrutto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

le colture orticole e particolarmente le piantagioni di carciofi a Uri, Ittiri, Usini, Codarina, agro di Sassari, ed arrecato ingenti danni ad agrumeti, frutteti, vigneti ed oliveti.

(2456)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengono conforme alla legge e alle vigenti disposizioni il fatto che la Società catanese trasporti (S.C.A.T.) di Catania nella circostanza della attuale sospensione del lavoro attuata dal personale addetto ai trasporti urbani, abbia reclutato personale che seppure abilitato alla guida di automezzi, non è autorizzato alla guida di automezzi per i servizi di linee urbane.

« E particolarmente il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga conforme alle vigenti disposizioni il comportamento dell'ufficio provinciale del lavoro il quale ha ritenuto nella attuale circostanza di non intervenire a regolare l'assunzione del personale di cui sopra con la ditta assuntrice.

« Considerato che in una precedente analoga circostanza l'interrogazione non raggiunse il fine desiderato, gli interroganti richiamano ancora una volta l'attenzione dei dicasteri interessati perché simili fatti, lesivi della legge, non abbiano più a ripetersi.

(2457)

« GAUDIOSO, ANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se e quali disposizioni intenda dare ai rappresentanti governativi nelle aziende controllate dall'I.R.I. affinché, nei rapporti con i lavoratori da esse dipendenti, sia accolta la giusta rivendicazione e che sia computata la mensa — o l'indennità sostitutiva della mensa — nella retribuzione dovuta ai lavoratori nelle festività nazionali e infrasettimanali, nelle ferie, nella tredicesima mensilità o gratifica natalizia e, infine, nelle indennità di cessazione rapporto.

« La giurisprudenza unanime, compresa quella della Cassazione, ha ripetutamente affermato la validità ed inderogabilità del principio per cui la mensa o la indennità sostitutiva di essa debbono essere computate ai fini sopra descritti; e se è deplorabile che le aziende private neghino il dovuto ossequio a tali giudicati, costringendo i lavoratori o a promuovere una serie infinita di giudizi per fare accettare individualmente il loro diritto o a condurre azioni sindacali per piegare i

rispettivi datori di lavoro alla osservanza della legge e della giurisprudenza, è addirittura inammissibile che lo stesso contegno tengano le aziende I.R.I. che dipendono dallo Stato, cioè dall'ente che detta la legge e che deve essere garante della sua applicazione.

« Quando anche una sola sentenza della Cassazione avesse affermato il principio qualsiasi pubblica amministrazione dovrebbe ritenersi obbligata ad applicarlo alla generalità dei casi; tanto più tal dovere dovrebbe sentire lo Stato per le aziende da esso controllate.

(2458)

« DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se egli sia stato informato di quanto un noto settimanale ha recentemente pubblicato circa la violazione delle disposizioni vigenti in materia di prezzi e tariffe dell'energia elettrica in provincia di Bergamo e dell'azione giudiziaria in conseguenza promossa contro la società Orobia; e se di fronte alla paradossale situazione determinatasi per cui il giudice si dichiara inabilitato a pronunciarsi perché pur conoscendo dal C.I.P. la illegittimità della tariffa applicata non conosce quella legittima da applicare; non ritenga necessario e urgente che il C.I.P. si faccia parte diligente comunicando quale è nel caso la tariffa giusta da applicare o meglio ancora, si faccia parte diligente denunciando esso alla autorità giudiziaria la società elettrico-commerciale violatrice.

(2459)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, sul sistema della Navalmeccanica di Napoli che trasferisce da uno stabilimento all'altro un gruppetto di suoi dipendenti in occasione delle elezioni delle commissioni interne, per la propaganda contro la F.I.O.M.;

sull'intervento del Ministero perché cessi una azione dannosa per l'azienda e contraria agli accordi che regolano le elezioni delle commissioni interne.

(2460)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali particolari ragioni abbiano indotto i competenti servizi ministeriali a nominare un proprio rappresentante nel Consiglio dell'Istituto nazionale pelli, ente privato creato nel 1954 da una distretta cerchia di operatori nel campo delle pelli grezze, con scopi che interferiscono con quelli della Stazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli e con quelli delle libere associazioni delle categorie commerciali e industriali del ramo pelli, cuoi e manufatti.

(2461)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione dell'aggravata situazione dei lavoratori della provincia di Sassari, a seguito della eccezionale ondata di freddo che ha accresciuto la miseria e le sofferenze dei disoccupati, dei parzialmente occupati e delle loro famiglie — non ritenga di dover alleviare il disagio di queste categorie predisponendo finanziamenti straordinari per cantieri scuola, corsi di qualificazione ed altre provvidenze atte ad assorbire il maggior numero possibile di lavoratori disoccupati.

(2462)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quali particolari ragioni abbiano indotto i competenti servizi ministeriali a nominare un proprio rappresentante nel Consiglio dell'Istituto nazionale pelli, ente privato creato nel 1954 da una ristretta cerchia di operatori nel campo delle pelli grezze, con scopi che interferiscono con quelli della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli e con quelle delle libere associazioni delle categorie commerciali e industriali del ramo pelli, cuoi e manufatti.

(2463)

« MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intende prendere per alleviare la tragica situazione dei contadini coltivatori diretti del Molise — una delle regioni d'Italia più colpite dalle bufere di neve e dalla ancora imperversante ondata di freddo — in relazione agli enormi danni che la locale produzione agricola ha subito in questi giorni (prodotti ortofrutticoli e colture arboree) e a quelli in genere che già si prevedono per la presente annata.

« L'interrogante chiede in particolare se il Governo non crede opportuno venire incontro alla suddetta categoria, fin da ora e in primo luogo, disponendo la sospensione del pagamento delle imposte e, successivamente, l'esenzione parziale o totale di esse per i coltivatori diretti particolarmente colpiti, previo accertamento del danno subito.

(2465)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale:

a) sui minacciati licenziamenti di 140 operai delle industrie meccaniche napoletane, ex silurificio di Baia;

b) sulla situazione degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, dell'I.N.A.M. e dell'Aerfer ai fini di temuti licenziamenti;

c) sui programmi della F.I.M.-Meccanica, sui carnet di lavoro, sulle commesse acquisite o distolte da dette aziende.

« La situazione napoletana non rende tollerabile un'aggravamento dell'attuale lancinante disoccupazione.

(2466) « COLASANTO, LOMBARI, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, RUBINACCI, FERRARA, RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo ha adottato o intende adottare per venire incontro alle popolazioni dell'Irpinia duramente colpite dal freddo e dal gelo, in considerazione della evidente esiguità dei mezzi finora messi a disposizione, del tutto impari a lenire le condizioni di indigenza e di miseria in cui versano i lavoratori di questa provincia, nella quale si contano ben 30.000 disoccupati regolarmente iscritti e che è notoriamente una delle più povere fra tutte le provincie italiane.

(2467) « GRIFONE, AMENDOLA, VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano ancora valide le assicurazioni date in sede di risposta all'intervento sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, nella seduta del 27 settembre 1955, a proposito della consegna alla Jugoslavia dell'archivio dannunziano;

per conoscere quindi se siano infondati i timori da più parti sollevati in relazione ad una imminente consegna, nel quadro delle attuali trattative italo-jugoslave.

(2468)

« DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il questore di Livorno ha vietato l'affissione del seguente manifesto della camera del lavoro di Livorno:

« Il Parlamento ha posto i padroni sotto inchiesta. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, spinto da un grandioso movi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

mento di protesta, il Parlamento conduce una inchiesta nei luoghi di lavoro. Pesanti responsabilità pongono i padroni in stato di accusa. Lavoratori! per il trionfo della verità e della giustizia ciascuno si senta impegnato ad aiutare la Commissione parlamentare di inchiesta denunciando ogni sopruso, ogni arbitrio, i metodi anti-sociali dello sfruttamento. I diritti di chi lavora sono scritti nella Costituzione: spetta a noi farli trionfare ».

« Se egli condivide l'operato del questore e, nel caso contrario, quali provvedimenti intenda prendere per il rispetto delle libertà costituzionali e delle vigenti leggi.

(2469) « DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, se non intende intervenire presso la questura di Bologna, la quale non solo rifiuta di ricevere commissioni di lavoratori disoccupati, ma questi lavoratori arresta e denuncia per il solo fatto di volere riferire all'autorità prefettizia una situazione di disagio gravissima col pretesto che portano cartelli colla scritta: vogliamo il sussidio di disoccupazione.

« Sembra agli interroganti che chiedere la applicazione di una legge e di un diritto costituzionale non possa essere considerato reato; se non ritiene invece che punito debba essere colui o coloro che dimostrano poca sensibilità di fronte ai gravi problemi della disoccupazione, resi ancora più gravi dalla inclemenza della stagione.

(2470) « MARABINI, BOTTONELLI, TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro alle aziende agricole nella loro stragrande maggioranza appartenenti a coltivatori diretti dei comuni di Castelforte, Monte San Biagio, Sperlonga, Priverno, Pontinia e Terracina, in provincia di Latina, che a causa delle recenti gelate hanno subito notevoli danni alle colture di agrumi e carciofi.

« L'interrogante fa presente che i provvedimenti richiesti hanno carattere di urgenza per alleviare le precarie condizioni economiche di migliaia di famiglie delle zone colpite.

« L'interrogante chiede inoltre di voler disporre, attraverso gli organi dello Stato, accurate indagini per definire il danno per i conseguenziali provvedimenti sia nel campo assistenziale che in quello fiscale.

(2471) « CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi oggi opera la discriminazione presso l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria, per cui nella formulazione degli elenchi degli istruttori e vice-istruttori dei cantieri-scuola vengono sistematicamente scartati i socialisti e i comunisti, anche se esperti e già distinti in tali mansioni.

« Ultimo caso è quello del viceistruttore Pizzarello Luigi, da Scilla, scartato dall'elenco inviato al comune di Scilla, ente gestore.

(2472) « MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, per alleviare le gravi condizioni di 600 famiglie di pescatori del lago Trasimeno, rimasti privi di ogni sostentamento in seguito alle conseguenze atmosferiche, che hanno determinato il congelamento del lago stesso.

« Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere per soccorrere le popolazioni della montagna di Norcia e Cervia rimaste isolate per l'eccessiva caduta della neve.

(2473) « ANGELUCCI MARIO, FARINI, FORA, BERARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla proroga concessa agli esattori delle imposte nel versamento della rata di febbraio, mentre è in corso uno sciopero dei lavoratori della categoria.

(2474) « COLASANTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, nello scorso ottobre 1955, sono stati sequestrati all'Enopolio di Velletri circa 200 ettolitri di vino sofisticato preparati, dall'enopolio stesso, mediante miscele di vinello da vinacce con sostanze zuccherine di vario genere e destinati al consumo.

« In considerazione del fatto che l'enopolio di Velletri è notoriamente nelle mani del consorzio agrario provinciale di Roma e della Federconsorzi, gli interroganti chiedono:

se in quanto sopra denunciato il ministro dell'agricoltura e foreste ravvisi, non solo e non tanto, una grave infrazione perseguibile ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 561, ma, anche e soprattutto, uno scandaloso tradimento delle proprie finalità istitutive da parte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

di enti i quali, come i consorzi agrari e la Federconsorzi, godono di favori e di aiuti dello Stato per difendere i piccoli produttori agricoli e non per danneggiarli divenendo essi stessi, nella speranza di un'impunità ufficiale, protagonisti di fabbricazione e di smercio di vini sofisticati;

e se nell'impegnare gli uffici competenti e dipendenti a che la legge venga sino in fondo applicata, il ministro interrogato non intenda anche accertare, attraverso una sua rigorosa inchiesta, la responsabilità delle direzioni del consorzio agrario di Roma e della Federconsorzi perché nei confronti dei responsabili siano adottati provvedimenti esemplari.

(2475) « MICELI, LIZZADRI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI. COMPAGNONI, RUBELO, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza della situazione particolarmente grave determinatasi nelle campagne della Sardegna in seguito all'ondata di gelo e alle abbondanti nevicate delle prime settimane di febbraio; situazione caratterizzata e aggravata dal fatto che in Sardegna i coltivatori e i pasori sono stati danneggiati dalle gelate quando ancora non si erano risolti dal disastro provocato dalla siccità;

per sapere se non ritengano che tale situazione, giudicabile forse la più grave e drammatica in Italia, imponga in primo luogo l'immediata emanazione del decreto contenente le modalità per la concessione dei prestiti, mutui e contributi disposta nella legge n. 1309 del 23 dicembre 1955, l'estensione delle provvidenze della citata legge ai coltivatori e pastori vittime della gelata, la sospensione del pagamento delle rate di contributi unificati, dei contributi per l'assistenza ai coltivatori diretti, delle imposte e sovrainposte sui fondi rustici, che scadono nel bimestre in corso e nei tre successivi, l'invio sollecito di mangimi per il bestiame.

(2476)

« PIRASTU ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per sapere se, dopo avere accolto la protesta dei circoli interessati e della popolazione, espressa questa ultima anche dalle immediate ferme energiche rimostranze del consiglio comunale e

del sindaco di Trieste, modificando parzialmente le decisioni della « Finmare » ed assegnando quindi a Trieste la nuova motonave *Rosandra* del « Lloyd Triestino », non si pensi di fare rispettare le formali promesse fatte a Trieste dall'allora ministro della marina mercantile Tambroni di fronte a tutti gli esponenti della mariniera triestina riuniti in prefettura alla presenza del presidente della « Finmare » Lojacono.

« Il problema fondamentale dell'economia triestina consiste nella ripresa della sua mariniera e sarebbe estremamente dannoso mantenere le recenti decisioni della « Finmare » di non assegnare a Trieste assieme alla lloydiana *Rosandra* anche l'adriatica *San Giorgio*.

« Tale decisione, se confermata in sede governativa, sarebbe estremamente pregiudizievole non solo agli interessi legittimi di Trieste ma pure dell'intero bacino adriatico, che più di qualsiasi altro ha subito per cause belliche e post-belliche la più disastrosa falcidia del suo tonnellaggio mercantile. Questo costante sistematico disconoscimento — iniziato con il contrastato trasferimento a Trieste della *Saturnia* e della *Vulcania*, che è continuato con la mancata assegnazione delle motonavi *Asia*, *Victoria*, *Piave* e *Aquileia* e che si conclude per ora nell'attuale decisione di trasferire nel Tirreno le accennate *Rosandra* e *San Giorgio* costruite a Trieste e promesse ufficialmente a Trieste, rimediato in *extremis* con la concessione all'Adriatico della sola *Rosandra* — ostacola e impedisce la constatata indispensabile necessità di ripresa.

« Conclude con la speranza che il Governo si renda conto del diffuso e giustificato risentimento che tali fatti spiacevoli hanno provocato nell'intera cittadinanza, manifestatosi con formali energiche proteste per l'insensibilità dimostrata su questo problema, e voglia provvedere alla tutela dei legittimi interessi della città, opponendosi ad illegittime speculazioni ai suoi danni.

(18930)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui motivi che hanno determinato, nella carriera della emigrazione del Ministero affari esteri, la soppressione del grado IV, decisa con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 18.

« Chiede pure di conoscere l'interpretazione esatta dell'articolo 8 del predetto decreto e cioè: se i due posti di ministro pleni-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

potenziario di seconda classe devono o semplicemente possono essere riservati ai funzionari della carriera dell'emigrazione. Il dubbio sorge dal tenore della nota posta in calce alla tabella I allegata al citato decreto, la quale parla di due posti provvisori in soprannumero. Se infatti la sostanza del decreto significasse l'abolizione dei due posti di grado IV, si avrebbe un'altra riprova della tenace volontà con cui il Ministero degli affari esteri persegue lo svilimento, oltre che dei servizi, anche del personale dell'emigrazione. (18931)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata sulla stampa secondo cui il Governo avrebbe deciso di « restituire » al Governo etiopico l'obelisco di Axum ed altri cimeli storici, oltre al pagamento di dieci miliardi di lire a titolo di « riparazioni ».

« In caso affermativo, per conoscere in base a quali criteri morali si sia giunti ad una decisione che offende l'intero popolo italiano ed annulla il sacrificio di migliaia di nostri caduti in terra etiopica e una delle più gloriose pagine della storia italiana, oltre a rappresentare un atto impolitico e antieconomico.

« Infatti, se la notizia rispondesse a verità, si pagherebbero dieci miliardi di lire per « riparazioni », rappresentate dalle ingenti opere pubbliche che il Governo italiano ebbe la ventura di costruire in un paese barbaro e schiavista, non prevedendo, certo, che i futuri governi democratici avrebbero scambiato i crediti per debiti, in nome del complesso della disfatta che non permetterà mai all'Italia di reinserirsi con dignità nel consesso delle nazioni.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare per non menomare ulteriormente la dignità del popolo italiano e per respingere fermamente le assurde richieste del Governo etiopico, non soddisfatto — evidentemente — dei vantaggi che gli derivano dall'opera civilizzatrice iniziata dagli italiani nel 1936.

(18932)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere quali disposizioni particolari per i combattenti, in merito ai colloqui speciali, si intendono emanare in conseguenza della legge delega.

« Per conoscere se si intende riconoscere in concreto la particolarità della categoria dei combattenti mediante colloqui speciali riservati esclusivamente ad essi.

« Per conoscere, infine, se i colloqui speciali consisteranno in colloqui su materie specifiche delle singole amministrazioni oppure rifletteranno prove orali su tutte le materie che hanno formato oggetto della prova di esame nel concorso per l'idoneità.

(18933)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere che cosa s'intende per « mancanza dei diritti subbiectivi », motivo per cui le questure giustificano il rifiuto della licenza di porto d'armi per caccia, e se comunque intenda assicurare a tutti i cittadini in possesso dei requisiti espressamente previsti dalla legge la concessione del porto d'armi.

(18934)

« BARBIERI ORAZIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se intendano intervenire attivamente nella vertenza in atto fra la F.I.A.R.O. e l'I.N.A.M. a causa del progressivo aumento delle rette ospitaliere.

« Tale vertenza, è noto, ha portato alla denuncia delle convenzioni fra I.N.A.M. e gli ospedali e, allo scopo di esercitare una grave pressione, alla contestazione da parte dell'I.N.A.M. stessa — in base ad un'arbitraria interpretazione dell'articolo 3 della legge Braschi 26 aprile 1954, n. 215 — di tutti i ricoveri di urgenza che gli ospedali sono obbligati a prestare anche agli assicurati dell'I.N.A.M., causando quindi un gravissimo turbamento all'attività e ai bilanci degli ospedali, molti dei quali, specialmente i più piccoli, presto non saranno in grado di pagare il personale.

(18935)

« BARBIERI ORAZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali providenze abbia disposto o ritenga di disporre per alleviare in qualche modo le gravi e disagiate condizioni nelle quali si sono venute a trovare le popolazioni della quasi totalità dei comuni della provincia di Chieti, ed in particolare di quelli montani, da parecchi giorni completamente isolate a cagione del maltempo che continua ad imperversare in tutto l'Abruzzo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« In particolare modo l'interrogante si permette prospettare all'onorevole ministro la opportunità di disporre la erogazione di adeguati sussidi straordinari a favore degli assistiti dagli enti comunali di assistenza e dei disoccupati, duramente colpiti dalla asprezza eccezionale del clima invernale che fa seguito, purtroppo, ad una annata nella quale la produzione agricola, a causa delle avversità atmosferiche, è stata estremamente scarsa.

(18936)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia legittima l'applicazione di uno speciale contributo da parte di alcune amministrazioni comunali (esempio Roma, Firenze, Genova) a carico dei concessionari dei servizi carrelli stradali per il trasporto dei vagoni ferroviari a domicilio; se inoltre ritenga, a parte la questione di legittimità, che sia opportuno sotto il profilo dell'interesse pubblico generale questa speciale imposizione che mette, in pratica, in condizioni di minorità lo svolgimento di un servizio pubblico in concessione rispetto alle altre categorie di trasportatori esenti inspiegabilmente dall'ingiustificata imposizione; e se non ritenga, infine, ove risultino sussistenti, come lo sono, i fatti denunciati, un pronto intervento presso le autorità preposte alla vigilanza sui comuni perché sia eliminato l'indebito speciale tributo.

(18937)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere — per quanto di rispettiva competenza — se siano a conoscenza che in vari comuni della Repubblica, locali cooperative di lavoratori addetti al carico e scarico merci si oppongono anche con intimidazioni e minacce allo svolgimento del servizio carrelli stradali per il trasporto dei vagoni ferroviari a domicilio; se siano altresì a conoscenza che l'azione di contrasto da parte delle suddette cooperative sia scarsamente repressa dalle autorità competenti; se non ritengano d'impartire precise istruzioni ai signori prefetti perché sia sempre e dovunque consentito lo svolgimento di questa libera attività commerciale, peraltro adempiuta in regime di concessione amministrativa, che arreca notevoli vantaggi economici all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e facilita il trasporto di cose per tutti i cittadini e gli enti in generale; se infine non ritengano d'impartire istruzioni ai capi

compartimento delle ferrovie dello Stato perché, ove, nelle zone di loro competenza, avvengano fatti intesi a contrastare lo svolgimento dell'attività predetta, sollecitino, come è naturale, l'intervento della pubblica autorità a tutela sia degli interessi dell'Amministrazione ferroviaria, sia dei concessionari, sia infine dei cittadini e degli operatori economici.

(18938)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se abbia notizia di quanto è avvenuto nel comune di Corleto Perticara (Potenza) in merito alla vertenza sorta tra la locale amministrazione comunale e i duchi Antonio e Giovanni Riario Sforza, che ha avuto vaste ripercussioni tra gli abitanti del comune e sulla stampa lucana (vedi *Giornale d'Italia* del 21 gennaio 1956).

« L'amministrazione comunale in questione era in trattative per l'acquisto di alcuni terreni dei duchi Riario Sforza, dovendoli destinare alla assegnazione in favore di contadini indigenti, e tutto lasciava supporre che si sarebbe giunti ad un accordo soddisfacente.

« Recentemente, però, i proprietari dei terreni hanno comunicato di aver ceduto i terreni stessi ad una non meglio identificata « Società agricola industriale ».

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire presso i duchi Riario Sforza perché tengano fede agli impegni presi con il comune di Corleto Perticara, al fine di scongiurare le possibili reazioni della esasperata popolazione e prevenire azioni di protesta di cui i recenti fatti di Venosa sono la tragica documentazione.

(18939)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali è stata negata nel corrente anno agli organizzatori la prescritta autorizzazione per effettuare come per gli anni scorsi il circuito motociclistico di Cesena.

« Per conoscere inoltre se non sia il caso, considerata la importanza, anche in campo nazionale, di questa classica competizione che interessa gli sportivi non solo di Cesena, che è ed è sempre stata in tutti i campi, dall'ippica al calcio e dal ciclismo all'automotociclismo, una delle città più sportive d'Italia e di Romagna, ma quelli di tutta la nazione, di concedere, con sollecitudine, la predetta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

autorizzazione, evitando così che gli organizzatori siano costretti ad apportare modifiche nel calendario.

(18940)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se consti loro che vengono rifiutati i contributi diretti per il ripristino di unità immobiliari di abitazione di cui agli articoli 43, 44 e 45 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, allorché la ricostruzione venga effettuata dagli aventi causa dell'originario proprietario del cespite sinistrato; e ciò in aperta violazione del preciso disposto dell'articolo 6 della stessa legge.

(18941)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui, da oltre due anni, non si provvede, da parte del Comitato per il credito, su domande di apertura o di trasferimento di sportelli bancari.

« Per conoscere, altresì, se un tale immobilismo sia nell'indirizzo del Governo, e se si ritenga, da parte del Governo stesso, conforme agli interessi economici del paese siffatto indirizzo, che, incidendo indiscriminatamente sulle condizioni le più disparate, consolida lo squilibrio dei servizi creditizi esistenti nel paese, a danno specialmente delle zone più bisognose e meno provvedute dei servizi stessi.

« L'interrogante fa presente che nella provincia di Benevento nemmeno venti comuni su settantacinque sono dotati di sportelli bancari.

(18942)

« PERLINGIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritenga sufficiente per il mantenimento del genitore convivente a carico del dipendente statale, un reddito di lire 9000 mensili (vedi decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni) e se non ritenga, invece, improrogabile ed equo portare tale reddito allo stesso livello previsto dalla maggiorazione delle quote di aggiunta di famiglia (articolo 2 del decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331).

« Per conoscere, infine, se non ritenga doveroso estendere le agevolazioni di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1331, anche alle categorie

contemplate dal decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, escludendo cioè dal suaccennato reddito di lire 9000, quello derivante da pensione di guerra.

(18943)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale del disegno di legge governativo inteso ad estendere i benefici previsti dalla legge 20 marzo 1954, n. 72, ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti alle armi per esigenze belliche o di ordine pubblico; disegno che assorbiva la proposta di legge Selvaggi n. 405, e l'altra n. 1759.

« Si tenga presente, in proposito, che i benefici di cui sopra sono già stati riconosciuti agli appartenenti alla Guardia di finanza e alla disciolta M.V.S.N., mentre ne restano esclusi proprio i carabinieri, che rappresentano veramente una delle più meritevoli categorie delle Forze armate d'Italia.

(18944)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se può confermare o smentire le notizie apparse sulla stampa circa una massiccia operazione di imboscamento di capitali all'estero o in società fittizie sotto etichetta estera per sfuggire alla applicazione della nuova legge tributaria; e in caso tale operazione sia in atto, come intende intervenire contro queste violazioni della legge e attività nocive all'economia nazionale.

(18945)

« INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per chiedergli se non intenda opportuno di ammettere la categoria degli esercenti la custodia di cicli e motocicli all'assolvimento dell'imposta generale sulla entrata in abbonamento così come stabilito per altre categorie di prestatori al dettaglio; e ciò nella particolare considerazione della caratteristica della categoria, formata nella generalità dei casi da personale vecchio, inabile o mutilato, estremamente difficoltà a espletare le non semplici formalità prescritte dalle leggi e dai regolamenti.

(18946)

« TOLLOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

pedire la trasformazione in cinematografo della casa natia di Giustino Fortunato, in Rionero (Potenza), salvando così al ricordo delle genti lucane una delle memorie più care di quella terra che ebbe, nel grande maestro, il più alto assertore e testimone dell'austero travaglio e dei secolari intenti del Mezzogiorno d'Italia.

(18947)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per il consolidamento degli abitati di Cascina dei Frati del comune di Coniolo, e Brusaschetto del comune di Camino in provincia di Alessandria, che sono situati in zone in frana, e a che punto sono giunti i lavori della commissione della quale l'interrogante fa parte e che non è stata più convocata dai Ministeri competenti, nonostante le varie sollecitazioni dell'interrogante e degli altri membri della commissione stessa.

(18948)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non si provvede all'assegnazione dei 30 appartamenti costruiti dall'Istituto autonomo case popolari di Foggia nel comune di Cerignola, in zona Pantanella.

(18949)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere che cosa può rispondere alla seguente lettera:

« Onorevole Maglietta, noi contadini della contrada Croce di Montesita in Resina (Napoli), riuniti in assemblea il 22 gennaio 1956, esponiamo alla S.V. quanto segue: in questa contrada sono anni, per non dire secoli, che viviamo senza la energia elettrica, con una strada che si può definire un lagno, quando piove siamo costretti a non uscire di casa, specialmente di notte non si vede dove poggiare i piedi.

« Se vedeste come viviamo e dove abitiamo rimarreste stupito, eppure siamo all'epoca della bomba atomica.

« Ci sono state fatte soltanto promesse, noi siamo stufi di queste promesse, vogliamo i fatti. Tanto è vero che siamo andati al comune di Resina per vedere la questione e il comune ci ha assicurato che le pratiche sono state fatte.

« Siamo considerati come bestie: e questo è un disonore per voi che ci rappresentate e soprattutto per una nazione civile.

« Quando si tratta di farci pagare le tasse siamo dove siamo e allora si ricordano di noi. E i nostri diritti? Perché si fa passare tanto tempo per approvare un progetto?

« Onorevole, in queste condizioni non possiamo vivere, noi contadini siamo decisi ad andare avanti per far valere i nostri diritti e per conoscere i responsabili di questa vergogna. Pertanto preghiamo la S.V. di volersi interessare ». Seguono le firme.

(18950)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli aumenti del 300 per cento dei fitti dei negozi di proprietà dell'Amministrazione delle case popolari di Firenze, aggiunti al già imposto aumento del 100 per cento dal 1954, siano stati o meno disposti da codesto Ministero, e per conoscere le ragioni che avrebbero consigliato codesto Ministero ad imporre agli attuali affittuari — in genere piccoli esercenti, artigiani, spacci cooperativi — un canone di affitto che, con gli aumenti suaccennati, oltrepassa nella misura quello richiesto per i negozi di proprietà privata.

« Domanda inoltre, nel caso che tali aumenti siano stati imposti dal presidente dell'Istituto professor Impallomeni, quali sono i provvedimenti che si intende prendere per richiamare detto professore ai compiti che gli sono imposti dall'essere amministratore dell'Istituto case popolari sorto con lo specifico compito di calmierare i fitti.

(18951)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'esame e l'accoglimento della domanda di ammissione ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, dei lavori di costruzione di un asilo infantile, per l'importo presuntivo di lire 40 milioni, nel comune di Bernalda (Matera), tenendo presente che la domanda stessa fu inviata all'ufficio del genio civile di Matera fin dal 15 dicembre 1953.

« Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, parimenti, l'esame e il rapido accoglimento dell'altra domanda del comune di Bernalda (inviata all'ufficio del genio civile di Matera il 15 dicembre 1953), intesa ad ottenere l'ammissione ai benefici della legge di cui sopra, dei lavori di costruzione di un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

nuovo complesso scolastico per l'importo presuntivo di lire 150 milioni.

« Per conoscere, inoltre, se non ritenga opportuno, accogliendo i voti più volte espressi dall'amministrazione comunale (di cui si è fatta eco la stampa lucana), disporre la sollecita concessione del mutuo di lire 40 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti, per lavori di ampliamento dell'edificio scolastico di Bernalda, assistito dal contributo statale annuo del 5 per cento, concesso con decreto del ministro dei lavori pubblici del 18 febbraio 1955, n. 351, divisione XVII.

« L'adesione di massima per la concessione di detto mutuo fu inoltrata dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, con lettera raccomandata del 9 febbraio 1954.

« Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno disporre la concessione del richiesto mutuo di lire 25 milioni, occorrente per i lavori indilazionabili di ampliamento della rete idrica di Bernalda.

« Anche la richiesta adesione per la concessione di tale mutuo risulta inoltrata dalla Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, in data 9 febbraio 1954.

(18952)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre sollecitamente la costruzione di una strada che congiunga Rionero in Vulture o Barile (Potenza) alla strada provinciale Ripacandida-Venosa, con vertice Ginestra, esaudendo le aspirazioni di tutti gli abitanti della zona che vedrebbero enormemente facilitata la possibilità di comunicare con gli altri centri e di servirsi della nuova strada per lo scambio di prodotti agricoli ed artigiani.

(18953)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, in accoglimento della richiesta inoltrata dall'amministrazione comunale e del vivo desiderio della popolazione, disporre la concessione del mutuo di lire 10 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Viggianello (Potenza) per la sistemazione del cimitero che abbisogna di urgenti e radicali lavori per evitare danni irreparabili.

(18954)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita

assegnazione di fondi adeguati all'amministrazione del comune di Viggianello (Potenza), necessari alla costruzione di sei fontanine nelle frazioni dipendenti, tenendo presente che i relativi progetti sono già stati approvati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza e che la pratica ha avuto inizio fin dall'anno 1942, e che — da quella data — la popolazione attende la realizzazione della importante opera pubblica, destinata a sollevare dal disagio le sei frazioni abbandonate.

(18955)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare sollecitamente la tragica situazione della frazione Foggiano del comune di Monticchio Bagni (Potenza), intervenendo, con opportuni lavori pubblici, a sollevare dalla indigenza e dall'abbandono la popolazione locale, delle cui condizioni si è occupata l'edizione lucana del *Giornale d'Italia* del 26 gennaio 1956.

« Si tenga presente, infatti, che nella frazione di cui sopra la scuola elementare è priva di servizi igienici, di bidello e sfornita di refezione scolastica; le fognature, durante i giorni di pioggia, si ostruiscono facilmente ed allagano le strade; manca completamente il servizio religioso anche nelle principali ricorrenze; l'acqua delle due fontane pubbliche non è potabile, per dichiarazione dello stesso ufficiale sanitario di Melfi; manca la benché minima organizzazione postale; la strada, a suo tempo costruita per mettere in comunicazione Foggiano con Melfi, è in stato di deplorabile abbandono.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare la frazione alla vita civile dei paesi circostanti, specialmente se si considera la vicinanza delle incantevoli fonti di Monticchio, per la cui valorizzazione furono profusi centinaia di milioni.

(18956)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito della abolizione in Danimarca della tassa di esportazione sui formaggi.

« Poiché tale misura ha determinato una riduzione del prezzo dei formaggi danesi di circa il 10 per cento, per cui detti prodotti giungono sul mercato italiano a prezzi infe-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

riori a quelli nazionali, l'interrogante, soprattutto in considerazione della grave crisi che da tempo colpisce il settore lattiero-caseario, prospetta l'opportunità che siano adottate adeguate contromisure.
(18957) « BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è stato informato della recente, grossa nevicata che ha gravemente danneggiato il territorio agrario dei comuni di Andria, Canosa e Minervino, dove diverse centinaia di alberi di ulivo e di mandorli sono andati distrutti.

« Gli interroganti desiderano conoscere quali provvidenze si ritengono possibili disporre per ricostruire il distrutto patrimonio, per alleviare la grave situazione dei danneggiati e fronteggiare il mancato reddito che deriverà a ciascuno di essi per vari anni.
(18958) « DE CAPUA, CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se — di fronte alla preoccupante situazione determinatasi nella piana di Fondi per le avversità atmosferiche di questi giorni — non intenda intervenire urgentemente con l'invio di mezzi protettivi degli agrumeti e dei giardini dalla minaccia della gelata (fumogeni, ecc.); e per sapere inoltre se non ritenga necessario provvedere alla stabile installazione in questa zona di moderni strumenti di difesa contro il ricorrente pericolo, che — in determinati periodi dell'anno — può derivare dalle avversità atmosferiche alle importanti coltivazioni della fascia che va da Terracina a Fondi, a Formia, a Gaeta.
(18959) « INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere perché, nonostante i vigenti provvedimenti in materia, la « Casa del mietitore Corigliano Cal. (Cosenza) », già costruita dalla ex Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, sia stata completamente abbandonata in mano a elementi irresponsabili che la occupano arbitrariamente arrecandovi danni immensi.
(18960) « LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere:

1°) quali disposizioni i dicasteri della agricoltura e del tesoro hanno approntato per

l'espletamento delle provvidenze a favore delle aziende agricole alluvionate nell'anno 1954;

2°) se sia vero che il Ministero dell'agricoltura non abbia dato alcuna disposizione all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza per l'espletamento delle suddette pratiche, che rimangono tutte senza risposta;

3°) se sia vero che il Ministero del tesoro non intenda provvedere allo stanziamento di copertura per l'applicazione della citata legge 12 febbraio 1955.

(18961)

« LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato del fatto che non pochi agricoltori, segnalati all'interrogante soprattutto nella regione della Romagna, abbiano fruito dei benefici previsti dal « Piano Fanfani » per la costruzione di frigoriferi per la conservazione della propria produzione frutticola, contravvenendo in seguito a talune delle tassative disposizioni che regolano la concessione dei sussidi sopracitati.

« Risulta infatti all'interrogante che agricoltori favoriti dal « Piano Fanfani » abbiano destinato parte degli impianti, costruiti spesso grazie alla compiacente sopravvalutazione dei loro fabbisogni da parte degli organi competenti, all'affitto di celle frigorifere a favore di terzi. Si dà inoltre il caso documentato di agricoltori che, fruendo dei sussidi previsti dal « Piano Fanfani », si sono accordati con le ditte fornitrici di impianti per un pagamento rateizzato ed impieghino il danaro ottenuto dallo Stato per acquisto di fondi o per altri fini illeciti.

« Si chiede se il ministro non ritenga opportuno una ispezione diretta.

(18962)

« Pozzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno prorogare la concessione ferroviaria di cui fruiscono i trasporti di quarzo in partenza dalla stazione di Soverato (Catauzaro), sia a salvaguardia della specifica industria calabrese e sia, soprattutto, in considerazione di quanto il Governo sta facendo per sviluppare nuove industrie nel Meridione.

(18963)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre, in considerazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

del fatto che l'intero complesso di fabbricati costituenti lo scalo ferroviario di Albano di Lucania (Potenza) è sprovvisto di luce elettrica e che pertanto è notevole ed intuibile il disagio che viene incontrato dal personale ivi esistente anche per il normale svolgimento del servizio, che siano eseguiti i necessari lavori di allacciamento tenendo presente che la linea elettrica passa a circa 300 metri dalla linea ferroviaria e più precisamente vicino all'imbocco della galleria « Soda ».

(18964)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla necessità di aumentare il numero dei postini nel comune di Pozzuoli (Napoli) e sulla opportunità di costruire un adeguato ufficio postale.

(18965)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non si provvede all'assegnazione dei 58 appartamenti costruiti da tempo nel comune di Cerignola (Foggia) da parte dell'I.N.A.-Casa nella zona Pantanella.

« L'interrogante è informato che già da alcuni mesi venne pubblicata la graduatoria degli aventi diritto.

(18966)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno reso più grave la situazione dei disoccupati, non ritenga opportuno disporre il finanziamento, oltre il piano normale, di un numero, anche limitato, di cantieri di lavoro e di rimboschimento particolarmente nelle zone montane della provincia di Chieti nelle quali la disoccupazione è ancora più grave.

« Nelle suddette zone montane, infatti, l'eccezionale crudezza dell'inverno è venuta ad incidere su una situazione già gravissima, in quanto lo sfavorevole andamento stagionale e le grandinate dello scorso anno hanno portato alla perdita quasi totale dei raccolti, colpendo in modo particolare quelle categorie di lavoratori che vedono integrare lo scarso e discontinuo salario con piccoli quantitativi di prodotti agricoli, ed in favore dei quali non soccorrono quelle forme di assistenza invernale che, invece, nei maggiori centri ser-

vono ad alleviare, sia pure in parte, le condizioni di disagio dei disoccupati.

(18967)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla fabbrica gelati « Siberiano » di Napoli dove si lavora più di 10 ore al giorno con una paga di lire 600 per le donne e di lire 700 per gli uomini; sulle condizioni igienico-sanitarie in cui si svolge il lavoro.

(18968)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla denuncia all'autorità giudiziaria — per truffa aggravata — dei signori Edoardo Sommella, Vittorio Graziani, Gennaro Ombra, tutti napoletani;

sulla natura della denuncia: percepivano somme promettendo di collocare nel comune di Napoli i disoccupati che pagavano.

sul Sommella che è segretario del sindacato provinciale enti locali della C.I.S. N.A.L. ed è grande beneficiario dell'amministrazione Lauro che gli ha concesso una sede nel palazzo comunale, mentre la toglieva agli altri sindacati;

sugli accertamenti fatti dall'ispettorato del lavoro e sulla azione dell'ufficio del lavoro per controllare il « collocamento » del comune e nel comune di Napoli.

(18969)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali permessi siano stati finora accordati all'E.N.I. e alle società ad esso collegate distintamente nell'Italia peninsulare ed insulare, ad esclusione della Valle Padana, per ricerche di idrocarburi e quali domande di permesso siano attualmente in corso di esame in relazione a richiesta dell'E.N.I. e di società collegate e in quale data siano state presentate;

per conoscere altresì, nel caso in cui rispondano a verità le notizie di una intensificata richiesta di permessi da parte dell'E.N.I. e delle società collegate, se non ritiene che tale comportamento del sopraddetto ente non miri a sabotare la finalità di favorire il concorso dell'iniziativa privata, che, secondo responsabili dichiarazioni governative, si porrebbe il progetto di legge per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi attualmente all'esame della Commissione industria.

(18970)

« DE MARZIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se egli continui ad essere informato delle sistematiche violazioni delle disposizioni vigenti in materia di tariffe e prezzi dell'energia elettrica; e in particolare delle violazioni sistematiche:

1°) a Milano ove la tariffa binomia applicata ai nuovi utenti di energia per usi domestici e per piccola forza motrice, anziché quella unificata base è invece la tariffa derivata al livello 1,33 con un prelievo illegittimo sull'utente di ben il 30 per cento in più del dovuto;

2°) a Roma ove ai nuovi utenti del centro urbano (estendendo così alla capitale una pratica già usata in altre località e particolarmente in Liguria) vengono imposti contributi del tutto illegali e irrazionali e comunque manifestamente superiori a quelli fissati dalle disposizioni vigenti con il pretesto di inammissibili contribuzioni a fondo perduto per l'adeguamento della rete di distribuzione.

« Sui propositi del ministro per ricondurre le società distributrici al rispetto dei diritti dell'utente; e per conoscere se egli non ritenga che un mezzo adeguato a tal fine non sia quello di disporre che il Ministero, direttamente o a mezzo del Comitato interministeriale dei prezzi o a mezzo dei suoi organi periferici e particolarmente dei Comitati provinciali dei prezzi, porti a conoscenza delle cittadinanze mediante intelligibili comunicati le tariffe dei contributi legalmente dovuti. (18971) « LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se sono a conoscenza del rapporto del presidente della Federazione combattenti italiani in Francia ingegnere A. M. Frigerio e dell'appello del presidente della Federazione provinciale combattenti e reduci di Alessandria, onorevole Livio Pivano, in merito allo stato di abbandono del cimitero di Bligny.

« Risulta che il luogo sacro, che raccoglie i valorosi caduti italiani nella prima guerra mondiale, è in completa rovina per mancanza di manutenzione e di cure, onde le tombe venerate offrono uno spettacolo di incuria anziché mostrare la riconoscenza memore dell'Italia democratica e repubblicana per i soldati morti in terra di Francia, testimonianza eroica di latina solidarietà.

« Chiede se il ministro della difesa non intenda disporre urgenti provvedimenti, anche

in previsione della prossima visita ufficiale in Francia del Capo dello Stato che, certamente, recherà ai gloriosi di Bligny il commosso omaggio della Patria.

(18972)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intendano disporre perché gli Ispettorati agrari di Sassari, Nuoro e Cagliari procedano con la massima sollecitudine e precisione all'accertamento dei gravissimi danni causati dalle recenti nevicate e dal gelo all'agricoltura delle tre provincie, con particolare riguardo alle piantagioni di carciofi, alle altre colture orticole, agli aranceti, ai frutteti ed agli oliveti; e se intendano:

1°) rendere al più presto operante la legge 23 dicembre 1955, n. 1309, recante provvidenze a favore dei danneggiati dalla siccità, affinché gli interessati possano usufruire dei contributi e dei crediti necessari al finanziamento di lavori straordinari e ordinari, il che servirebbe anche in qualche misura a mitigare il gravissimo disagio delle masse lavoratrici doppiamente colpite da una perdurante situazione di disoccupazione e di miseria, ed ora dalle sofferenze dell'eccezionale ondata di freddo;

2°) di prevedere l'estensione delle provvidenze della predetta legge alle aziende agricole, particolarmente ortofrutticole, danneggiate dalla neve e dal gelo, con adeguato aumento degli stanziamenti;

3°) di esonerare dai contributi unificati e dalle imposte 1956 tutti i produttori ortofrutticoli danneggiati;

4°) di emanare un decreto che proroghi di almeno un anno senza ulteriori interessi l'imminente scadenza 31 marzo e mesi successivi delle cambiali rilasciate dagli orticoltori — mezzadri, affittuari, coltivatori diretti, piccoli proprietari — per gli acquisti di concimi necessari alle piantagioni di carciofi ed altre colture orticole.

(18973)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbero stati stanziati, in favore della Lucania, e depositati presso il Banco di Napoli per finanziare il credito agrario nella Lucania, nove miliardi di lire, di cui un solo miliardo sarebbe stato effettivamente concesso agli agricoltori della regione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« In caso di risposta affermativa, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui non sono stati concessi i residui otto miliardi agli agricoltori che, ripetutamente, ne hanno fatto richiesta, essendo ben nota la deficienza di denaro liquido degli agricoltori in genere e di quelli lucani in particolare.

« Il Banco di Napoli, in diverse circostanze, ha affermato di aver evaso la quasi totalità delle domande di credito agrario; cosa negata dagli interessati che lamentano, invece, la lentezza burocratica della banca, le difficoltà procedurali, le garanzie extra-aziendali richieste, che finiscono per annullare i benefici che deriverebbero ad una delle più depresse regioni d'Italia dalla concessione di crediti per l'incremento dell'agricoltura.

A tal proposito gli agricoltori lucani hanno tratto la convinzione che il Banco di Napoli frapponga le lamentate difficoltà al fine di indurre gli interessati a contrarre prestiti ordinari, ad un tasso notevolmente superiore, per evidenti scopi speculativi.

« Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché l'agricoltura lucana possa ottenere quei sostanziali e solleciti aiuti senza i quali è destinata al progressivo decadimento.

(18974)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per alleviare i gravi disagi della ondata di freddo abbattutasi in Italia.

« Si ha notizia, infatti, che decine e decine di paesi sono restati isolati dalla neve, privi dei più elementari aiuti di emergenza, dall'assistenza sanitaria ai viveri, dalle comunicazioni al combustibile, e il panico e lo sconforto si sono impadroniti della popolazione che attende dal Governo un intervento energico ed immediato.

(18975)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se tra gli enti interessanti la finanza statale di cui sarebbe imminente la soppressione o la messa in liquidazione saranno comprese anche le ex confederazioni ed i vari enti economici del settore agricolo.

« In caso di risposta affermativa, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno stralciare dal provvedimento la residua attività patrimoniale della

disciolta confederazione degli agricoltori e quella dei disciolti enti economici, tenendo conto che gli enti di cui sopra non rientrano evidentemente tra quelli istituiti o sostenuti con la finanza statale, ma pertinenti l'organizzazione sindacale ed il cui patrimonio fu costituito con il sacrificio delle categorie interessate.

« Tale doveroso riconoscimento è anche sancito nell'articolo 30 del regio decreto-legge 23 novembre 1944, n. 369, concernente lo scioglimento delle vecchie organizzazioni sindacali, per cui l'interrogante ha motivo di ritenere che i suaccennati enti non abbiano a seguire la sorte degli altri da essi giuridicamente e di fatto differenziati.

(18976)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i risultati dell'inchiesta amministrativa, promossa dall'autorità tutoria nei confronti dell'amministrazione comunale di Bojano (Campobasso), a seguito di una denuncia fatta dal consigliere Nicola Priolo — nel corso di una riunione consiliare — per illeciti compiuti da un assessore insieme ad altri amministratori di quel comune.

(18977)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga doveroso diramare subito una circolare abrogativa della precedente circolare n. 259/4 del 18 gennaio 1955, e ciò a seguito della sentenza della Corte di cassazione in data 9 febbraio 1956, la quale, a differenza di quella del 30 novembre 1950, n. 2671, ricorrente Marzano (*Massimario Giuridico Italiano* 1950, 644), che aveva costituito la ritardata e pretestuosa giustificazione della ridetta circolare del gennaio 1955, ha affrontato *ex professo* il problema della decorrenza del periodo di esperimento di cui alla condanna condizionale, agli effetti della iscrizione nelle liste elettorali; e per conoscere, altresì, se non ritenga necessario riparare all'arbitraria ed illegittima manomissione delle liste — imposta con la vessazione e la prepotenza dai prefetti, i quali, talvolta, hanno raggiunto i fastigi del ridicolo, denunciando all'autorità giudiziaria i membri delle commissioni elettorali comunali dissenzienti — col disporre a che tutti i cancellati, per i quali sia felicemente trascorso il termine di sospensione, vengano riammessi *ex officio* nelle liste stesse.

(18978)

« CAPALOZZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato del sindaco di Santa Croce Camerina (Ragusa), il quale non ha ritenuto di iscrivere all'ordine del giorno la mozione di revoca alla sua carica presentata nei termini di legge dal prescritto numero di consiglieri e quali provvedimenti intende prendere perché la legge sia rigorosamente rispettata.

(18979)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga illegale l'operato della questura di Grosseto la quale ha diffidato il segretario provinciale del sindacato edili ed i dirigenti di alcune cooperative invitandoli a desistere dal presunto proposito di compiere e far compiere ai terrazzieri disoccupati azioni di lotta sindacale rivolte a sollecitare la esecuzione di opere edili e di bonifica; se non ritenga grave ed illegale la minaccia che, nel caso che l'azione avesse luogo, sarebbero prese misure di polizia nei confronti dei singoli diffidati, delle cooperative da questi amministrate e contro i lavoratori che eventualmente vi partecipassero.

« L'interrogante, dato che i solerti funzionari, durante la predica di minacce hanno fatto riferimento anche ai fatti di Venosa come esempio di cose che possono accadere, chiede come si intende intervenire per tutelare la libertà dei cittadini ed il normale svolgersi dell'attività sindacale.

(18980)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti vengono adottati a favore dei comuni della provincia di Bari, che, a causa delle eccezionali, persistenti nevicate, debbono affrontare ingenti spese straordinarie per assistenza e per lavori di sgombero.

(18981)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione del secondo ufficio dello stato civile nel comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso), disposto col decreto presidenziale di trasferimento della sede municipale, e che, in conformità di tale decreto, si sarebbe dovuto istituire contemporaneamente al trasferimento della sede per evitare la peregrinazione e quindi il disagio dei cittadini dell'ex centro.

(18982)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se abbia notizia della situazione in cui versa la pretura di Ferrandina (Matera), per cause che nessuno è riuscito a chiarire e che da ben due anni hanno impedito la stabile permanenza sul posto del titolare della pretura.

« Si fa presente in proposito che, per determinate cause, è stato delegato il pretore di San Mauro Forte, instaurando il sistema della coesistenza di due giudici per lo stesso territorio, che si risolve nella scarsa funzionalità di entrambe le preture.

« Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se (ove la situazione non potesse essere normalizzata) non si ritenga opportuno -- nel superiore interesse della giustizia -- sopprimere la pretura di Ferrandina, aggregando il territorio a quella di Matera, che dista pochi chilometri e da cui già dipende per l'ufficio del registro e delle imposte.

(18983)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'invalido di guerra Galante Michele di Giuseppe, da Palata (Campobasso).

(18984)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere in qual modo è stata applicata nei confronti dei danneggiati di guerra del comune di San Pietro Avellana (Campobasso), che fu dalla guerra completamente distrutto, la legge 27 dicembre 1953, n. 968, che riconosce ai sinistrati dei comuni distrutti per oltre il 75 per cento della loro consistenza, un maggior indennizzo per i beni mobili di abitazione perduti per eventi bellici e cioè 8 volte, anziché 5, la cifra dei danni rapportati al 30 giugno 1943, essendo stato da più parti rilevato che l'intendenza di finanza di Campobasso non ha proceduto alla liquidazione in conformità di legge in quanto ai danneggiati si sarebbe offerto solo il doppio degli accenti corrisposti in attesa della legge, che i danneggiati pressati dal bisogno avrebbero finito per accettare; e per conoscere altresì quali provvedimenti intendano prendere perché la grande situazione di malcontento in detto comune determinatasi, sia eliminata.

(18985)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono gli impedimenti all'espletamento della pratica di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

pensione di guerra diretta Bemotti Pietro di Luigi, classe 1924, residente a Candia Lomellina (Pavia) e assegnato dalla commissione medica di Milano alla 3^a categoria.

(18986)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono le ragioni che ancora ostano alla liquidazione della pensione di guerra all'invalido ex combattente Cartosio Giovanni di Giuseppe, classe 1919, nato a Roccaverano (Asti), n. 1456226 di posizione.

(18987)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono gli impedimenti all'espletamento della pensione di guerra diretta a Orsi Guido di Michele, classe 1916, abitante a Cascina Babilonia di Acqui, (Alessandria).

(18988)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere gli impedimenti che ancora si oppongono all'espletamento della pratica di pensione del partigiano Scaio Andrea di Francesco, classe 1911.

(18989)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali impedimenti si frappongono ancora all'espletamento della pratica di pensione di guerra diretta Buttafava Antonio di Ernesto, classe 1907, residente a Varzi (Pavia). La commissione medica di Milano (2^a) ha assegnato al Buttafava la pensione per 2 anni rinnovabile.

(18990)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento col quale sono state trasferite le attribuzioni della commissione medica per le pensioni di guerra di Perugia alla commissione di Ancona e ciò in considerazione dei bisogni di una vasta regione, la quale tra l'altro dispone di una perfetta attrezzatura medico-legale (ospedale militare, cliniche universitarie, ecc.): e del grave disagio cui sarebbero sottoposti i mutilati e gli invalidi di guerra dell'Umbria costretti a subire le visite mediche in un centro lontano dalla loro normale residenza.

(18991)

« VISCHIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, in considerazione della eccezionale gravità delle recenti nevicate che hanno colpito le regioni della Puglia e del Mezzogiorno, paralizzando la vita economica e arrecando gravi danni alle case ed ai campi, non ritenga necessario disporre per la proroga della prima rata d'imposte e la rateizzazione di tutti i tributi, allo scopo di alleviare le condizioni di quella popolazione così duramente provata

(18992)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) se non ritenga opportuno e doveroso, anche nell'interesse della scuola, ammettere a partecipare ai concorsi per direttori didattici gli ex insegnanti elementari di ruolo col minimo di anzianità pari a quella richiesta dai bandi e che, forniti dei titoli rilasciati dalla facoltà di magistero e previsti dai bandi stessi, abbiano volontariamente lasciato l'insegnamento elementare per accedere a quello medio;

2°) ed in caso affermativo, se non ritenga di ammettere gli interessati a partecipare al concorso bandito di recente e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956.

(18993)

« CAIATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione, assolutamente indifferibile, in Falciano e Casanova, frazioni di Carinola (Caserta), di edifici scolastici.

(18994)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere la situazione delle varie provincie italiane circa l'obbligo scolastico, prescritto dall'articolo 34 della Costituzione, grato se gli saranno forniti i relativi dati statistici.

(18995)

« GALATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e urgente di emanare apposito provvedimento che renda definitive per le insegnanti elementari le assegnazioni di sede effettuate in applicazione della circolare ministeriale 10 settembre 1955, n. 7611/72, divisione seconda.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Ciò non solo in considerazione dei motivi altamente umanitari che ebbero a consigliare la citata circolare, ma anche per i benefici risultati conseguiti dalla circolare stessa, la quale — dando maggiore serenità di spirito alle insegnanti che ne hanno beneficiato — ne ha indubbiamente elevato il rendimento a tutto profitto della nobile loro missione. (18996) « SCIAUDONE, MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda disporre la proroga dei termini per la presentazione delle domande di trasferimento degli insegnanti elementari — che scadono il 15 febbraio 1956 — in considerazione del fatto che quasi tutti i paesi d'Italia (e particolarmente quelli della Lucania) sono isolati dalla recente ondata di maltempo e molti aspiranti al trasferimento sono nella materiale impossibilità di recarsi nel capoluogo di provincia per la prescritta visita medica e di presentare la documentazione, a causa dell'interruzione delle principali vie di comunicazione. (18997) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre il finanziamento per la rapida ultimazione dell'acquedotto di Nizza Sicilia del quale sin dal 1953 sono stati ultimati i lavori per la costruzione del serbatoio in frazione Ficarazzi, le relative opere di presa alla sorgente Croce, nonché la conduttura esterna della presa al serbatoio che come tutte le altre opere è da oltre due anni ultimata, collaudata ed inutilizzata poiché il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora provveduto a finanziare il progetto per la costruzione della rete interna dell'abitato.

« Il progetto relativo è stato presentato dall'amministrazione comunale al Ministero dei lavori pubblici in base alla legge Tupini nel 1951 e ripetuta la pratica nel 1953 e 1954.

« Le spese già fatte ammontano a 28 milioni, mentre il completamento dell'opera attualmente inservibile richiede una spesa di 31 milioni.

« La popolazione del comune invoca una sollecita esecuzione dei lavori stanca come è di bere acqua inquinata o inquinabile di pozzi superficiali. (18998) « BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda intervenire in favore del

comune di Guardialfiera (Campobasso) nel quale movimenti franosi determinati dalle alluvioni dell'inverno 1953-54 e successivi, hanno determinato il crollo del muro di cinta del civico cimitero per la lunghezza di metri 50, a seguito di che è rimasta chiusa al traffico la strada mulattiera costeggiante tali muri con grande danno della cittadinanza ed è rimasto il cimitero aperto agli animali che ivi entrano profanando il sacro luogo. (18999) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che possa essere consegnato dall'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso, la casa regolarmente assegnata a Venditti Agostino fu Salvatore, da Capracotta. (19000) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Salcito (Campobasso) dell'edificio scolastico. (19001) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori per il completamento della strada provinciale n. 73, che tanto interessa, fra gli altri, il comune di Guardialfiera (Campobasso). (19002) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire in favore del comune di Carinola (Caserta), accelerando l'istruzione e la definizione della pratica, riguardante la provincializzazione della sua rete stradale, che è diventata assolutamente impraticabile. (19003) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) delle fognature e della rete idrica interna di cui il progetto è stato trasmesso all'ufficio del Genio civile di Campobasso il 9 settembre 1955 dalla Direzione generale urbanistica. (19004) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende intervenire e sollecitare al Genio civile

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

di Cosenza la sistemazione della zona in frana in contrada « Valente-Stancati » sulla costruenda strada « Iotta Santa Maria-Scalo ferroviario di Pedace ».

« La gravità del pericolo è stata riconosciuta anche dal Genio civile di Cosenza, per cui il sindaco del comune di Pedace ha emesso ordinanza per lo sgombero dell'intero rione trasferendo gli abitanti nelle aule scolastiche. (19005) »

« CURCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nella ripartizione dell'esercizio in corso venga compresa la richiesta del comune di Morsasco (Alessandria) relativa all'acquedotto.

« Il comune di Morsasco chiede la quota spettante di lire 17.130.000 per il suo acquedotto, sulla somma di lire 40 milioni, promessa dal Ministero dei lavori pubblici in data 18 dicembre 1951, protocollo n. 14524, per i lavori dell'acquedotto consorziale Cremolino-Carpeneto-Morsasco e Trisobbri (1° lotto), siccome, suo malgrado, ha dovuto in data 4 dicembre 1955 distaccarsi definitivamente da tale consorzio.

(19006)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ripresi i lavori per il completamento delle opere del porto di Marina di Carrara il cui traffico ha superato le 200 mila tonnellate annue e potrebbe essere portato a 350 mila tonnellate annue per le sole esigenze del retro terra apuano e senza alcun danno per i porti vicini se si aumentasse la capacità ricettiva degli attuali apprestamenti di carico e scarico secondo il piano predisposto dai competenti uffici e le pressanti raccomandazioni degli enti e autorità locali.

(19007)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o intenda prendere per gli abitanti delle frazioni di Bertodasca-Grumel, Rosone del comune di Locana Canavese per venire incontro agli indispensabili bisogni delle 58 famiglie e dei 278 abitanti che hanno dovuto evacuare le loro abitazioni a seguito della minacciosa frana che li avrebbe travolti e seppelliti. Si fa presente che detti contadini da due anni attendono i provvedimenti promessi dal Governo e mai presi, motivo per cui essi devono vivere in uno stato

di penosa e disagiata precarietà che impedisce loro ogni stabilità di lavoro, di produzione e di reddito, specie per il bestiame che devono allevare in capanne improvvisate e di fortuna.

(19008)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'emanaazione del decreto di concessione del contributo statale — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 — per le seguenti opere di pubblica utilità nel comune di Melfi (Potenza):

1°) primo lotto lavori per la costruzione del pubblico macello (importo lire 15 milioni);

2°) secondo lotto fognature (importo lire 20 milioni);

3°) sistemazione straordinaria strade interne del comune (importo lire 25.400.000).

« I progetti di cui sopra (tutti ammessi a fruire del contributo dello Stato ai sensi della citata legge) sono stati approvati dal Genio civile di Potenza e dal provveditorato alle opere pubbliche per la Lucania e successivamente rimessi al Ministero dei lavori pubblici che non ha più fornito notizie in merito.

(19009)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per prendere immediato riparo contro il grave pericolo a cui sono esposti gli alunni delle scuole elementari di Acerenza (Potenza) essendo i solai del fabbricato adibiti ad uso scolastico, come rilevato dalla stampa locale — vedi *Giornale d'Italia* del 1° febbraio 1956 — in condizioni tali da temerne il crollo da un momento all'altro con le funeste conseguenze facilmente intuibili.

« Per conoscere inoltre — considerato il fatto che l'edificio iniziato nel 1948 è ancora in fase di ultimazione — quali provvedimenti si intendano prendere affinché simili deplorabili situazioni non abbiano più a verificarsi né ad Acerenza, né altrove.

(19010)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre un adeguato piano di lavori per la sistemazione delle zone di via Villa Marina, via Salvatore Correale, via Salvati, via San Nicola, via Mario Pagano, via Chiesa Madre, via San Vincenzo nel comune di Stigliano (Matera), allo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

scopo di dotare i tremila abitanti delle suddette zone dei necessari impianti igienici, della distribuzione di acqua potabile, della pavimentazione delle vie e piazze, comprese nella zona e delle indispensabili fognature.

« Si tenga presente, in proposito, che gli abitanti di Stigliano inviarono, a suo tempo, alle competenti autorità ministeriali un esposto firmato da 262 capi famiglia, in cui erano chiaramente indicate le inderogabili necessità del paese che non possono essere ulteriormente trascurate in nome della civiltà e del progresso. (19011) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere per quali ragioni, dal 1949 a tutt'oggi, non sono state più indette le elezioni del consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica ed irrigazione del Canale Lunense di Sarzana, che viene gestito ininterrottamente, dal 1949, da un commissario governativo, in contrasto a quanto prevede lo statuto dell'ente e nonostante le ripetute richieste degli agricoltori e dei rurali in genere, di porre termine al regime commissariale. (19012) « ALLIATA DI MONTESEALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sono state impartite disposizioni per l'accertamento dei danni che le recenti nevicate hanno prodotto alle colture agrarie in genere con particolare riferimento ai fruttiferi, agli agrumi ed agli olivi.

« Per queste ultime colture risulta che la neve ha provocato danni non soltanto ai frutti pendenti, ma anche alle chiome delle piante ed ha abbattuto, in alcuni casi, le piante stesse, per cui si avranno produzioni notevolmente ridotte nei prossimi anni ed oneri a carico dei coltivatori per la ricostituzione delle piantagioni sinistrate.

« In relazione all'accertamento dei danni suddetti, l'interrogante chiede che vengano messi allo studio provvedimenti idonei, o vengano resi operanti quelli in atto, onde alleviare il danno economico subito dai produttori agricoli con particolare riguardo per le aziende diretto-coltivatrici. (19013) « BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti abbiano preso, o intendono prendere, per venire

in aiuto ai floricoltori dell'estrema riviera ligure di ponente, i quali hanno visto distrutto dal gelo oltre il 65 per cento delle loro colture.

(19014) « PERTINI, DUCCI, FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti vengono adottati in favore degli agricoltori della provincia di Bari, che, dopo i gravi danni subiti dalle brinate dello scorso anno, vedono di nuovo gravemente compromessa la produzione ed in particolar modo le colture arboree, dalle eccezionali, persistenti nevicate. (19015) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia al corrente della situazione di grave disservizio che si manifesta, specie per quanto attiene alla qualità e alla quantità del materiale rotabile, sulle ferrovie Nord Milano.

« Dei treni in servizio su tali ferrovie usufruiscono decine di migliaia di operai, impiegati, studenti, professionisti, commercianti, ecc., i quali nelle prime ore del mattino affluiscono a Milano dalle provincie di Varese, Como e Novara, nonché da molti centri della stessa provincia di Milano e che nelle ore serali rientrano da Milano nelle sedi di residenza. Il materiale rotabile, specie quello di terza classe, è in gran parte antiquato e tale da non offrire sufficienti garanzie contro le intemperie e il freddo; soprattutto però esso è in quantità insufficiente, tanto che numerosi viaggiatori sono costretti a percorrere lunghi tratti in piedi, sia al mattino che alla sera, ciò che è causa di grave disagio per i viaggiatori stessi e per il medesimo personale, costretto dall'affollamento delle vetture a un lavoro particolarmente faticoso e spesso ingrato.

« L'importanza della questione è tale, per cui l'interrogante stima necessario un pronto intervento dello stesso ministro, che valga a garantire al grande numero dei viaggiatori che si servono di quella ferrovia un servizio più adeguato alle loro giuste esigenze. (19016) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata e la deliberazione del consiglio comunale di Castelluccio Inferiore (Potenza), intervenire presso la Società lagonegrese automobilistica, per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

ché effettui le seguenti fermate: Montesano scalo (per la valle dell'Agri), Sala Consilina (per la valle di Diana), Bivio Auletta, Eboli e Pompei (per la piana salernitana e napoletana), in modo che la zona di Castelluccio Inferiore possa essere facilitata — sia pure in misura minima — nel grave problema della comunicazione.

(19017)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che le frazioni di Santa Margherita, Sorba, Molinzuola, Cammartano, Marcolcio, Fiumicello e Filote del comune di Rivefio (Potenza) siano poste in condizioni di ricevere regolarmente la posta, a mezzo di almeno un portalettere rurale, tenendo conto che le frazioni di cui sopra contano un totale di oltre 1000 abitanti, distano dieci chilometri dal capoluogo e restano isolate dal resto della provincia, a causa, appunto, della mancanza dell'indispensabile servizio.

(19018)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quale disposizione o a quale interpretazione delle disposizioni vigenti l'I.N.A.M. ritenga di poter escludere dall'assistenza sanitaria i pensionati che siano ricoverati in ospizi, cronici e simili.

« Reputa l'interrogante che tale discriminazione non sia consentita dalle norme vigenti e che il ricovero di cui il pensionato fruisca per effetto di iniziative benefiche private o pubbliche non possa in alcun modo menomare un suo preciso diritto, che la legge gli ha garantito.

(19019)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni a tutte le amministrazioni dello Stato atte a sanare la ingiusta situazione venutasi a creare per numerosi impiegati statali che, per aver richiesto il riscatto del servizio non di ruolo per intero allo Stato, per mancanza di norme precise impartite agli uffici periferici dell'I.N.P.S., non hanno potuto beneficiare della facoltà di proseguire la contribuzione volontaria dell'assicurazione invalidità e vecchiaia a norma dell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

« E ciò tenuto conto che, prevedendo la citata legge il versamento minimo di 12 contributi mensili, o 52 settimanali, per aver diritto alla pensione I.N.P.S. al 60° anno di età, emerge chiaro l'enorme danno subito dagli impiegati statali che non hanno potuto godere, per mancanza delle predette norme illustrative, dei benefici derivanti dalla succitata facoltà di cui sopra.

(19020)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti vengono adottati per fronteggiare la disoccupazione nella provincia di Bari, aggravatasi per le eccezionali, persistenti nevicate, che hanno sensibilmente compromesso le produzioni agricole e le possibilità di assorbimento della mano d'opera bracciantile.

(19021)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che la importazione di prodotti dolcificanti si rifletta negativamente su alcune fondamentali produzioni nazionali.

« Risulta infatti che miscugli di farine e di zucchero vengono importati quali prodotti dolcificanti, mentre i miscugli stessi, a mezzo di operazione meccanica, danno la possibilità agli importatori di immettere sul mercato interno i due singoli prodotti componenti il miscuglio stesso.

« Trattasi, a giudizio dell'interrogante, di una manovra speculativa per eludere le leggi doganali e quelle sull'importazione della farina di grano e dello zucchero con grave danno per la economia agricola dei settori interessati.

(19022)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere sistemata la strada rotabile, che unisce Carinola (Caserta) allo scalo ferroviario di Falciano Mondragone, divenuta assolutamente intransitabile, di solito chiamata « Circumvallazione Falciano ».

(19023)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

in quale modo si intende provvedere all'alimentazione idrica nel comune di Ripabottoni (Campobasso).

(19024)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora finanziata l'opera di trasformazione dei pascoli montani del distretto Mamoiada-Orgosolo-Fonni-Gavoi e Ollolai (Nuoro), il cui progetto è stato già approvato dal Comitato tecnico bonifica integrale e la cui urgenza è stata di recente sottolineata dalla manifestazione popolare, svoltasi a Mamoiada, per richiamare la attenzione sulla grave crisi economica che investe oltre 250 famiglie di disoccupati, i contadini, i commercianti, gli artigiani di quel paese.

(19025)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno dare, con carattere di urgenza, le disposizioni opportune affinché sia inclusa nei programmi di immediata realizzazione della Cassa per il Mezzogiorno la progettazione e relativa costruzione di un tratto di strada che colleghi le frazioni di Rimonticello, Fruscio, Chiaito, Fontana d'Eboli e Paradiso del comune di Moliterno (Potenza) al capoluogo comunale ed attraverso di esso agli centri della provincia.

« Le laboriose popolazioni di dette frazioni, costituite da oltre 250 famiglie per un totale di circa 1.300 persone — sprovviste per altro di medico e di ostetrica, sfornite di energia elettrica — sono costrette a servirsi di mulattiere, che il più delle volte sono rese impraticabili dal maltempo e camminare a piedi per oltre 3 ore onde poter giungere a Moliterno, sopportando così gravi disagi facilmente intuibili ed ai quali è giunto — dopo secoli di impaziente attesa e non mantenute promesse — il momento di porre termine.

(19026)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del gravissimo pericolo determinatosi a Galtelli (Nuoro) in seguito al deterioramento, prima, e all'interruzione, poi, verificatisi nelle vecchie tubature dell'acquedotto; tra i cittadini costretti a bere

l'acqua inquinata del fiume Cedrino, si sono verificati in un anno ben 74 casi di appendicite acuta; per sapere se non ritengano necessario intervenire per garantire in primo luogo il riallaccio della vecchia condotta nel tratto interrotto e insieme l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto consortiziale che interessa i paesi di Orosei, Irgoli, Loculi, Onifai e Galtelli.

(19027)

« PIRASTU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in considerazione dei motivi speciosi del provvedimento e del vivo malcontento e delle giustificate reazioni per la esclusione della « Dieci ore notturna » messinese dalle manifestazioni sportive del 1956 — non ritenga opportuno intervenire presso la competente commissione interministeriale per il riesame della decisione adottata, che costituisce un grave ed immeritato torto alla città di Messina, e perché sia mantenuta nel calendario sportivo l'importante e classica notturna siciliana.

(19028)

« BASILE GIUSEPPE, BONINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali solo 14 dei 25 mezzadri che lavoravano nei poderi espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Rimini, hanno percepito il sussidio e che cosa intende fare il ministro per concedere il medesimo diritto ai rimanenti mezzadri. Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere quali sono stati i criteri applicati nella concessione del sussidio poiché esso diverge considerevolmente da mezzadro a mezzadro, e che cosa intende fare il ministro per eliminare tale sperequazione.

(19029)

« REALI, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per richiamare alla sua attenzione la pratica intestata al signor Zuliani Andrea fu Luigi, possessore del libretto di pensione n. 5421439, residente nel comune di Balzola (Alessandria), poiché essendo stato sottoposto a visita controllo a Novara nel settembre 1955, è stato riconosciuto inabile a proficuo lavoro per aggravamento.

« E se non ritenga, a termini di precedente risposta n. 51727 dell'11 agosto 1955, assegnare ora al signor Zuliani il maggiore trattamento di tabella previsto dall'articolo 82 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

(19030)

« AUDISIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene giustificato il motivo per cui, all'invalido di guerra Bechi Luigi fu Arturo, di cui a posizione istruttoria n. 1.134.998 al servizio diretta nuova guerra e al quale in seguito a richiesta visita di aggravamento subita a domicilio il 28 gennaio 1954 venne proposta la prima categoria di pensione, più l'assegno di superinvalidità, il servizio non sarebbe in grado di predisporre il provvedimento per il conferimento del nuovo assegno non avendo — si afferma — la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze, ancora trasmesso il verbale di una precedente visita medica a cui fu sottoposto l'interessato il 9 ottobre 1950.

(19031)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno impedito di trasmettere all'Ispettorato pensioni del Ministero difesa-esercito copia del decreto ministeriale n. 1.200.126 emesso il 5 aprile 1951 nei confronti di Scappini Giovanni, padre del militare Luigi, defunto nell'ospedale militare di Sassari il 12 dicembre 1942, e di cui a posizione n. 73.611 del servizio indirette nuova guerra, copia richiesta dall'Ispettorato fino dal 18 settembre 1952 e più volte sollecitata.

« Detto documento è indispensabile per completare la documentazione della pratica di pensione privilegiata ordinaria indiretta allo stesso Scappini Giovanni, già sessantottenne, essendogli stato negato il trattamento di pensione da cotesto Ministero per non dipendenza della morte del figlio da servizio di guerra per il fatto che, pur essendo questo deceduto in tempo di guerra in Sardegna, è stato ritenuto non facente parte di reparti al seguito di truppe operanti, per cui la competenza della corresponsione degli assegni al padre sarebbe del Ministero difesa-esercito.

(19032)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Ercolano Salvatore fu Pasquale, da Pontecagnano (Salerno).

« Detta pratica ha il n. 610396 di posizione. (19033)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, in merito ai criteri di applicazione della legge 26 novembre 1955,

n. 1177, con la quale è stata istituita l'addizionale 5 per cento pro Calabria, in quanto — contrariamente al testo legislativo — è stata ora disposta, come fanno fede le cartelle esattoriali in corso di distribuzione, la tariffazione del 5 per cento sull'« intero » ammontare dei tributi iscritti a ruolo per l'esercizio 1955-56, anziché sul « solo » ammontare delle rate in esazione nel primo semestre 1956, derogandosi così ad un principio sancito nella nostra Costituzione. Va anche posto in evidenza che — mentre il gettito previsto nei dodici anni di applicazione della citata legge risulta in miliardi 204, che andranno appunto integralmente destinati alla Calabria — col criterio di applicazione adottato risulta viceversa prevedibile un maggiore introito (circa miliardi 300) il quale, oltre a non trovare giustificazione nel provvedimento fiscale, viene a costituire un ulteriore aggravio di più di 90 miliardi sulle categorie economiche produttive.

(19034)

« BARTOLE, MARCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno revocare, come sarebbe equo ed umano, i trasferimenti, disposti ed effettuati nell'estate scorsa, del personale salariato temporaneo addetto ai servizi di coltivazione dei tabacchi che ha presentato istanza, a norma dell'articolo 4 della legge 29 ottobre 1954, n. 1075, per il passaggio in ruolo.

« Risulta infatti che furono nella scorsa estate trasferiti alla manifattura tabacchi di Napoli lavoratrici e lavoratori costretti a lasciare le loro famiglie nelle sedi di origine di Lecce, Pontecorvo, Benevento, ecc.

« Tali provvedimenti hanno esposto i lavoratori a gravissime situazioni di difficoltà e di disagio finanziario e morale, costringendoli a vivere lontano dalle loro case e dai loro nuclei familiari composti anche da figli in tenera età, bisognosi della naturale assistenza e cura.

« L'interrogante, rilevando la insostenibile situazione denunciata, chiede che si esamini la possibilità di destinare i lavoratori di cui sopra nelle aziende dei monopoli almeno delle provincie di origine degli interessati.

(19035)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza del legittimo malcontento suscitato in Cosenza dall'ufficio distrettuale delle imposte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dirette per gli iperbolici accertamenti relativi ai redditi dei fabbricati di cui alla dichiarazione dei redditi riferentesi all'anno 1951, presentata ai sensi della legge 11 gennaio 1951, n. 25.

« Il procedimento dell'ufficio, eseguito in maniera molto sommaria e caotica, e senza cognizione di causa, risulta quanto mai ingiusto e pregiudizievole per i contribuenti: si tratta di vecchi fabbricati ubicati nella zona antica della città, da tempo in progressivo abbandono, composti in gran parte di tuguri e di abitazioni primitive e mal ridotte per vetustà ed abbandono, danneggiate peraltro dagli eventi bellici, abitate da tempo immemorabile dagli stessi proprietari, oppure fittate a famiglie poverissime che pagano canoni irrisori.

« Per quanto riguarda gli altri comuni della circoscrizione, piccolissimi centri rurali, sono fabbricati improduttivi, cadenti, inabitabili, più che primitivi.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'onorevole ministro delle finanze non creda intervenire perché la grave situazione creata venga corretta con criteri di aderenza alla realtà e colla dovuta equità.

(19036)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali la Guardia di finanza, che pure fa parte delle Forze armate, è esclusa dal beneficio della legge 31 luglio 1954, n. 599, che, all'articolo 32, prevede, in aggiunta al trattamento di quiescenza, una indennità speciale annua lorda ai sottufficiali in congedo dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

(19037)

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere in base a quale disposizione ha richiamato per conto del Ministero dei trasporti, con destinazione ai reparti compartimentali di mobilitazione, ufficiali dell'esercito in ausiliaria.

« Al riguardo fa presente che con legge n. 1926 del 29 ottobre 1925 fu disposta la riassunzione degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra e l'impiego di essi presso tutte le amministrazioni dello Stato.

A seguito della predetta legge il ministro dei trasporti, con decreto dell'8 novembre 1925, istituì i reparti compartimentali di mobilitazione impiegando esclusivamente ufficiali mutilati ed invalidi di guerra.

« A differenza di tale impiego il Ministero della difesa-esercito ha recentemente richiamato e messo a disposizione di quello dei trasporti ufficiali non tutti mutilati di guerra.

« Poiché lo spirito della sopracitata legge è quello di agevolare i mutilati di guerra e poiché tale legge non risulta sino ad oggi abrogata, l'interrogante chiede anche, in mancanza di altre disposizioni, che vengano ricollocati in congedo gli ufficiali non mutilati di guerra attualmente in servizio presso i reparti compartimentali di mobilitazione e che siano sostituiti da ufficiali mutilati e invalidi di guerra provenienti dal cessato ruolo riassunti, dando la precedenza a quelli che già prestarono servizio presso detti reparti.

(19038)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di dover rivedere il trattamento in atto da parte della Cassa ufficiali, nei riguardi degli ufficiali in congedo provenienti dal servizio attivo che hanno compiuto il 65° anno di età e che a tale traguardo hanno perduto le altre indennità particolari.

« L'assegno della Cassa, costituito da poche centinaia di lire al mese, costituisce una irrisione, che i vecchi ufficiali non meritano, e che li colpisce proprio quando avrebbero bisogno di un maggiore aiuto materiale.

« L'interrogante chiede che siano promosse od, eventualmente, accelerate tutte le provvidenze governative.

(19039)

« LENOCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali dei 6 coltivatori diretti espropriati per la costruzione dell'aeroporto di Rimini uno solo sino ad oggi è stato indennizzato, e che cosa intenda fare il ministro per concedere l'indennizzo anche agli altri coltivatori diretti. Chiedono inoltre di conoscere quali sono i criteri che intende applicare per ciò che concerne il prezzo d'indennizzo per ogni ettaro di terra espropriata.

(19040)

« REALI, PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente che in taluni Provveditorati agli studi (e v'è chi dice in tutti) non si trovano i moduli necessari alla documentazione delle domande di trasferimento dei maestri elementari e che gli stessi moduli sono invece in vendita presso le sedi delle Unioni provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

ciali dei sindacati liberi, alle quali quindi debbono fare capo i maestri che di quei moduli hanno bisogno; che, inoltre, tali moduli vengono fatti pagare in tali sedi a un prezzo notevolmente superiore al loro costo e forse anche a prezzi differenti da località a località, ciò che si traduce in un illecito lucro a favore di organizzazioni private e nella costrizione al pagamento di un particolare contributo da parte di una categoria intera di cittadini.

« L'interrogante chiede pertanto al ministro della pubblica istruzione se non voglia intervenire affinché tale pratica abbia a cessare e affinché la vendita dei predetti moduli venga effettuata dalle segreterie dei provveditorati a un prezzo equivalente al costo o comunque assicurando l'eventuale margine di guadagno a un pubblico ente.

(19041)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è informato della precaria situazione esistente nel comune di Silvano d'Orba (Alessandria) in riferimento alla passerella in legno gettata attraverso il torrente Orba che congiunge quel comune con l'unica stazione ferroviaria di San Giacomo sulla linea Alessandria-Ovada.

« Sia per la violenza torrentizia delle acque in piena, sia per le deficienze tecniche, quella stretta passerella, in alcuni tratti già asportati dal torrente e ricostruiti con mezzi di fortuna ad opera di quell'amministrazione comunale, rappresenta un permanente pericolo per la normale circolazione dei cittadini, alcuni dei quali lamentano recenti incidenti in seguito a rottura di traversine di detta passerella.

« Esistendo da tempo progetti per la costruzione di un normale ponte in muratura, l'interrogante chiede se e quando si intenda interessare adeguatamente i dipendenti uffici periferici del Genio civile e del Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, affinché i lamentati pericoli ed inconvenienti siano al più presto eliminati, dotando quella zona di una via di comunicazione normale, a dimostrazione che il progresso tecnico e civile può manifestarsi anche nella vallata dell'Orba.

(19042)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni in merito alle istanze presentate il 1° maggio 1953, dal comune di Borgoratto (Alessandria) tendenti ad ottenere, in base alle

leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, i contributi dello Stato per:

a) lavori di costruzione della fognatura per il preventivato importo di lire 1⁸ milioni;

b) lavori di costruzione dell'acquedotto comunale per una spesa prevista in lire 17.600.000.

« Il Genio civile di Alessandria con suo foglio in data 14 aprile 1954, n. 3160, ha già trasmesso, con parere favorevole, al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino la pratica relativa alla fognatura e si assicura che parere di favorevole accoglimento sia stato espresso anche per la pratica relativa all'acquedotto comunale.

« L'interrogante sollecita vivamente la pronta presa in benevola considerazione delle istanze anzidette, in quanto la locale popolazione, che da sempre paga oneri e tributi allo Stato, non può comprendere i motivi di tanto ritardo nel riconoscere anche al comune di Borgoratto il buon diritto emanante da leggi in vigore.

(19043)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda accogliere la domanda rivoltagli dalla amministrazione comunale di Cairate (Varese) e volta ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Bolladello.

(19044)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per obbligare la S.A.I.C.I. di Tor Viscosa (Udine) ad una effettiva epurazione delle acque di scarico delle sue fabbriche in modo che queste, immettendosi nella laguna di Marano, non abbiano più a danneggiare con sostanze tossiche, coloranti, odoranti od altrimenti, l'industria della pesca che costituisce una base insostituibile dell'economia della popolazione di quel comune.

« Le opere fino ad ora eseguite non hanno ancora risolto in modo soddisfacente il problema.

(19045)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi a Marano (Udine) in conseguenza della rigida temperatura di questi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

giorni che ha provocato il totale congelamento della laguna omonima ed in conseguenza impedito alla popolazione di esercitare la pesca che è uno dei maggiori cespiti di quel comune, determinando un danno contingente ai pescatori, ai rivenditori ambulanti di pesce ed in genere all'economia di quelle popolazioni, e un danno permanente dovuto alla distruzione o alla emigrazione del patrimonio ittico.

« Chiede inoltre quali provvedimenti il ministro abbia deciso di prendere o di sollecitare da altri dicasteri per andare incontro ai più urgenti bisogni di una popolazione che è già fra le più misere del Friuli.

(19046)

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per conoscere quali misure intendono adottare a favore dei coltivatori diretti della provincia di Salerno così duramente colpiti dalle imprevedute ed imprevedibili perturbazioni atmosferiche: in pochi giorni sono andate distrutte tutte le colture intensive e quelle a ciclo unico, in modo che i predetti coltivatori non solo dovranno affrontare un anno di miseria, ma non saranno in grado di pagare i numerosi e gravi oneri fiscali (ricchezza mobile, complementare, contributi unificati, contributi assistenza malattia, tassa turismo, tassa camerale, tassa patente, tributi comunali) e tanto meno il canone di locazione.

(19047)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda intervenire presso il prefetto di Sassari e presso il sindaco di Pattada (Sassari) affinché venga applicata a beneficio dei pastori e dei contadini che usufruiscono dei terreni e dei pascoli comunali del predetto comune di Pattada l'articolo 2 della legge 23 dicembre 1955, n. 1309, che prevede la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto, e l'articolo 3 della stessa legge che prevede la proroga del pagamento del canone ridotto al 30 giugno 1956.

« Si fa presente che l'amministrazione del citato comune ha rifiutato di applicare la legge n. 1309, e che l'esattoria di Pattada ha notificato a mezzo di ufficiale giudiziario ingiunzioni di pagamento, come la seguente, che si riporta per conoscenza del ministro:

« L'esattore del comune di Pattada, in virtù della legge 14 aprile 1910, n. 639, ordina al signor Mazza Bernardo di Antonio, di pagare al suo ufficio entro il termine di giorni trenta

sotto pena degli atti esecutivi, la somma di lire 81.580 oltre le spese della presente, come retro, in virtù del seguente ruolo costituente titolo esecutivo: ruolo pascolo 1955, articolo 9, lire 77.695 + interesse 5 per cento, lire 3.885. Totale lire 81.580. L'esattore tesoriere: Firmato: Giuseppe Cabigliera ».

« Tale ingiunzione è stata notificata al Mazza Bernardo in data 18 gennaio 1956 dall'ufficiale giudiziario Mura Francesco della pretura di Pattada.

(19048)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se — in relazione al voto espresso dal consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale del turismo di Messina e alla campagna di stampa in atto e in considerazione che per la vita economica della città di Messina e della Sicilia intera, il movimento turistico di transito e di sosta è essenziale — non ritenga opportuna l'istituzione di corse speciali di traghetti, riservate esclusivamente al trasbordo degli automezzi da e per il continente.

(19049)

« BASILE GIUSEPPE, BONINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se — in relazione allo sviluppo della città di Messina, alle giuste esigenze della popolazione e alle segnalazioni della stampa locale — non ritenga opportuno che nel centro della città e precisamente nella piazza Caroli, siano installate quattro cassette per l'impostazione della corrispondenza, una per le stampe, una per le lettere, una per gli espressi ed una per la posta aerea.

« Se non ritenga altresì opportuno, in considerazione che l'ufficio telefonico è lontano dal centro cittadino, che nella stessa piazza Caroli sia aperto un altro ufficio telefonico pubblico, che espleti anche il servizio extraurbano.

(19050)

« BASILE GIUSEPPE, BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se creda necessario risolvere il problema dei ricevitori postali — oggi chiamati direttori — assunti per concorso o per successione, con l'obbligo da parte dell'amministrazione di mantenerli in servizio senza limiti d'età, mentre, con posteriore D. R. P. del 5 giugno 1952, n. 656, l'amministrazione annullava tale obbligo: tanto più che il rapporto tra detti funzionari e l'amministrazione non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

può essere considerato appalto, nascendo da un concorso per titoli, statuito con un decreto ministeriale, registrato dalla Corte dei conti.

« All'uopo si ricorda che alcune amministrazioni consentono di rimanere in servizio sino alla maturazione dei 40 anni di servizio, anche se si sia superato il limite di 70 anni di età.

(19051)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è vero che a Napoli in via Chiata-mone n. 55 esiste un ufficio che si definisce amministratore dei beni patrimoniali della Metalmeccanica meridionale e che vive percependo i fitti degli edifici dell'I.R.I.-Finmeccanica di Pomigliano d'Arco, già Alfa Romeo, già Metalmeccanica meridionale ora ancora una volta Alfa Romeo;

per conoscere se è vero che beni di proprietà I.R.I.-Finmeccanica attraverso un gioco di « etichette » vengono « amministrati » dal citato ufficio in modo che gli edifici dell'Alfa Romeo, passati alla Metalmeccanica, oggi percepiscono un fitto di 107 milioni dall'Alfa Romeo;

per conoscere se è questo il modo con il quale si amministrano beni di proprietà dello Stato (perché tali in realtà sono), se è così che si potenzia l'industria meridionale, se è così che si risanano le aziende per renderle « produttive »;

per conoscere se è vero che alla testa del citato ufficio c'è il dottor Italo Tosana, già amministratore dell'Alfa Romeo poi denominata Metalmeccanica, trasferito successivamente alla Industria metalmeccanica napoletana di Baia dalla quale improvvisamente — non si sa perché — fu licenziato;

per conoscere se è vero che detto amministratore percepisce uno stipendio di 400 mila lire mensili;

per conoscere infine il parere del Governo su questa non « ortodossa » vicenda.

(19052)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene urgente, giusto ed umano dare precise disposizioni per l'accreditamento dei contributi a favore dei lavoratori che, per i noti eventi, prestarono la loro opera in Germania.

« Il ritardo di tali disposizioni alle sedi provinciali dell'I.N.P.S. pone i lavoratori nell'impossibilità di ottenere i prescritti aumenti sulla pensione.

(19053)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi per i quali non ancora è stato emanato il decreto per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione per le operaie tabacchine della provincia di Salerno, le quali già sono disoccupate da tempo e resteranno tali a tutto giugno del 1956. Tale sussidio si rende indispensabile specialmente ora che in provincia di Salerno, sia per la chiusura di numerose fabbriche, sia per i diminuiti stanziamenti per lavori pubblici e cantieri di lavoro, sia infine per le impreviste ed imprevedibili perturbazioni atmosferiche, la disoccupazione è paurosamente aumentata.

(19054)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che a una sua interrogazione sul caso dei coltivatori diretti pensionati dell'I.N.P.S., costretti a valersi, a pagamento, della pessima assistenza di malattia delle casse mutue di malattia dei coltivatori diretti ed esclusi dalla migliore e gratuita assistenza dell'I.N.A.M., è stato risposto che l'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, stabilisce l'esclusione, dal proprio campo d'applicazione, dei pensionati cui l'assistenza « spetti per altro titolo », e quindi anche di quelli che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 692/1955, hanno ottenuto la pseudo-assistenza di malattia delle casse mutue dei coltivatori diretti, in virtù della legge 22 novembre 1954, n. 1136 — come è stato possibile all'I.N.A.M. derogare, con la sua circolare numero 68/Ass. dell'8 ottobre 1955, allo stesso articolo 1 della legge n. 692/1955 e ammettere all'assistenza, quali iscritti principali, i pensionati che già godevano dell'assistenza « in virtù dell'assicurazione obbligatoria di altri membri della famiglia » e, compiacendosi per tale ragionevole provvedimento, ritiene possa costituire un precedente bastevole a giustificare la concessione, ai coltivatori diretti pensionati dell'I.N.P.S., di optare per l'assistenza di malattia dell'I.N.A.M.

« L'interrogante chiede di conoscere il parere, in proposito, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(19055)

« JACOMETTI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sul minacciato licenziamento di 150 lavoratori alla Industria meccanica napoletana di Baia che segue al mancato rinnovo del contratto a danno di 48 lavoratori;

sulla necessità di sospendere ogni provvedimento e di provvedere, al contrario, ad assicurare lavoro potenziando lo stabilimento e cessando dall'azione di smantellamento dell'industria meccanica napoletana.

(19056)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda provvedere ad assegnare con la massima sollecitudine possibile, il sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori disoccupati delle tre provincie della Sardegna, duramente provati dall'eccezionale ondata di neve e di gelo.

(19057)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione della situazione particolarmente grave di disagio e di sofferenza in cui sono venuti a trovarsi i braccianti agricoli della Sardegna in seguito alla eccezionale ondata di neve e di gelo che si è verificata nel corso del mese di febbraio, non intenda intervenire presso l'Istituto nazionale di previdenza sociale perché provveda a liquidare ai lavoratori dell'agricoltura aventi diritto nelle provincie di Sassari, Nuoro e Cagliari, gli assegni familiari per il primo trimestre 1956.

(19058)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende disporre perché le sedi di Sassari, Nuoro e Cagliari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, procedano con la massima sollecitudine alla liquidazione degli assegni familiari 1955 ai braccianti agricoli aventi diritto che ancora non li hanno percepiti, in considerazione del gravissimo stato di disagio causato dall'eccezionale ondata di freddo che ha colpito la Sardegna.

(19059)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire, con adeguati provvedimenti, affin-

ché i pensionati per infortunio sul lavoro siano parificati ai pensionati di guerra, invalidi o mutilati, anche per quanto concerne il godimento delle indennità di disoccupazione.

(19060)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non possa intervenire perché i trecento giovani e valorosi geometri, disoccupati in provincia di Cosenza — esperti anche nel settore delle sistemazioni montane — siano utilizzati per la esecuzione delle opere da farsi in Calabria anche in dipendenza della legge « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

« È giusto che giovani energie calabresi, senza lavoro, trovino impiego nei lavori che interessano la loro regione; e l'interrogante confida nella sensibilità dei dirigenti della Cassa e nell'intervento del ministro.

(19061)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario ed urgente adoperarsi per la reinclusione nel decreto prefettizio di imponibile di manodopera nel Molise — di prossima emanazione — di sei comuni (San Giuliano di Puglia, Bonefro, Mafalda, Montecilfone, Palata e Portocannone) che dal 1948 fino alla scorsa annata agraria sono stati sempre compresi tra i sedici comuni ove si è applicato l'imponibile.

« L'interrogante fa presente che — tenendo conto della cronica disoccupazione agricola nei comuni su citati, aggravata poi dall'eccezionale maltempo che in questi giorni incrudelisce su quelle popolazioni — la esclusione dei sei comuni è, nelle condizioni presenti, assurda e delittuosa, e che comunque era già considerata — a suo tempo e proprio perché si sosteneva la necessità di estendere l'imponibile ad altre zone della regione — grave ed ingiustificata dai rappresentanti di tutte indistintamente le organizzazioni sindacali dei lavoratori, sia nella commissione provinciale M.I.L.A. che in quella centrale, allorché si pronunciarono contro la richiesta di esclusione avanzata dal prefetto di Campobasso; la qual cosa spinse la stessa commissione centrale, nell'autorizzare in data 24 gennaio 1956 la emanazione del decreto prefettizio di imponibile, a chiedere al prefetto ulteriori notizie circa i reali motivi della esclusione dei sei comuni, onde aver modo — sia pure *in extremis* — di reincluderli nel decreto.

(19062)

« AMICONI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza del criterio seguito dal presidente dell'E.C.A. di Copertino (Lecce) nella raccolta delle domande dei coloni poveri del comune, intese ad ottenere un sussidio, sul fondo di lire 800 mila, ricevute da quell'amministrazione provinciale tramite la prefettura e da distribuirsi ai danneggiati dalla brinata dell'aprile del 1955.

« Per sapere se sono a conoscenza delle interferenze e delle minacce del locale maresciallo dei carabinieri e della stessa prefettura, fatte allo scopo di favorire in modo troppo evidente un'organizzazione di parte.

Risulta infatti che il presidente dell'E.C.A. in funzione di presidente di un comitato speciale costituito dalla prefettura e composto col maresciallo dei carabinieri e col parroco, in una apposita riunione, ebbe a proporre di distribuire la somma, scegliendo i beneficiari fra gli oltre mille coloni che all'epoca della brinata avevano presentato direttamente ed individualmente regolare domanda al sindaco, in rispetto anche delle direttive date dal ministro dell'agricoltura del tempo.

« Il maresciallo dei carabinieri, valendosi della sua funzione di componente il comitato, vi si oppose tassativamente, richiedendo che gli interessati presentassero nuove domande e che di ciò ne venisse dato avviso con pubblico manifesto.

« Essendo state così respinte le domande giacenti presso il gabinetto del sindaco, il presidente successivamente respinse anche quelle pervenute tramite la locale camera del lavoro e poi quelle della C.I.S.L. (queste ultime anche perché sprovviste della delega dei lavoratori interessati) che la segreteria di detta organizzazione pretendeva di consegnare in blocco.

« Per sapere quali provvedimenti intendono prendere nei riguardi del maresciallo dei carabinieri signor Eramo, il quale dopo essere intervenuto più volte in favore della C.I.S.L., di fronte alla fermezza del presidente del comitato signora Teresa Segari, che non intende stabilire trattamenti di favore per nessuna organizzazione, recentemente ebbe ad esclamare: « ...stia attenta! io la farò pentire per quel che sta facendo ».

« Per sapere se trovano conforme ai doveri del suo delicato ufficio che un simile contegno sia tenuto anche dal capo di gabinetto del prefetto, il quale alla Legari minacciava di sottrarre al comitato locale la distribuzione della somma in questione.

« Se non credono di dovere intervenire disponendo che il comitato si riunisca con tutta urgenza, scegliendo i beneficiari delle somme fra gli oltre mille lavoratori che direttamente ed individualmente hanno presentato le nuove domande.

« Se non credano infine di dovere integrare la così esigua somma con un congruo stanziamento, sulla base dei danni segnalati a suo tempo dal locale Ispettorato dell'agricoltura, tenendo conto anche della situazione delle oltre mille famiglie che dalla calamità della brinata ebbero distrutto il prodotto del 1955, aggravatasi a causa delle intemperie che insieme a quelle di tutto il paese, stanno tormentando anche le popolazioni della provincia di Lecce.

(19063)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, come e quando intenda intervenire almeno con qualche sussidio, per lenire le sofferenze dei braccianti agricoli della provincia di Napoli costretti dal maltempo all'inedia ed alla fame.

(19064)

« COLASANTO, JERVOLINO ANGELO RAFAELE, LOMBARI PIETRO, RUBINACCI, FERRARA, RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare a carico dell'amministrazione del comune di Torre Santa Susanna (Brindisi) la quale, insensibile alle giuste doglianze dei cittadini, continua a lasciare nel più completo stato di abbandono il cimitero del paese, dove le capre pascolano indisturbate.

(19065)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se è esatta la voce che sia per essere emanato provvedimento di soppressione della Commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta e se non ritiene necessario riesaminare il provvedimento, che se fosse attuato, recherebbe enorme danno alla popolazione del Molise, per il grave disagio cui andrebbe incontro se invece di recarsi a Caserta, cui è ottimamente collegata, dovesse recarsi a Chieti.

(19066)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritiene giusto disporre il riesame del provve-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

dimento di « sfollamento » adottato nel 1949 in danno del maresciallo dell'aeronautica militare Porpora Francesco fu Pasquale.

« Il Porpora fu sfollato a seguito di provvedimento disciplinare adottato nei suoi confronti, ma che poi gli fu revocato essendo emerso in sede di indagini che nessun addebito gli si poteva muovere, tanto vero che nelle stesse sue note di qualifica quel provvedimento non gli veniva neanche annotato.

« A precedente interrogazione il ministro (vedere interrogazione e risposta n. 10223) rispondeva sulla base di uno solo degli esposti inoltrati a suo tempo dal maresciallo Porpora, esposto di natura del tutto generica, riferentesi al periodo di sfollamento, inoltrato il 12 luglio 1950 ed al quale il Ministero dette riscontro con dispaccio n. 4/42398/5 del 30 dicembre 1950, citato poi nella risposta alla interrogazione n. 10223.

« Non è stata, invece, da parte degli organi competenti, data mai evasione al secondo esposto — dettagliato e preciso nei suoi elementi — presentato dall'interessato al Ministero della difesa-Aeronautica, divisione generale del personale militare, divisione disciplinari, in data 12 marzo 1952, e che fu ricevuto dall'allora capo sezione tenente colonnello Villa.

« Detto esposto venne inviato, per competenza, al comando della IV Z.A.T. di Bari che istrui inchiesta formale, conclusasi con esito favorevole per il Porpora.

« Detto comando Z.A.T., con suo foglio n. 1122/D del 15 maggio 1952 restituì al Ministero l'esposto del Porpora e gli allegati dell'inchiesta, esprimendo parere favorevole all'accoglimento dell'esposto stesso.

« È a questo secondo esposto, alla relativa inchiesta ed ai numerosi solleciti inoltrati dal Porpora e rimasti sempre senza evasione che l'interrogante fa esplicito richiamo, sollecitando dal ministro — che involontariamente ebbe ad ometterli nella risposta data alla precedente interrogazione (n. 10223) — quei provvedimenti opportuni perché abbia termine l'ingiustizia a lungo sofferta dall'ex maresciallo Porpora Francesco.

(19067)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno equiparare i combattenti e reduci insegnanti fuori ruolo di educazione fisica agli insegnanti delle altre discipline dato che questi ultimi, per il disposto dell'articolo 7 sulle abilitazioni, pos-

sono conseguire l'abilitazione didattica senza alcun titolo culturale e con soli tre anni di servizio, mentre quelli, pur essendo forniti di titolo di studio valido per l'iscrizione alle università — così come richiesto per tutti gli insegnanti di educazione fisica — ed avendo anche più di tre anni di servizio non possono conseguire detta abilitazione per non aver frequentato i corsi culturali di perfezionamento indetti dal competente Ministero. A tali corsi culturali si poteva accedere solo con cinque anni di servizio prestato, che essi all'epoca non avevano, per conseguire un titolo culturale che, come detto innanzi, non è richiesto agli insegnanti di altre materie d'insegnamento. (19068)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori per la costruzione della strada che dovrebbe unire Tufara (Campobasso) a Castelvetere in Val Fortore (Benevento).

(19069)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la data di inizio dei lavori per l'abbattimento dei cosiddetti Cavedoni di Oriago e di Fornaci Perale per rendere finalmente possibile l'apertura del canale Marghera-Oriago in provincia di Venezia.

« Tali lavori di modesta spesa, da tempo già finanziata, sono infatti necessari per rimuovere l'ultimo ostacolo che si frappone alla realizzazione della tanto auspicata idrovía Marghera-Padova.

« Gli interroganti fanno presente che l'inizio dei lavori, già appaltati, dato più volte come prossimo, è stato poi rinviato a mezzo di successive proroghe.

« Essendo imminente la scadenza dell'ultima proroga concessa per 8 mesi, a partire da luglio 1955, gli interroganti chiedono l'assicurazione che non saranno accordate altre dilazioni e i lavori saranno immediatamente iniziati.

(19070) « GUI, DE MARZI, STORCHI, VALANDRO GIGLIOLA, GUARIENTO, BETTIOL GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se — in con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

siderazione della nuova estremamente grave sciagura che si è abbattuta sulla Sardegna con l'eccezionale ondata di freddo che ha portato nuove sofferenze ed ha aggravato le miserie delle popolazioni lavoratrici dell'isola — non intendano, ciascuno per la propria specifica competenza, disporre perché nelle prossime settimane vengano intensificati i lavori in corso ed iniziati i lavori già programmati e finanziati, al fine soprattutto di assicurare il massimo assorbimento di mano d'opera.

(19071)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere in quali circostanze il Governo abbia tenuto conto ed abbia applicato il disposto dell'articolo 52 dello statuto della Regione autonoma della Sardegna, secondo la quale la Regione deve essere rappresentata nella elaborazione dei trattati di commercio con l'estero quando si tratta di scambi che abbiano specifico interesse per la Sardegna, e che gli organi della Regione devono essere consultati quando si tratti di legislazione doganale concernente prodotti tipici di suo specifico interesse. E particolarmente quando ciò sia avvenuto per quanto concerne l'importazione di prodotti di sughero estero in Italia, e di esportazioni di sughero sardo all'estero.

(19072)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è esatto che si sono iniziati i lavori — che avrebbero formato oggetto anche di una ripresa cinematografica — per il traforo del Matese, che dovrebbe rendere possibile il trasporto dell'acqua del Biferno da Boiano (Campobasso) all'altro versante.

(19073)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni che ancora si oppongono alla estrazione di alcaloidi dell'oppio dalla paglia e dalle capsule di papavero — diversamente da quanto realizzato, con notevole profitto economico, dalla Francia, Germania ed Olanda, nonché dall'Ungheria che ha ormai indirizzato tutta la propria cospicua produzione su tale materia prima — e se non ritengasi quindi conveniente di incrementare

anche nel nostro paese la coltivazione razionale del *Papaver somniferum L.*, salve beninteso le cautele di cui all'articolo 4 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041.

(19074)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali difficoltà si oppongano alla trasmissione al Ministero del tesoro dello stato di servizio e degli atti sanitari dell'ex agente Francioni Carlo di Mauro e di Milanese Teresa, nato a Caltignaga (Novara) il 28 luglio 1926.

(19075)

« SCARPA ».

« Tali documenti sono stati richiesti da anni dalla Direzione generale delle pensioni di guerra al fine di ultimare la pratica di pensione recante il numero di posizione 356.233.

(19075)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, sulla costruzione della strada di bonifica Calabrò di Mileto-località « Pigna » in provincia di Catanzaro.

« Il consorzio di bonifica per motivi non certo coincidenti con gli interessi dei proprietari consorziati, ha ridotto a tre metri la larghezza selciata della strada stessa.

« Ogni vigilanza nella esecuzione è, d'altro canto, carente al punto che la ditta Musolino assuntrice dei lavori esegue la già ridotta massicciata con pietrame di dimensioni insufficienti soggetto a facile usura ed a spostamenti al verificarsi del normale transito.

« L'interrogante chiede ai ministri interessati se non intendano provvedere esemplarmente a che i denari del contribuente italiano vengano più utilmente ed onestamente investiti.

(19076)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende: dare una soluzione al problema della casa ai senza tetto o a quanti vivono in tuguri o case pericolanti in Motticella di Bruzzano (Reggio Calabria) in quanto gli alloggi costruiti o in corso di costruzione sono del tutto insufficienti per quella frazione duramente provata dall'alluvione; provvedere alla ripresa dei lavori per la costruzione della strada Motticella-Barile, iniziata con il cantiere di lavoro n. 013536/L, strada che ha una importanza considerevole per la economia della zona.

(19077)

« MINASI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quando sarà accolta la domanda dei Consorzi antigrandine dei comuni di Romagnano, Maggiore, Briona, Ghemme, Vicolungo, Cameriano, Casalino, Nebbiuno, della provincia di Novara, i quali hanno richiesto sulla base dell'articolo 18 della legge 9 giugno 1901, n. 211, il proprio riconoscimento.

(19078)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, al fine di conoscere se intende sollecitare i provvedimenti necessari all'adeguamento dell'attrezzatura dello scalo ferroviario di Roccella Ionica alle esigenze che assolve, ed al rinnovamento della sede degli uffici di stazione.

« Lo scalo di Roccella Ionica è il più importante del tratto che da Reggio Calabria va a Catanzaro, dopo i predetti capoluoghi di provincia.

(19079)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di conoscere se intende sollecitare la concessione del servizio telefonico alla frazione Motticella di Bruzzano (Reggio Calabria).

(19080)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se intende provvedere alla assunzione di altro personale presso gli uffici provinciali dell'I.N.P.S. onde eliminare gli inconvenienti che si vanno a determinare per il fatto che degli impiegati vengono spostati dalle altre prescrizioni per la definizione delle numerose pratiche relative alla disoccupazione dei braccianti agricoli.

« L'inconveniente, perdurando, determinerebbe un ritardo nella definizione delle pratiche di competenza degli uffici provinciali, che sarà scontato dai lavoratori interessati.

(19081)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se approvi la recente deliberazione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Novara, il quale, sovvertendo le norme fin qui applicate, ha escluso dal diritto al lavoro, sulla base dell'imponibile di mano

d'opera in agricoltura, i giovani dai 14 ai 18 anni ed i vecchi più che sessantacinquenni.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che la difficile condizione economica di numerosissime famiglie di lavoratori agricoli (soprattutto durante l'inverno), diventa tragica a causa del provvedimento citato, il quale oltretutto non era affatto necessario, poiché in tutti gli anni trascorsi l'imponibile di mano d'opera fu esteso anche ai lavoratori oggi esclusi.

« L'interrogante chiede infine se l'onorevole ministro sia intenzionato a far revocare l'inumana disposizione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Novara.

(19082)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che nella seduta plenaria del Senato della Repubblica, in data 14 dicembre 1955, il senatore Trabucchi, relatore di maggioranza per il disegno di legge n. 319 (Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico), ha dato lettura di un elenco di enti, fornitogli dal Ministero del tesoro, ai quali potrebbe adottarsi la procedura prevista in detto disegno di legge; che in tale elenco sono contemplati: nel gruppo A): l'ufficio distribuzione cereali, farine e paste (n. 14); nel gruppo C): le sezioni provinciali dell'alimentazione (n. 11); che detti organismi non possono assolutamente rientrare tra gli enti di diritto pubblico od enti comunque costituiti, con propria personalità giuridica, atteso che gli stessi sono stati espressamente riconosciuti in sede legislativa, amministrativa e contenziosa, quali « uffici statali con dipendenza gerarchica e funzionale dall'Alto Commissariato dell'alimentazione » e che i relativi dipendenti sono personale non di ruolo dello Stato; che in proposito basta citare alcuni provvedimenti di legge, pareri e decisioni in materia, come: 1°) sul piano legislativo: a) legge n. 220 del 7 maggio 1954, che stabilisce il comando temporaneo del personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione presso altre amministrazioni statali (circa 1.200 dipendenti prestano da anni servizio presso altre amministrazioni statali in qualità di distaccati); b) decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 4 febbraio 1955, che contempla il personale delle « Sepral » tra il personale non di ruolo dello Stato, avente diritto all'assegno integrativo (articolo 4); c) decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 27 aprile 1955,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

che attribuisce al personale delle « Sepral » l'assegno integrativo nella stessa misura stabilita per il personale di ruolo dello Stato gerarchicamente parificabile; *d*) decreto del Presidente della Repubblica n. 7 del 11 gennaio 1956, che attribuisce al personale delle sezioni provinciali dell'alimentazione l'indennità di funzione in luogo dell'assegno perequativo ed applica al personale stesso le disposizioni sul conglobamento parziale e totale; *e*) disegno di legge n. 908, che ha avuto l'approvazione del Senato ed il parere favorevole della IV e della IX Commissione della Camera, in cui il personale delle « Sepral » e degli uffici ed enti in liquidazione, già operanti nel settore alimentare, viene considerato sullo stesso piano del personale dell'Alto Commissariato dell'alimentazione ed espressamente qualificato personale non di ruolo dello Stato; 2°) sul piano amministrativo e giurisdizionale: *a*) per il Consiglio di Stato: decisioni nn. 44, 45, 46 e 47 del 12 febbraio 1952: « Per le innanzi riassunte considerazioni e conclusioni, accettate recentemente dall'adunanza generale del Consiglio di Stato (27 gennaio 1949, gab. 195), il rapporto di dipendenza gerarchica degli organismi in parola dal Ministero dell'agricoltura e foreste, e successivamente dall'Alto Commissariato dell'alimentazione, risulta chiaramente dimostrato e così pure la statalità della funzione e del rapporto di impiego vincolante il personale »; parere n. 1188 del 22 gennaio 1942: « Gli organismi così costituiti agiscono alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal che deriva che gli organismi stessi sorgono per vivere come organi diretti dello Stato »; parere n. 1213 del 23 dicembre 1947: « Tutti gli organi indicati nel decreto P.C.M. 7 febbraio 1945, sono da ritenersi non enti con personalità giuridica propria, ma semplici uffici statali. Riconosciuta così agli uffici in questione la qualità di organi dello Stato, è ovvio che il rapporto di impiego dei dipendenti addettivi non può essere che un rapporto di impiego pubblico, contratto con lo Stato »; parere n. 1074, gab. 195, del 27 gennaio 1949: « Il Consiglio è d'avviso che l'ufficio distribuzione cereali, farite e paste e l'ufficio controllo formaggi, abbiano natura giuridica di organi dell'amministrazione dello Stato. Il personale entra a far parte ed è assorbito dall'amministrazione statale »; pareri n. 1393 del 1947, 779 del 1948, 597 del 1949 e decisione del 1950, in cui viene costantemente affermato che « in base alla lettera stessa della legge, le Sepral sono uffici periferici

dei servizi dell'alimentazione, inseriti nel quadro dell'amministrazione dello Stato »; *b*) per il Ministero di grazia e giustizia: nota n. 39 del 27 aprile 1947: « Non pare dubbio che le sezioni provinciali dell'alimentazione, sebbene dotate di autonomia amministrativa e contabile, per il loro carattere di organi periferici dell'Alto Commissariato, abbiano la stessa natura di questo organo di Governo »; *c*) per l'Avvocatura generale dello Stato: lettera n. 10990 del 9 agosto 1947: « Le sezioni provinciali dell'alimentazione debbono essere considerate quali organi dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, e cioè come organi veri e propri dell'amministrazione statale »; *d*) per il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato: nota numero 177781 del 15 aprile 1948: « Al riguardo debbesi precisare che le sezioni provinciali dell'alimentazione, in base all'articolo 1, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 gennaio 1945, vengono trasferite alle dirette dipendenze dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, quali uffici statali con ordinamento autonomo »; *e*) per la Suprema Corte di cassazione a sezioni unite: sentenza del 6 agosto 1947, vol. 592, n. 1771 Atti: « Stabilito che l'ufficio controllo formaggi è un organo dello Stato... »; *f*) per la Corte di appello di Roma: Sentenza del 20 dicembre 1951, reg. 10 aprile 1954 al n. 594, mod. 2, art. 149449: « In sostanza l'U.C.E.F.A.P. presenta i caratteri di uno speciale organo statale — con ogni urgenza e possibilmente prima che il disegno di legge citato in premessa venga discusso alla Camera:

le ragioni per le quali, con palese incongruenza, gli organismi di cui trattasi sono stati inclusi nell'elenco degli enti pubblici, per i quali potrebbero essere adottate le particolari procedure previste nel disegno di legge sopra citato;

le ragioni per cui, malgrado la decisione adottata a suo tempo dal Consiglio dei ministri, non è stato ripresentato al Parlamento un disegno di legge per il riordinamento dei servizi centrali, regionali e provinciali dell'alimentazione e per la sistemazione unitaria del personale addetto ai servizi stessi;

se non ritenga opportuno ed urgente che il Governo aderisca all'esame ed all'approvazione della proposta di iniziativa parlamentare n. 426 Atti Camera (onorevoli Cappugi, Colasanto, De Meo, Buffone, Scalia, Driussi) che prevede il passaggio del personale degli uffici in liquidazione, già operanti nel settore alimentare, alle dipendenze dell'Alto Com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

missariato dell'alimentazione (48 impiegati, di cui 25 già distaccati a prestare servizio presso altre amministrazioni statali).

(19083)

« CAPPUGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua opinione circa il comportamento del prefetto di Modena dottor Memmo, in occasione della venuta a Modena del deputato onorevole Scelba il giorno 29 gennaio 1956 dopo d'aver proceduto al divieto d'affissione di tutti i manifesti di un giornale murale prodotti da partiti e organizzazioni democratiche, si recava a ricevere il predetto parlamentare nella sede del partito della democrazia cristiana, come si può constatare dalla foto scattata davanti alla sede stessa e pubblicata in prima pagina dal giornale *La Gazzetta dell'Emilia* il giorno 30 gennaio 1956.

« Il prefetto poi accompagnò per tutta la giornata l'onorevole Scelba nel suo giro in alcuni comuni della provincia.

« In occasione della venuta a Modena dell'onorevole Bonomi per una manifestazione dell'associazione coltivatori diretti svoltasi il giorno 11 novembre 1955 al teatro Storchi il prefetto prendeva viva parte alla manifestazione sedendo, fra l'altro, al banco della presidenza.

(19084) « BORELLINI GINA, MEZZA MARIA VITTORIA, GELMINI, RICCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, perché gli sia comunicato uno stralcio del registro di cui all'articolo 11 del regolamento, approvato col regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, riguardante i terreni dello Stato in provincia di Taranto.

(19085)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno promuovere la sollecita presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la equiparazione dei lavoratori delle categorie « marginali dell'agricoltura » ai lavoratori dell'industria agli effetti del trattamento previdenziale e della disciplina degli assegni familiari.

(19086)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di cono-

scere i dati più aggiornati, relativamente alla attività svolta dall'I.S.V.E.I.M.E.R. in Puglia, distintamente per ciascuna provincia e così riepilogati:

1°) numero ed ammontare dei mutui richiesti (compresi i dati relativi alle domande in corso di istruttoria);

2°) numero ed ammontare dei mutui erogati;

3°) numero ed ammontare dei mutui revocati per inadempienze del mutuatario nell'ammortamento o per altre cause;

4°) numero delle azioni coattive (ultimate o in corso) per il recupero dei mutui e loro ammontare.

(19087)

« BERRY ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sulle conseguenze che egli intende trarre dall'andamento dei lavori della recente assemblea della Confederazione dell'industria — nel corso della quale, tra l'altro, il Governo è stato clamorosamente attaccato alla presenza dei numerosi ministri che vi erano intervenuti in forma ufficiale e su invito della Confindustria — ed in particolare per sapere se la deliberazione di trasferire il centro della propria attività dal terreno sindacale a quello politico, non renda di ogni evidenza incompatibile l'ulteriore affiliazione delle aziende I.R.I. a quella Confederazione, sì che sia necessario proclamarne l'immediato distacco.

(414)

« DUGONI, LIZZADRI, SANTI, FOA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se egli non ritenga necessario e urgente abrogare le circolari diramate dal suo predecessore onorevole Scelba, intese a conseguire la cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini che, condannati condizionalmente, hanno lasciato trascorrere il periodo di prova senza rendersi responsabili di altri reati. Ciò in dipendenza della recente sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione, con la quale è stata affermata la illegalità di tale cancellazione.

(415)

« GULLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e del commercio, in relazione ai criteri adottati nella nomina dei componenti il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra mercato na-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

zionale dei vini tipici e pregiati, con sede in Siena, decretata con ministeriale del 3 gennaio 1956 e dal quale sono stati esclusi i rappresentanti di enti fondatori — la Camera confederale del lavoro e l'Unione provinciale artigiani di Siena — che come tali contribuiscono alla formazione del patrimonio sociale, e sono stati inclusi i rappresentanti di organizzazioni — la « C.I.S.L. » e l'Artigianato senese — che non risultano né fra gli enti fondatori né fra quelli successivamente ammessi, non rispettando la lettera e lo spirito dello statuto dell'Ente mostra mercato, ente la cui personalità giuridica è stata riconosciuta con decreto 5 aprile 1950, n. 296, del Presidente della Repubblica.

« Gli interpellanti ravvisano nel suaccennato decreto del ministro dell'industria e commercio un atto illegale e di arbitraria discriminazione sindacale — al quale non erano giunti i precedenti governi — in aperta antitesi con i criteri enunciati dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri nel suo discorso programmatico rivolto al Parlamento all'atto della richiesta del voto di fiducia, e successivamente riaffermati, di perfetta eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

(416) « BAGLIONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, TOGNONI, BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali misure il Governo abbia preso per la drammatica situazione creatasi in Sardegna durante le recenti bufere e nevicate e quali provvedimenti intenda proporre al Parlamento per risollevare dagli immensi danni l'isola già così terribilmente provata per le alluvioni e le siccità di questi ultimi anni.

(417) « BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per lenire la situazione di estremo disagio creatasi nelle campagne a seguito dell'eccezionale, perdurante ondata di freddo e di gelo che ha fortemente aggravato, specialmente nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle zone montane, le già difficili e precarie condizioni dei braccianti e dei contadini.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di interpellare i ministri per sapere se, in relazione alla situazione di cui sopra, e, nel quadro di una politica di riforme strutturali tanto più urgenti quanto maggiore è la mi-

seria messa in evidenza da questo crudo inverno, non ritengano opportuno e necessario adottare, fra le altre, le seguenti misure, congiuntamente proposte dalla Associazione dei contadini del Mezzogiorno e dalla Alleanza nazionale dei contadini:

1°) distribuzione gratuita, ai contadini maggiormente colpiti, di sussidi in denaro e in viveri, utilizzando in particolare le ingenti giacenze di prodotti lattiero-caseario, di riso, di zucchero, di frutta e di altri prodotti agricoli da tempo invenduti a causa soprattutto del persistente sottoconsumo alimentare del popolo italiano;

2°) sospensione, proroga e successiva rateizzazione di tutte le cambiali agrarie e delle tasse, imposte e contributi dovuti dai piccoli e medi coltivatori;

3°) riduzione, del 30 per cento almeno, di tutti i canoni di affitto, e degli estagii di qualsiasi tipo;

4°) sospensione per la durata di almeno un anno di tutti gli escomi;

5°) immediata ed integrale attivizzazione dell'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti e distribuzione gratuita di medicinali ai più bisognosi.

6°) facilitazioni per l'acquisto delle sementi e riduzione del prezzo dei concimi e degli anticrittogamici;

7°) estensione ed applicazione dei decreti d'imponibile di mano d'opera ed erogazione immediata del sussidio di disoccupazione a favore dei braccianti.

(418) « GRIFONE, CACCIATORE, GOMEZ D'AYALA, SANSONE, SAMPIETRO GIOVANNI, AMICONI, FOGLIAZZA, VILLANI, BIGI, MARABINI, MICELI, BIANCO, FRANCAVILLA, PIRASTU, TOGNONI, FALETRA, MAGNO, AUDISIO, AMENDOLA PIETRO ».

Mozioni.

« La Camera,

di fronte alle tragiche conseguenze dell'ondata eccezionale di maltempo e alle condizioni di estremo disagio in cui versano le popolazioni delle regioni colpite, particolarmente le masse dei senza lavoro, dei braccianti, degli edili, dei vecchi senza pensione o con pensione insufficiente, dei poveri,

impegna il Governo

a intervenire con misure di emergenza che assicurino:

1°) la distribuzione di viveri, vestiario, medicinali e combustibile alle popolazioni dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

centri colpiti, e di refezioni e minestre calde nelle scuole, agendo inoltre per impedire le speculazioni e l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità;

2°) l'immediata erogazione del sussidio ai braccianti agricoli, stabilito con la legge del 1949 da sei anni non ancora applicata, e la concessione di un sussidio straordinario a tutti i disoccupati, alle famiglie bisognose, ai vecchi pensionati della previdenza sociale;

3°) la riattivazione rapida di tutte le comunicazioni nelle città e nelle campagne e dei servizi pubblici, impiegando a tale scopo i lavoratori disoccupati;

4°) il pronto inizio di opere di pubblica utilità già programmate; l'estensione o l'apertura dei cantieri-scuola nei paesi più duramente provati;

5°) l'applicazione dei decreti di imponibile di mano d'opera e la loro estensione alle provincie e ai comuni sinora esclusi;

6°) la concessione di anticipi in danaro e in natura e di agevolazioni fiscali ai contadini e agli assegnatari delle zone in cui il maltempo ha arrecato danni ingenti alle coltivazioni.

« La Camera invita altresì il Governo a prendere le iniziative necessarie perché «a corrisposto ai lavoratori l'importo delle ore o delle giornate di lavoro perdute a causa del maltempo.

(83) « INGRAO, ALICATA, AMENDOLA GIOGIO, BARDINI, BEI CIUFOLI ADELE, BIANCO, CAVAZZINI, GULLO, LACONI, LI CAUSI, LONGO, MARABINI, MONTANARI, NATOLI, PAJETTA GIAN CARLO, PESSI, ROASIO, ROSSI MARIA MADDALENA, SCAPPINI, SPALONE ».

« La Camera,

in considerazione del gravissimo stato di disagio in cui versano migliaia di lavoratori edili di Roma e provincia, i quali in conseguenza dell'eccezionale vicenda atmosferica da più di 10 giorni sono senza lavoro e non possono portare alle loro famiglie neppure la più modesta somma necessaria a provvedere al sostentamento nella vita;

impegna il Governo

a predisporre una serie di provvedimenti per alleviare le disperate condizioni di migliaia di famiglie senza pane, e precisamente:

1°) immediata corresponsione degli assegni familiari anche se i lavoratori non hanno raggiunto le 24 ore lavorative per settimana;

2°) immediata corresponsione del sussidio di disoccupazione ai sensi dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264;

3°) immediato pagamento delle ore settimanali in applicazione della Cassa integrazione guadagni;

4°) immediata corresponsione del sussidio straordinario attraverso l'E.C.A.

(64) « CIANCA, NATOLI, RUBEO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, INGRAO, TURCHI, POLLASTRINI ELETRA, GRIFONE, SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« La Camera,

constatata la situazione gravissima creata in Abruzzo e segnatamente nella provincia dell'Aquila a seguito dell'imperversare del maltempo;

considerato che tale situazione è aggravata dalla disoccupazione e dalla miseria che dilagano nella regione,

invita il Governo

a predisporre un piano organico per affrontare e risolvere tale grave situazione.

(65) « LOPARDI, MAZZALI, SANTI, PIGNI, JACOMETTI, FARALLI, BERLINGUER, BETTOLI, RICCA, MUSOTTO ».

« La Camera,

poiché l'ondata di freddo che ha investito il Paese, raggiungendo una eccezionale intensità nelle regioni dell'Abruzzo e Molise, Puglia, Lucania e Calabria, ha paralizzato la vita di quelle popolazioni e prodotto danni ingentissimi alle strade, alle case, alle culture, danni che si aggravano a causa del disgelo e che — pur non essendo ancora valutabili — possono fin d'ora considerarsi nell'ordine di varie decine di miliardi,

impegna il Governo

che con l'opera di soccorso e di primo intervento ha già dimostrato la sua cura verso le popolazioni colpite, ad intensificare detta opera specialmente per quanto riguarda la riattivazione della rete stradale, a dare sollecito inizio alle opere pubbliche già finanziate, a concedere le maggiori agevolazioni fiscali possibili e a predisporre con urgenza un piano organico che valga a fronteggiare i danni subiti da dette regioni, approntando provvedimenti eccezionali:

a) per un'assistenza efficace e prolungata da parte degli E.C.A.;

b) per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

c) per integrare i fondi delle amministrazioni provinciali per la riparazione delle proprie strade sconvolte delle frane;

d) per il consolidamento degli abitati e la costruzione di case-ricovero per i senza tetto.

(66) « SPATARO, SORGI, DEL VESCOVO, SEMERARO GABRIELE, MAROTTA, DELLI CASTELLI FILOMENA, MERENDA, ROCCHETTI, BUFFONE, GASPARI, COTELLESA, FABRIANI, MONTE, DE MEIO, SAMMARTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, un gruppo di deputati della nostra parte ha preso l'iniziativa di presentare una mozione che riguarda la situazione particolarmente grave e delicata venutasi a determinare nel nostro paese in seguito all'ondata eccezionale di maltempo, e propone una serie di misure di emergenza per venire incontro ai bisogni delle popolazioni.

Vorrei brevemente richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione che esiste oggi e sulle necessità delle popolazioni. Ho ricevuto in questo momento le notizie diffuse dalla stampa e che sono di poche ore fa. A Chieti è caduta di nuovo la neve; 48 comuni sono totalmente isolati, la città è senz'acqua da ieri sera per la rottura delle condutture. Alcuni paesi sono isolati da 12 giorni, tagliati completamente fuori. In provincia di Catanzaro, 12 comuni, con i quali erano state ristabilite le comunicazioni, sono di nuovo isolati e senza possibilità di contatto con il mondo civile. Appelli sono rivolti dai comuni e dai sindaci; è allagata la piana di Santa Eufemia, si sono verificati crolli in diversi paesi. Solo in Abruzzo, 400 e forse 600 comuni e frazioni sono tagliati fuori dalle comunicazioni e privi da un paio di settimane di viveri, medicinali, vestiario e combustibile.

Si tratta di comuni e di frazioni in cui le scorte di viveri erano assolutamente insuffi-

cienti e in cui, quindi, vi è oggi una situazione veramente tragica. E quando si parla dei centri che sono stati collegati, ancora non si coglie esattamente la situazione, perché in molti dei casi che riguardano l'Abruzzo, la Calabria, la Puglia ed anche altre regioni, il collegamento è stato raggiunto soltanto con alcuni centri e non con le frazioni che rimangono assolutamente isolate.

La situazione rimane grave, seria e drammatica anche nei luoghi in cui qualche collegamento o comunicazioni del tutto precarie esistono. La situazione permane particolarmente tragica perfino in qualche città e nella capitale. Ho citato il caso dell'Abruzzo e della Calabria, ma a pochi chilometri da qui, da dove discutiamo, nelle borgate di Roma la situazione è difficilissima. Roccapriora, a 50 chilometri da Roma, è stata raggiunta soltanto ieri dopo giorni e giorni di isolamento. Su un giornale della capitale si poteva leggere che in una frazione di Sutri vi erano 700 bambini senza viveri che attendevano soccorso. La situazione è grave per la massa dei disoccupati, la massa dei poveri, la massa dei senzatetto, la massa dei baraccati, i quali lottano oggi letteralmente contro la fame senza alcun mezzo di difesa.

Si aggiunga a questo la tragedia di coloro che avevano lavoro e che lo hanno perduto a causa del maltempo. Nella sola provincia di Roma vi è una massa di 60 mila edili che da quasi tre settimane non hanno fatto nemmeno una giornata di lavoro, non hanno ricevuto il salario, non hanno il sussidio di disoccupazione, non hanno ciò che spetterebbe loro in sede di cassa di integrazione, perché non hanno compiuto le 24 ore settimanali. Riferendoci soltanto a Roma, abbiamo una massa di operai ridotta all'estremo e che oggi fa la fila dinanzi agli uffici dell'« Eca » per un pezzo di pane ed una minestra calda.

Ad Albano, uno dei centri dei Castelli, sono state ieri distribuite mille minestre calde perché una massa di operai non aveva nulla da mangiare.

In questa situazione si trovano gli edili, e questa situazione si riflette in un disagio per tutta la popolazione. Si potrebbe citare la situazione dei pescatori della costa marchigiana o del lago Trasimeno oppure della costa tirrenica, che non lavorano più da settimane e non vedono entrare nella loro casa alcun salario. Intanto nelle città si assiste al rincaro dei prezzi. A Roma il prezzo della verdura è salito paurosamente; a Firenze lo stesso; a Catanzaro si fa la fila per le patate e già si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

innesta su questa situazione la speculazione che minaccia di pesare gravemente.

Accanto a ciò vi sono le prospettive che si aprono per l'avvenire. Questa è la situazione attuale, ma vi è il pericolo di ciò che verrà appena si presenterà la situazione di disgelo, che rischia di mettere intere zone della Calabria nelle stesse condizioni dei tempi più tragici dell'alluvione. Vi è il problema di come lavoreranno fra dieci giorni migliaia e migliaia di persone, vi è il problema dei danni arrecati alle culture e al bestiame. Nel solo Fucino vi sono 3 mila capi di bestiame in pericolo. In Sardegna migliaia e migliaia di capi di bestiame sono in pericolo e sappiamo che il bestiame costituisce l'unica fonte di ricchezza per i pastori sardi.

Vi è, quindi, tutto un patrimonio di vite umane e di beni materiali e di attrezzature in pericolo. E quando dico patrimonio di vite umane, dico una cosa che va sottolineata, poiché l'ondata di gelo è già costata più di 50 vittime ed ancora oggi le notizie indicano che stamane a Roma, in via dei Sabelli 10, una donna è stata trovata morta assiderata nell'atrio di un portone; a Trieste un operaio è stato trovato assiderato sul marciapiede; a Sondrio una bambina è stata trovata assiderata in un tugurio.

Vi è dunque in atto una minaccia alla vita e al patrimonio della nazione. In questa situazione, riteniamo doveroso e urgente che il Parlamento sia investito di questo esame, poiché, ripeto, questa situazione ha assunto proporzioni di sciagura nazionale.

Noi siamo preoccupati e — diciamo con franchezza — sdegnati del modo con cui il Governo ha preso posizione in questa questione. Abbiamo letto con sdegno il comunicato che un gruppo di ministri presieduto dall'onorevole Saragat ha diramato...

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, cerchi di non fare polemiche e di non entrare nel merito.

INGRAO. Tengo conto delle sue parole, signor Presidente, ma credo che sia doveroso che queste questioni siano portate dinanzi al Parlamento e mi dolgo che non sia presente alcun membro di questo Governo che proprio pochi giorni fa ha detto che la situazione andava vista con sufficiente tranquillità.

Chiedo una cosa molto precisa: data la gravità della situazione, dati i pericoli in atto, date le lotte che ci sono nel nostro paese e che vedono oggi in movimento decine di migliaia di lavoratori e di disoccupati ai quali mandiamo il nostro saluto, chiediamo che questa mozione sia discussa subito, e pre-

cisamente nella giornata di domani: che il Governo venga ad informare la Camera, che la Camera sia investita della questione e che decida le misure di emergenza adeguate alla gravità della situazione che, ripeto, ha assunto l'aspetto di una sciagura nazionale.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Presidente, nella seduta del 3 febbraio credevo fosse stato deciso di porre in discussione oggi una interrogazione che riguarda la situazione nel Monferrato, soprattutto nei comuni di Brusaschetto e di Coniolo, dove il genio civile ha rilevato che una cinquantina di case sono inabitabili a causa delle lesioni che vi si sono verificate. Il maltempo ha aggravato la situazione in questi comuni e, pertanto, insisto affinché ella (poiché non occorre più fare istruttoria in merito) chieda al ministro interessato che domani o in altra prossima seduta venga svolta questa interrogazione che è di assoluta urgenza.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le interrogazioni, l'urgenza non può essere stabilita né dall'interrogante, né dalla Camera. Chiederò al Governo se riconosce l'urgenza.

ROCCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHETTI. Signor Presidente, volevo fare analoga premura al Governo affinché risponda ad una mozione presentata dai colleghi dell'Abruzzo e Molise insieme con i colleghi della Puglia, della Lucania e della Calabria. Effettivamente la situazione è preoccupante ovunque. Io non ho notizie precise che dalla mia regione, ma quelle che ho sono notizie che non possono lasciar tranquilli i parlamentari e il Governo, perché effettivamente consta anche a me che il comune di Chieti è rimasto improvvisamente senza acqua, mentre nelle province di Teramo e di Aquila, come in buona parte del Chietino, le strade sono bloccate quasi totalmente, tanto che la circolazione è impossibile come il rifornimento di viveri alle popolazioni.

Evidentemente occorre che il Governo fronteggi nel modo migliore la situazione e intensifichi il suo intervento, oltre a quello che ha già fatto e che dobbiamo onestamente riconoscere.

Del resto, noi non siamo preoccupati solo dell'oggi: occorre fare un piano organico — e questo chiedono appunto i firmatari della mozione — per fronteggiare la situazione di miseria che si aggraverà con il disgelo e le immane frane che già si sono verificate e che aumenteranno indubbiamente di nu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

mero. Le amministrazioni provinciali sono già abbondantemente intervenute per lo sgombero della neve, sostenendo spese ragguardevoli e impoverendo i relativi bilanci già deficitari. Ecco, dunque, un altro aspetto della situazione da considerare con senso di responsabilità.

Gravissimi danni hanno subito le popolazioni agrarie per la distruzione delle culture. Anche per questo settore occorrerà provvedere con mezzi straordinari per integrare i fondi dei diversi uffici statali, dai provveditorati alle opere pubbliche agli ispettorati agrari, agli uffici dell'« Ansa », ecc.

Evidentemente, però, tutto questo è della massima urgenza, perché, ripeto, col diminuire del freddo, il disgelo arrecherà ulteriori danni alle strade pregiudicando ulteriormente la circolazione.

Io la prego quindi, onorevole Presidente, di far presente questo voto al Governo onde la discussione della mozione, che riveste tanta importanza, sia fissata con assoluta urgenza.

MARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARABINI. A mia volta, ho presentato una interrogazione relativa agli arresti di braccianti che volevano recarsi in prefettura a Bologna per chiedere il rispetto della legge relativa al sussidio di disoccupazione e per avere lavoro in queste circostanze assai tristi per i lavoratori. Chiedo che il Governo risponda con sollecitudine.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

CIANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCA. Ho presentato una mozione dello stesso tenore di quella dell'onorevole Ingrao, mozione che si occupa dei lavoratori edili di Roma e provincia, che sono 50 mila, rimasti letteralmente senza denari e senza sussidi.

Dato che si tratta di materia analoga, chiedo l'abbinamento della mia mozione con quella dell'onorevole Ingrao.

PRESIDENTE. Il regolamento prescrive che venga interpellato il Governo sulla data di discussione di una mozione. Se non vi è accordo fra presentatori della mozione e Governo, la Camera, nella sua sovranità, fissa la data. Siamo in fine di seduta e in questo momento non è presente alcun membro del Governo.

INGRAO. Il Governo, che ha tanto tempo da poter mandare cinque ministri e sette sottosegretari all'assemblea della Confindu-

stria, potrebbe mandare un ministro a seguire i nostri lavori fino in fondo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, data la natura della sua mozione è il Presidente del Consiglio che occorre interpellare; e il Presidente del Consiglio trovasi impegnato al Senato per un dibattito politico. Se ella non insiste perché la Camera voti ora sulla data, interpellerò il Presidente del Consiglio facendone conoscere al più presto il pensiero alla Camera.

INGRAO. Insisto.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Chiedo che alla data indubbiamente prossima in cui verranno in discussione le mozioni vengano svolte anche le numerose interrogazioni e interpellanze che sono state presentate a tutt'oggi. Fra esse vi è anche una mia interpellanza relativamente alle condizioni che il gelo e la bufera di questi giorni hanno provocato nella mia Sardegna, già così duramente provata dalle alluvioni di tre anni fa e dalla siccità di due anni or sono.

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Vorrei far notare all'onorevole Ingrao che se il Presidente del Consiglio non è presente alla Camera, ciò dipende dal fatto che è impegnato, come è noto, in una importante discussione che si sta svolgendo al Senato. Pertanto, se l'onorevole Ingrao insistesse sulla sua proposta senza che venga prima interpellato il Presidente del Consiglio, noi saremmo costretti a votare contro la sua richiesta. Il voto contrario che noi daremmo non significa che ci opponiamo alla discussione della mozione, ma che ci opponiamo alla fissazione del giorno di svolgimento della mozione stessa omettendo di interpellare il Presidente del Consiglio che in questo momento si trova impegnato al Senato.

GASPARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI. La mozione presentata da altri colleghi e da me tende soprattutto a conoscere quei provvedimenti che, in un quadro organico, il Governo intenderà prendere per affrontare e risolvere la grave situazione di disagio in cui si trovano le popolazioni, soprattutto gli strati più umili, situazione determinata da queste eccezionali calamità atmosferiche. Naturalmente, affinché il Governo possa dare una risposta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

concreta sui vari punti della nostra mozione, che sono precisi e articolati relativamente ai problemi più urgenti, è chiaro che il Governo deve avere un quadro preciso di tutta la situazione ed anche studiare e approfondire i singoli problemi per poter concretamente rispondere ai quesiti posti con la nostra mozione.

Ora, allo stato attuale delle cose, è evidente che il Governo non ci potrà informare che del pronto intervento che in effetti è già in atto nelle zone di Abruzzo ed in altre zone. Le critiche a questo pronto intervento sono non costruttive e servono soltanto a fare della inutile e vuota demagogia. Noi invece abbiamo interesse di conoscere soprattutto il piano organico che il Governo intenderà predisporre onde risolvere la situazione determinata da questa eccezionale contingenza.

Per queste ragioni noi siamo contrari alla discussione immediata della nostra mozione e chiediamo che la Camera voglia udire il Governo per sapere quando il Governo stesso sarà pronto a discutere la mozione stessa.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. In primo luogo, mi permetto di dire che sono stupefatto delle affermazioni del collega Gaspari, il quale ci viene a raccontare che, dopo due settimane, in questa situazione, il Governo ha bisogno ancora di studiare e di informarsi. Il Governo doveva sentire il dovere di prendere l'iniziativa di venir qui e di parlare alla Camera, al paese e a coloro che aspettano (*Commenti al centro*).

Detto da parte nostra che deploriamo il Governo perché non è presente, perché non ha preso l'iniziativa di informare la Camera sui provvedimenti che intende prendere o che ha già preso; detto da parte nostra che non siamo d'accordo e non comprendiamo la posizione di coloro che affermano contemporaneamente l'urgenza e la gravità della situazione e poi rimandano la discussione alle calende greche, accettiamo la richiesta dell'onorevole Presidente di prendere contatti con il Governo per sentire se è possibile discutere la mozione nella stessa giornata di domani. Io penso che ciò sia possibile, anche se vi è in corso un dibattito sulla fiducia al Governo al Senato, poiché un rappresentante del Governo può essere presente per la discussione della nostra mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Ingrao, ho qui il resoconto sommario del Senato in cui è detto che il Presidente «informa l'onorevole Lussu che il Governo risponderà nella seduta

di dopo domani alla richiesta di informazioni sui danni e sui provvedimenti presi in occasione di questa triste vicenda».

Quindi penso che il Governo possa adottare lo stesso atteggiamento nei confronti della Camera.

INGRAO. Prendo atto di ciò, e prego il signor Presidente di far presente al Governo la serietà, l'urgenza e l'ansia della Camera di discutere e decidere su questo problema.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, faccio presente che in data 27 ottobre ho presentato un'interpellanza sulla serie di abusi che si consumano, da parte dei prefetti, a danno degli enti locali. Da allora non ho avuto alcuna risposta.

Vorrei pregare la Presidenza di sollecitare tale risposta, avvertendo che, se entro pochi giorni tale risposta non verrà, sarò costretto a trasformare la mia interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci contingenti (1943) — *Relatore:* Chiaramello.

2. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 (Doc. V, n. 5).

3. — Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (Doc. V, n. 6).

4. — Elezione contestata per la circoscrizione di Campobasso (XXI) (Vittorino Monte) (Doc. X, n. 2) — *Relatore:* Vedovato.

5. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Santi.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

6. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore:* Lucifredi;

Norme per la elezione della Camera dei deputati (1237) — *Relatori:* Marotta, *per la maggioranza;* Luzzatto e Almirante, *di minoranza.*

7. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore:* Roselli.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa Paolo e Geremia;

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori:* Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori:* Caiati e Cappa Paolo.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore:* Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore:* Bettiol Giuseppe.

10. — *Discussione della proposta di legge:*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore:* Elkan.

11. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza;* Assennato, *di minoranza.*

12. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori:* Di Bernardo, *per la maggioranza;* Lombardi Riccardo, *di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ALLEGATO

ORDINANZE DELL'AUTORITÀ GIURISDIZIONALE RELATIVE A GIUDIZI NEL CORSO DEI QUALI SONO STATE SOLLEVATE QUESTIONI DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

Ordinanza del tribunale di Vigevano — in data 12 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bonardi Giuseppe di Luigi e Nova Francesco fu Giuseppe, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e sul decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Prato — in data 27 dicembre 1955 — nel procedimento penale a carico di Catani Enzo di Giovanni Battista, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Prato — in data 27 dicembre 1955 — nel procedimento penale a carico di Masi Sergio fu Pietro, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Prato — in data 24 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Sambrotta Giovanni, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Livorno — in data 23 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Griselli Valentino fu Olivo, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Macerata — in data 20 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Madoni Ernerio fu Antonio e Bertola Giovanni fu Spirito, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione agli articoli 2 e 21 della Costituzione.

Ordinanza della Corte d'appello di Milano — in data 24 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Gandini Carlo fu Giuseppe, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Livorno — in data 11 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Raugi Luigi di Otello, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Livorno — in data 11 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Sturla Pietro di Angelo, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione e sul decreto legislativo 8 novembre 1947, n. 1382, in relazione all'articolo 77 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Livorno — in data 25 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Sturla Pietro di Angelo, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Livorno — in data 26 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bartoli Fedora di Marsilio, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Livorno — in data 26 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Vittori Giuseppe fu Raniero, per il giudizio di legittimità sull'articolo 163

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1956

del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Asti — in data 23 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Vogliolo Giovanni, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Augusta — in data 28 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Litrico Giuseppe fu Giacomo, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Carrara — in data 31 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bruni Mauro, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza della Corte d'assise di Terni — in data 1° febbraio 1956 — nel procedimento penale a carico di Picchiami Dario di Agostino ed altri coimputati, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza della Corte d'appello di Milano — in data 24 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Alti Ambrogio di Agostino, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza della Corte d'appello di Milano — in data 24 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Zanaletti Luigi di Pietro e Veneroni Costantino fu Vittorio, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Savona — in data 26 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Cogotti Emilio, per il giudizio di legittimità sull'articolo 157 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 16 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Finale Emilia — in data 12 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bertocelli Gino fu Gaetano

e Vezzali Narciso fu Pietro, per il giudizio di legittimità sull'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e sull'ordinanza 16 aprile 1950 del prefetto di Modena, in relazione all'articolo 77 della Costituzione, nonché sull'ordinanza medesima in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Poppi — in data 8 febbraio 1956 — nel procedimento penale a carico di Sassoli Arnaldo di Alfredo e Ricciardi Angiolo di Giovan Battista, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Poppi — in data 8 febbraio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bernardini Luigi fu Guido, per il giudizio di legittimità sull'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione agli articoli 1, 76 e 77 della Costituzione.

Ordinanza del tribunale di Rossano — in data 27 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Gismondi Florinda di Eugenia e Santoro Barbara di Francesco, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Mantova — in data 16 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Bonfà Angiolino, per il giudizio di legittimità sull'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 21 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Trieste — in data 28 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Micheli Bruno fu Giuseppe, per il giudizio di legittimità sull'articolo 164 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 13 della Costituzione.

Ordinanza del pretore di Finale Emilia — in data 12 gennaio 1956 — nel procedimento penale a carico di Messori Liseo di Mario, per il giudizio di legittimità sull'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e sull'ordinanza 16 aprile 1950 del prefetto di Modena, in relazione all'articolo 77 della Costituzione, nonché sull'ordinanza medesima in relazione all'articolo 21 della Costituzione.